IL LIBRO QUARTO

DE'

R E G I.

LIBRO
QUARTO DE' RE.

CAPO PRIMO.

Ochozia re d'Israele, che volea consultare Beelzebub intorno alla sua malattia, è ripreso da Elia, che gli predice la morte. Il fuoco del cielo divora i due principi mandati ad Elia insieme co' loro soldati: il terzo si salva per la sua modestia, e con lui va Elia a trovare Ochozia. Questi muore, ed ha per successore il fratello Joram.

1. *Praevaricatus est autem Moab in Israel, postquam mortuus est Achab.*

2. *Ceciditque Ochozias per cancellos caenaculi sui, quod habebat in Samaria, et aegrotavit, misitque nuntios, dicens ad eos: ite*

1. Or dopo la morte di Achab si ribellò Moab da Israele.

2. E Ochozia cadde dalla finestra di un appartamento, che egli avea in Samaria, e ne restò ammalato; e spedì messi, a' quali disse:

Vers. 1. *Si ribellò Moab da Israele.* Diviso il regno del popolo ebreo erano state divise anche le conquiste fatte da Davidde, e da Salomone. I Moabiti pagavano tributo a' re d' Israele, gl' Idumei ai re di Giuda; ma nella decadenza dell' uno, e dell' altro regno, questi popoli si misero in libertà.

consulite Beelzebub deum Accaron, utrum vivere queam de infirmitate mea hac.

3. *Angelus autem Domini locutus est ad Eliam Thesbiten: Surge et ascende in occursum nuntiorum regis Samariae, et dices ad eos: Numquid non est Deus in Israel, ut eatis ad consulendum Beelzebub deum Accaron?*

4. *Quam ob rem haec dicit Dominus: De lectulo, super quem ascendisti, non descendes, sed morte morieris. Et abiit Elias.*

Andate a consultare Beelzebub dio di Accaron, se io possa riavermi da questa mia malattia.

3. Ma l'Angelo del Signore parlò ad Elia Thesbite, e gli disse: Parti, e va incontro ai messi del re di Samaria, e dirai loro: Non v' ha egli Dio in Israele che voi andate a consultare Beelzebub dio di Accaron?

4. Per la qual cosa così dice il Signore: Dal letto, in cui ti se' messo, non uscirai, ma assolutamente morrai. Ed Elia se n' andò.

Vers. 2. *E Ochozia cadde dalla finestra ec.* Letteralmente *cadde Ochozia dalla finestra chiusa con gelosia ec.* Abbiamo altrove notato l' uso degli orientali conservato fino al presente di avere le finestre tutte colle sue gelosie. Ma qui vuolsi intendere la finestra, o sia apertura, che era nel solaio della casa, per la quale apertura (che avea la sua gelosia) entrava la luce nella camera sottoposta: per questa apertura cadde Ochozia nella camera: queste camere superiori, e immediatamente sotto il solaio, servivano per abitazione d' estate. Ochozia adunque ammalato per tal caduta non potè tentar nulla contro de' Moabiti. Ma il peggio si fu, che questo misero principe in vece di ricorrere al vero Dio, manda a consultare il dio di Accaron. *Beelzebub* è lo stesso, che *Baal Sebub*, *dio Mosca* ovvero *dio delle mosche*, il qual nome alcuni pretendono, che gli fosse dato dagli Ebrei per disprezzo. Il vero però si è, che i Gentili ebbero un Giove detto *Myode*, a cui attribuivano la virtù di cacciare, e far morire le mosche; onde s'intende il perchè in s. Matteo XII. 24. *Beelzebub* sia detto *principe de' demoni*, essendo Giove il dio massimo dei Gentili.

5. *Reversique sunt nuntii ad Ochoziam. Qui dixit eis: Quare reversi estis?*

6. *At illi responderunt ei: Vir occurrit nobis, et dixit ad nos: Ite, et revertimini ad regem, qui misit vos, et dicetis ei: Haec dicit Dominus: Numquid, quia non erat Deus in Israel, mittis, ut consulatur Beelzebub deus Accaron? Idcirco de lectulo, super quem ascendisti, non descendes, sed morte morieris.*

7. *Qui dixit eis: Cujus figurae, et habitus est vir ille, qui occurrit vobis, et locutus est verba haec?*

8. *At illi dixerunt: Vir pilosus, et zona pellicea accinctus renibus. Qui ait: Elias Thesbites est.*

5. E i messi tornarono ad Ochozia, il qual disse loro: Perchè siete tornati indietro?

6. E quelli risposero: Ci si è fatto innanzi un uomo, e ci ha detto: Andate, e tornate al re, che vi ha mandati, e ditegli: Queste cose dice il Signore: Forse perchè non havvi Dio in Israele, tu mandi a consultar Beelzebub dio di Accaron? Per questo dal letto, in cui ti se' messo, non uscirai, ma morrai indubitatamente.

7. Ed egli disse loro: Qual è la figura, e l'abito di quell'uomo, che è venuto incontro a voi, e vi ha dette queste parole?

8. E quelli dissero: Egli è un uomo peloso, e che si cinge i fianchi con una cintola di cuojo. Ed egli disse: Questi è Elia di Thesbe.

Vers. 8. *Un uomo peloso.* Coperto di pelle di pecora, o di capra col suo pelo, maniera di veste semplicissima insieme, e antichissima, e conveniente a un profeta, qual era Elia, predicator della penitenza.

9. *Misitque ad eum quinquagenarium principem, et quinquaginta qui erant sub eo. Qui ascendit ad eum, sedentique in vertice montis, ait: Homo Dei, rex praecepit, ut descendas.*

9. E mandò a lui un capitano di cinquanta uomini, co' cinquanta, che gli eran subordinati. E questi andò a trovarlo, mentre sedea sulla cima di un monte, e gli disse: Uomo di Dio, il re comanda, che tu venga a basso.

10. *Respondensque Elias dixit quinquagenario: Si homo Dei sum, descendat ignis de coelo, et devoret te, et quinquaginta tuos. Descendit itaque ignis de coelo, et devoravit eum, et quinquaginta, qui erant cum eo.*

10. Ed Elia rispose, e disse al capitano di cinquanta: Se io son uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo, e divori te, e i tuoi cinquanta uomini. E venne il fuoco dal cielo, e divorò colui, e i cinquanta uomini, che eran con lui.

11. *Rursumque misit ad eum principem quinquagenarium alterum*

11. E di nuovo (Ochozia) mandò a lui un altro capitano di cin-

Vers. 9. *Uomo di Dio.* Lo chiama *uomo di Dio* per ironia, e per ischerno, e con voce minaccevole gli comanda da parte del re di scendere dal monte.

Vers. 10. *Se io son uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo ec.* Elia invocando il fuoco dal cielo contro questi derisori del suo ministero, avvocati, e amici di Baal, seguì l' impulso dello Spirito di Dio, il quale volle, che questo terribile gastigo servisse ad altri di documento. Gesù Cristo disapprovò gli Apostoli, i quali ad imitazione di Elia eran disposti a comandare, che scendesse fuoco dal cielo contro i Samaritani, che non avean voluto dargli ricetto, *Luc.* IX. 54. Ma Elia secondo il carattere, e lo spirito dell' antica legge dovea guidare gli uomini co' terrori della giustizia, laddove Cristo in qualità di riparatore, e di Messia, dovea guadagnare i cuori cogli eccessi della carità, e della clemenza. Vedi quello che abbiam detto in quel luogo.

et quinquaginta cum eo. Qui locutus est illi: Homo Dei, haec dicit rex: Festina, descende.

12. *Respondens Elias ait: Si homo Dei ego sum, descendat ignis de coelo, et devoret te, et quinquaginta tuos. Descendit ergo ignis de coelo, et devoravit illum, et quinquaginta ejus.*

13. *Iterum misit principem quinquagenarium tertium, et quinquaginta, qui erant cum eo. Qui cum venisset, curvavit genua contra Eliam, et precatus est eum, et ait: Homo Dei, noli despicere animam meam, et animas servorum tuorum qui mecum sunt.*

14. *Ecce descendit ignis de coelo et devoravit duos principes quinquagenarios primos, et quinquagenos, qui cum eis erant: sed nunc obsecro, ut miserearis animae meae.*

15. *Locutus est autem Angelus Domini*

quanta uomini, e con esso i cinquanta. E questi gli disse: Uomo di Dio, il re dice così: Fa presto, discendi.

12. Elia rispose, e disse: Se io son uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo, e divori te, e i tuoi cinquanta. Venne pertanto il fuoco dal cielo, e lo divorò co' suoi cinquanta.

13. Di nuovo quegli mandò un terzo capitano di cinquanta uomini, co' suoi cinquanta. Il quale in arrivando s'inginocchiò dinanzi ad Elia, e pregollo, e disse: Uomo di Dio, ti raccomando la mia vita, e le vite de' tuoi servi, che sono con me.

14. Ecco che il fuoco venuto dal cielo ha divorati i primi due capitani di cinquanta uomini, e i cinquanta, che eran con essi; ma ora, ti prego, abbi pietà di me.

15. Or l'Angelo del Signore parlò ad Elia,

ad Eliam, dicens: Descende cum eo, ne timeas. Surrexit igitur, et descendit cum eo ad regem.

16. *Et locutus est ei: Haec dicit Dominus: Quia misisti nuntios ad consulendum Beelzebub deum Accaron, quasi non esset Deus in Israel, a quo posses interrogare sermonem, ideo de lectulo, super quem ascendisti, non descendes, sed morte morieris.*

17. *Mortuus est ergo juxta sermonem Domini, quem locutus est Elias, et regnavit Joram frater ejus pro eo, anno secundo Joram filii Josaphat regis Judae: non enim habebat filium.*

18. *Reliqua autem verborum Ochoziae, quae operatus est, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

e disse: Va con lui, non temere. Egli allora si alzò, e andò con lui a trovare il re.

16. E dissegli: Queste cose dice il Signore: Perchè tu hai spediti de' messi a consultar Beelzebub dio di Accaron, come se non fosse Dio in Israele, cui tu potessi consultare, per questo dal letto, in cui ti se' messo, non uscirai, ma assolutamente morrai.

17. Egli adunque morì secondo la parola del Signore pronunziata da Elia, e gli succedette nel regno Joram suo fratello l' anno secondo di Joram figliuolo di Josaphat re di Giuda: perocchè quegli non avea verun figliuolo.

18. Il resto poi delle azioni fatte da Ochozia non son elleno scritte nel diario de' fatti dei re d'Israele?

Vers. 15. * *Va con lui, non temere.* Nulla teme, chi teme Dio.

CAPO II.

Eliseo compagno inseparabile di Elia passa con esso il Giordano, divise le acque da Elia col suo pallio: questi è rapito al cielo sopra un cocchio di fuoco, e quegli riceve il suo doppio spirito, e col pallio di Elia divide nuovamente le acque del Giordano, e lo passa all'asciutto. Si cerca di Elia, ma non si trova. Eliseo corregge la cattiva qualità delle acque di Gerico, e la sterilità della terra, mettendo del sale nelle acque. I quarantadue fanciulli, che si burlavano di Eliseo, sono sbranati dagli orsi.

1. *Factum est autem, cum levare vellet Dominus Eliam per turbinem in coelum, ibant Elias et Eliseus de Galgalis.*

1. Or egli avvenne, che volendo il Signore rapire al cielo Elia in un turbine, si partirono Elia ed Eliseo da Galgala.

Vers. 1. e 2. *Volendo il Signore rapire al cielo Elia ec.* Dio avea rivelato ad Elia, com' egli dovea essere in breve tolto dalla società degli uomini, rapito in aria per mezzo di un turbine di fuoco, il quale diretto dagli Angeli lo avrebbe trasportato colà, dove il Signore volea, che egli vivesse. Elia volea tenere occulta tal cosa ad Eliseo; ma non potè, perchè Dio l'avea manifestata non solo ad Eliseo, ma anche agli altri suoi discepoli di Bethel, e di Gerico. Elia fu trasportato come Enoc, e vive con lui nel medesimo luogo; ma dove sia questo luogo nè lo dice la Scrittura, nè è stato determinato dalla chiesa. *Vedi August. de Peccat. Orig. cap.* 23., *Chrysost. Hom.* 32. *in ep. ad Hebr. Theodor. quaest.* 45. *in Gen.*

Il Signore mi mandò a Bethel. Elia volea visitare tutti i suoi discepoli prima di partirsi dagli uomini. A Bethel erano i vitelli d'oro consacrati da Jeroboam; e nello stesso luogo Elia avea istituito una scuola di santi, e di profeti, la quale non permise Dio, che fosse inquietata dagli empii re d'Israele; nel che

2. *Dixitque Elias ad Eliseum: Sede hic, quia Dominus misit me usque in Bethel. Cui ait Eliseus: Vivit Dominus, et vivit anima tua quia non derelinquam te. Cumque descendissent Bethel,*

3. *Egressi sunt filii prophetarum, qui erant in Bethel, ad Eliseum, et dixerunt ei: Numquid nosti, quia hodie Dominus tollet dominum tuum a te? Qui respondit: Et ego novi: silete.*

4. *Dixit autem Elias ad Eliseum: Sede hic quia Dominus misit me in Jericho. Et ait: Vivit Dominus, et vivit anima tua: quia non derelinquam te. Cumque venissent Jericho,*

2. Ed Elia disse ad Eliseo: Fermati qui; perocchè il Signore mi manda a Bethel. Ed Eliseo a lui disse: Viva il Signore, e viva l'anima tua: io non ti lascerò. E quando furono giunti a Bethel,

3. Andarono a trovar Eliseo i figliuoli de' profeti che erano a Bethel, e gli dissero: Non sai tu come oggi il Signore ti torrà il tuo padrone? Ed ei rispose: Io pur lo so: non parlate.

4. Or Elia disse ad Eliseo: Fermati qui; perocchè il Signore mi manda a Gerico. E quegli disse: Viva il Signore, e viva l'anima tua; io non ti lascerò. E giunti che furono a Gerico,

apparisce mirabilmente la provvidenza del Signore, il quale per tali mezzi conservava nei popoli il lume della vera religione. I due massimi profeti di quel tempo vissero nel paese, in cui dominava l'idolatria.

Vers. 2. * *Fermati qui.* Così ad Eliseo replicava Elia, e quando da Galgala si mosse alla volta di Bethel, e di qui verso Gerico, e finalmente da Gerico verso il Giordano. E ciò per porre alla prova la di lui fede, e il desiderio espresso del doppio suo spirito.

Vers. 3. *I figliuoli dei profeti.* I discepoli de' profeti, Elia, Eliseo, e altri.

5. *Accesserunt filii prophetarum, qui erant in Jericho, ad Eliseum et dixerunt ei: Numquid nosti, quia Dominus hodie tollet dominum tuum a te? Et ait: Et ego novi: silete.*

5. I figliuoli de' profeti, che erano a Gerico, si accostarono ad Eliseo, e gli dissero: Non sai tu, che oggi il Signore ti torrà il tuo padrone? Ed egli disse: Io pur lo so: non parlate.

6. *Dixit autem ei Elias: Sede hic: quia Dominus misit me usque ad Jordanem. Qui ait: Vivit Dominus, et vivit anima tua, quia non derelinquam te. Ierunt igitur ambo pariter.*

6. Or Elia disse a lui: Fermati qui, perocchè il Signore mi manda sino al Giordano. Ed ei rispose: Viva il Signore, e viva l'anima tua, io non ti lascerò. Andarono adunque ambedue insieme.

7. *Et quinquaginta viri de filiis prophetarum secuti sunt eos, qui et steterunt e contra longe: ille autem ambo stabant super Jordanem.*

7. E andaron dietro a loro cinquanta uomini de' figliuoli dei profeti, i quali si fermarono in vista di essi da lontano: e quelli stavano ambedue sulla riva del Giordano.

8. *Tulitque Elias pallium suum, et involvit illud, et percussit aquas, quae divisae sunt in utramque partem, et transierunt ambo per siccum.*

8. Ed Elia prese il suo pallio, e lo ripiegò e percosse le acque, le quali si divisero in due parti, e passarono ambedue a piedi asciutti.

Vers. 5. * *Io pur lo so. Non parlate.* Non m' impedite con importuni discorsi di seguire il maestro; e non mel fate perder di vista.

9. *Cumque transissent, Elias dixit ad Eliseum: postula quod vis, ut faciam tibi, antequam tollar a te. Dixitque Eliseus: Obsecro, ut fiat in me duplex spiritus tuus.*

10. *Qui respondit: Rem difficilem postulasti: attamen si videris me, quando tollar a te, erit tibi quod petisti; si autem non videris, non erit.*

11. *Cumque pergerent et incedentes sermocinarentur, ecce currus igneus, et equi ignei diviserunt utrumque; et* (1) *ascendit*

9. E passati che furono, disse Elia ad Eliseo: Chiedi quello che vuoi, ch'io faccia per te, prima ch'io ti sia tolto. E disse Eliseo: Prego, che sia in me il doppio tuo spirito.

10. E quegli rispose a lui: Hai domandata una cosa difficile: contuttociò se tu mi vedrai quand' io sarò rapito a te, ti sarà dato quello che chiedi: se poi non mi vedrai, non l'avrai.

11. E mentre andavano innanzi, e camminando discorrevano insieme, subitamente un cocchio di fuoco con cavalli di fuoco separa-

(1) *Eccli.* 48. 13. 1. *Machab.* 2. 58.

Vers. 9. *Prego, che sia in me il doppio tuo spirito.* Lo spirito di profezia, e quello de' miracoli, ovvero assolutamente, prego, che sia in me la pienezza del tuo spirito, imperocchè *doppio* in molti luoghi delle Scritture è messo in senso di abbondanza, e di pienezza, *Isai.* xi. 2., *Zachar.* ix. 12. *ec.*

Vers. 10. *Con tutto ciò se mi vedrai, quando io sarò rapito ec.* Quantunque quello che tu domandi, sia cosa da non ottenersi se non difficilmente, perchè è dono, che viene solo da Dio, il quale lo dà a chi vuole, contuttociò a questo segno conoscerai se è stata, o no, esaudita la tua preghiera, vale a dire, se mi vedrai, quando io sarò tolto a te. Così accende in Eliseo la brama di conseguire quello che ei chiedeva; onde sia meglio disposto a ricever quei doni, e lo stesso Elia si dispone a chiedergli a Dio, per vantaggio non solamente di Eliseo, ma anche di tutto il popolo.

Elias per turbinem in coelum.

12. *Eliseus autem videbat, et clamabat: Pater mi, pater mi, currus Israel, et auriga ejus. Et non vidit eum amplius, apprehenditque vestimenta sua, et scidit illa in duas partes.*

13. *Et levavit pallium Eliae, quod ceciderat ei: reversusque stetit super ripam Jordanis.*

rono l' uno dall' altro; ed Elia salì al cielo in un turbine.

12. Ed Eliseo vedeva, e gridava: Padre mio, padre mio: cocchio d' Israele, e suo cocchiere. E più nol vide; e prese le sue vesti, e le spezzò in due parti.

13. E raccolse il pallio di Elia, che gli era caduto; e tornato indietro si fermò sulla riva del Giordano.

Vers. 11. *Un cocchio di fuoco con cavalli di fuoco ec.* Un cocchio splendente come il fuoco, con cavalli, che parevan di fuoco. Il Grisostomo dice, che tal cocchio, e tali cavalli convenivano allo spirito igneo di Elia. Un turbine violento portava il cocchio, e i cavalli insieme col profeta. Il ritorno di Elia alla fine del mondo a combattere contro l' anticristo, e a preparare gli uomini all' estremo giudizio colla sua predicazione, questo ritorno è fondato nelle Scritture del vecchio, e del nuovo testamento e nella tradizione della chiesa. Vedi quello che si è detto, *Apocal.* XI. Un bell' elogio di Elia si ha *Eccli. cap.* 48.

Vers. 12. *Cocchio d' Israele, e suo cocchiere.* Allude alla maniera di guerreggiare di que' tempi, e di que' paesi, ne' quali la forza principale delle armate consisteva ne' cocchi guidati da uomini di gran valore. Eliseo adunque dice, che Elia era la forza d' Israele, e il campione, che combatteva in suo favore, e colla orazione, colla predicazione, e cogli esempi della sua vita santa sosteneva il partito della pietà, e conquideva i nemici della religione.

Prese le sue vesti, le spezzò ec. In segno di dolore.

Vers. 13. *E raccolse il pallio ec.* Dio volle dare ad Eliseo anche il pallio miracoloso del maestro, come caparra dello spirito dello stesso maestro trasfuso in lui.

* *Raccolse il pallio di Elia, che gli era caduto.* È bella la riflessione di s. Girolamo su questo proposito. Elia che va al cielo non vi può andar col suo pallio, ma lascia nel mondo le

14. *Et pallio Eliae, quod ceciderat ei, percussit aquas, et non sunt divisae, et dixit: Ubi est Deus Eliae etiam nunc? Percussitque aquas et divisae sunt huc atque illuc, et transiit Eliseus.*

15. *Videntes autem filii prophetarum, qui erant in Jericho e contra, dixerunt: Requievit spiritus Eliae super Eliseum. Et venientes in occursum ejus, adoraverunt eum proni in terram.*

16. *Dixeruntque illi: Ecce, cum servis tuis sunt quinquaginta viri fortes, qui possunt ire et quaerere dominum tuum, ne forte tulerit eum Spiritus Domini, et projecerit eum in unum montium, aut in*

14. E col pallio, che era caduto ad Elia, percosse le acque, le quali non si divisero, ed egli disse: dov'è anche adesso il Dio di Elia? E percosse le acque, e si spartirono di qua e di là, ed Eliseo passò.

15. E avendo ciò veduto i figliuoli de' profeti venuti da Gerico, che stavano dirimpetto, dissero: Lo spirito di Elia si è posato sopra Eliseo. E andatigli incontro, se gli inchinarono fino a terra.

16. E gli dissero: Ecco sono qui tra' tuoi servi cinquanta uomini robusti, i quali potranno andar in cerca del tuo padrone, se mai lo Spirito del Signore lo avesse preso, e gettatolo su qualche monte, o in

vesti proprie del mondo. Simile in un senso al patriarca Giuseppe quando, per eludere la sfacciata padrona, le lasciò fra le mani il mantello. Epist. XCII. ad Julian.

Vers. 14. *Dov' è anche adesso il Dio d' Elia?* Eliseo non dubita, che Dio non sia presente; ma amorosamente si duole, che non gli dia segno di sua presenza, coll' esaudirlo dividendo l' acque del Giordano, come avea fatto poco prima per Elia.

Vers. 15. *Avendo ciò veduto i figliuoli de' profeti ec.* Erano quelli che andaron dietro ad Elia da Gerico, e si eran fermati presso al Giordano, *vers.* 7.

unam vallium. Qui ait: Nolite mittere.

qualche valle. Ed egli disse: Non li mandate.

17. *Coegeruntque eum donec acquiesceret, et diceret: Mittite. Et miserunt quinquaginta viros, qui cum quaesissent tribus diebus non invenerunt,*

17. E lo pressarono fino a tanto che si arrendette, e disse: Mandate. E mandarono i cinquanta uomini, i quali avendolo cercato per tre giorni, nol trovarono.

18. *Et reversi sunt ad eum: at ille habitabat in Jericho, et dixit eis: Numquid non dixi vobis; Nolite mittere?*

18. E quelli tornarono a lui: ed egli si stava in Gerico; e disse loro: Non vi diss'io: Non mandate?

19. *Dixerunt quoque viri civitatis ad Eliseum: Ecce habitatio civitatis hujus optima est, sicut tu ipse domine perspicis, sed aquae pessimae sunt, et terra sterilis.*

19. Or gli uomini di quella città dissero ad Eliseo: Tu vedi come il soggiorno di questa città è buonissimo, come tu stesso il conosci, o signore: ma le acque son cattivissime, e la terra è sterile.

20. *At ille ait: Afferte mihi vas novum, et mittite in illud sal. Quod cum attulissent,*

20. E quegli disse: Portatemi un vaso nuovo, e mettetevi del sale. E quando gliel'ebbero portato,

21. *Egressus ad fontem aquarum, misit in illum sal, et ait: Haec*

21. Andò egli alla sorgente delle acque, e gettovvi il sale, e disse:

Vers. 19. *Le acque son cattivissime, e la terra è sterile.* Le cattive acque oltre all'essere nocive agli uomini, e agli animali, rendevano sterile la terra.

dicit Dominus: Sanavi aquas has, et non erit ultra in eis mors, neque sterilitas.

Queste cose dice il Signore: Io ho sanate quest' acque, ed esse non saran più causa di morte, nè di sterilità.

22. *Sanatae sunt ergo aquae usque in diem hanc, juxta verbum Elisei, quod locutus est.*

22. Restarono adunque sane quelle acque per fino al dì d' oggi, secondo la parola detta da Eliseo.

23. *Ascendit autem inde in Bethel: cumque ascenderent per viam, pueri parvi egressi sunt de civitate et illudebant ei, dicentes: Ascende, calve, ascende, calve.*

23. Ed egli di là andò a Bethel: e mentre egli era per istrada, uscirono dalla città dei piccoli ragazzi, i quali lo beffeggiavano dicendo: Vien su, o calvo, vien su, o calvo.

24. *Qui cum respexisset vidit eos, et maledixit eis in nomine Domini, egressique sunt duo ursi de saltu et laceraverunt ex eis quadraginta duos pueros.*

24. Ed egli voltati gli occhi li vide, e li maledisse nel nome del Signore; e usciron due orsi dalla boscaglia, i quali sbranarono quarantadue di que' ragazzi.

25. *Abiit autem inde in montem Carmeli*

25. Ed egli di là andò sul monte Carmelo,

Vers. 23. *Vien su, o calvo ec.* S. Agostino crede, che questi ragazzi fossero istigati, e messi su da' loro padri idolatri a schernire il profeta; e l' autore delle questioni agli Ortodossi, dice, che perciò Iddio flagellò i genitori colla strage de' loro figliuoli q. 80. Dio, che approvò le imprecazioni del profeta facendo venire gli orsi a sbranare que' ragazzi, volle far conoscere, com' ei prende per fatti a se stesso gl' insulti, e i mali trattamenti, che si fanno a' suoi ministri.

* *Vien su, o calvo, vien su, o calvo.* Parve a s. Agostino d' udire in queste voci gridare la sinagoga contro Gesù; sali al Calvario.

et inde reversus est in Samariam.

e indi tornossene a Samaria.

CAPO III.

Per avere il re di Moab violati i patti col re di Israele, il re d'Israele, il re di Giuda, e quel di Edom gli muovon guerra, e questi trovandosi poco men che morti dalla sete, Eliseo promette loro dell' acqua senza pioggia, e la vittoria sopra il re di Moab. Questi immola il figliuol suo primogenito, e così impedisce la rovina della sua città.

1. *Joram vero filius Achab regnavit super Israel in Samaria anno decimo octavo Josaphat regis Judae. Regnavitque duodecim annis.*

2. *Et fecit malum coram Domino, sed non sicut pater suus, et mater: tulit enim statuas Baal, quas fecerat pater ejus.*

3. *Verumtamen in peccatis Jeroboam filii Nabat, qui peccare fecit Israel, adhaesit nec recessit ab eis.*

1. Joram figliuolo di Achab cominciò a regnare sopra Israele in Samaria l'anno decimo ottavo di Josaphat re di Giuda, ed ei regnò dodici anni.

2. E fece il male nel cospetto del Signore, ma non quanto suo padre, e sua madre: perocchè egli tolse via le statue di Baal fatte dal padre suo.

3. Contuttociò egli stette fisso nei peccati di Jeroboam figliuolo di Nabat, il quale indusse Israele a peccare, e non se ne distaccò,

4. *Porro Mesa, rex Moab, nutriebat pecora multa, et solvebat regi Israel centum millia agnorum, et centum millia arietum, cum velleribus suis.*

5. *Cumque mortuus fuisset Achab, praevaricatus est foedus, quod habebat cum rege Israel.*

6. *Egressus est igitur rex Joram in die illa de Samaria, et recensuit universum Israel.*

7. *Misitque ad Josaphat regem Juda, dicens: rex Moab recessit a me, veni mecum contra eum ad praelium. Qui respondit: Ascendam: qui meus est tuus est: populus meus, populus tuus, et equi mei, equi tui.*

8. *Dixitque: Per quam viam ascende-*

4. Or Mesa re di Moab teneva quantità grande di bestiami, e pagava al re d' Israele cento mila agnelli, e cento mila arieti colle loro lane.

5. Ed egli, morto che fu Achab, ruppe i patti, che avea col re d' Israele.

6. E il re Joram allora partì di Samaria, e fece rassegna di tutto Israele.

7. E mandò a dire a Josaphat re di Giuda: Il re di Moab si è ribellato da me, vieni meco a fargli guerra. E quegli rispose: Verrò: chi è con te, è con me: il popol mio è tuo popolo, e i miei cavalli son tuoi cavalli.

8. E soggiunse: Da qual parte andremo noi?

Vers. 3. *Stette fisso nei peccati di Jeroboam ec.* Mantenne i vitelli d' oro, e lo scisma introdotto da Geroboamo.

Vers. 4. *Pagava al re d' Israele cento mila agnelli ec.* Questo era il tributo, che pagava il re di Moab al re d' Israele anno per anno, come tengono tutti gl' interpreti, benchè non sia espresso chiaramente nella Scrittura. Da questo numero di agnelli, e di capretti si può far ragione dell' immensità, per così dire, dei greggi di Mesa. Il principale commercio de' Moabiti, e de' vicini popoli era nel bestiame minuto.

mus? At ille respondit: Per desertum Idumaeae.

E quegli rispose: Pel deserto dell' Idumea.

9. *Perrexerunt igitur rex Israel, et rex Juda, et rex Edom, et circuierunt per viam septem dierum, nec erat aqua exercitui, et jumentis, quae sequebantur eos.*

9. Si mossero adunque il re d' Israele, il re di Giuda, e il re di Edom, e fecero un giro di sette giorni di strada, e mancava l'acqua all' esercito, e alle bestie, che gli andavan dietro.

10. *Dixitque rex Israel: Heu, heu, heu, congregavit nos Dominus tres reges, ut traderet in manus Moab.*

10. E il re d' Israele disse: Ahi, ahi, ahi; il Signore ha riuniti insieme noi tre re per darci in potere di Moab.

11. *Et ait Josaphat: Est ne hic propheta Domini, ut deprecemur Dominum per eum? Et respondit unus de servis regis Israel: Est hic Eliseus filius Saphath, qui fundebat aquam super manus Eliae.*

11. Ma Josaphat disse: V'ha egli qui un profeta del Signore, affine d' implorare per mezzo di lui l' ajuto del Signore? E uno de' servi del re d' Israele gli rispose: Havvi Eliseo figliuolo di Saphat, il quale dava l' acqua alle mani d' Elia.

12. *Et ait Josaphat: Est apud eum sermo*

12. E Josaphat disse: Il Signore parla per

Vers. 11. *Che dava l' acqua alle mani ec.* Questa frase, *dava l' acqua alle mani*, non significa altro, che essere al servigio di alcuno, come Eliseo era servidore di Elia, senza che sia necessario d' intendere, che Eliseo rendesse anche quel servigio ad Elia di versargli l' acqua sulle mani. Sarebb' egli mai che quel servo del re d' Israele, parlando così di Eliseo, volesse farsi beffe e di Eliseo stesso, e di chi tenevalo per profeta?

Domini. Descenditque ad eum rex Israel, et Josaphat rex Juda et rex Edom.

13. *Dixit autem Eliseus ad regem Israel: Quid mihi et tibi est? vade ad prophetas patris tui, et matris tuae. Et ait illi rex Israel: Quare congregavit Dominus tres reges hos, ut traderet eos in manus Moab?*

14. *Dixitque ad eum Eliseus: Vivit Dominus exercituum, in cujus conspectu sto, quod si non vultum Josaphat regis Judae erubescerem, non attendissem quidem te, nec respexissem.*

15. *Nunc autem adducite mihi psaltem. Cumque caneret psaltes, facta est super eum manus Domini, et ait:*

sua bocca. E andarono a trovarlo il re d'Israele, e Josaphat re di Giuda, e il re di Edom.

13. Or Eliseo disse al re d' Israele: Che io ho da far con te? Vattene da'profeti del padre tuo, e della tua madre. E il re d' Israele gli disse: Per qual motivo il Signore ha uniti insieme tre regi per darli nelle mani di Moab?

14. Ed Eliseo gli disse: Viva il Signore degli eserciti, al cospetto del quale io sto: se io non avessi rispetto a Josaphat re di Giuda, io non ti avrei dato retta, nè ti avrei guardato in faccia.

15. Ora voi conducetemi un sonatore di arpa: e mentre il sonatore arpeggiava cantando, la mano del Signore fu sopra di lui, ed egli disse:

Vers. 15. *Conducetemi un sonatore d' arpa.* Il profeta si era turbato alquanto alle proposizioni del re d' Israele, il quale empio, com' era, e adoratore dei vitelli d'oro domandava la ragione, per cui Dio lo avesse ridotto a tali strettezze insieme cogli altri re. Chiede adunque Eliseo un sonatore, il quale col suono, e col canto soave e divoto calmi il suo spirito, e risvegliando gli affetti

16. *Haec dicit Dominus: Facite alveum torrentis hujus fossas et fossas.*

17. *Haec enim dicit Dominus: Non videbitis ventum, neque pluviam: et alveus iste replebitur aquis, et bibetis vos, et familiae vestrae, et jumenta vestra.*

18. *Parumque est hoc in conspectu Domini: insuper tradet etiam Moab in manus vestras.*

19. *Et percutietis omnem civitatem munitam, et omnem urbem electam, et universum lignum fructiferum succidetis, cunctosque fontes aquarum obturabitis, et omnem agrum egregium operietis lapidibus.*

20. *Factum est igitur mane, quando sacrifi-*

16. Il Signore dice così: Fate nel letto di questo torrente delle fosse, e delle fosse.

17. Imperocchè il Signore dice: Voi non vedrete vento, nè pioggia, e questo letto sarà ripieno di acque, e berete voi, e la vostra gente, e le vostre bestie.

18. E questo è poco pel Signore: Egli di più darà anche Moab nelle vostre mani.

19. Ed espugnerete tutte le città forti, e tutte le città ragguardevoli, e troncherete tutti gli alberi da frutto, e turerete tutte le sorgenti delle acque, e tutte le più grasse campagne ricoprirete di sassi.

20. La mattina adunque in quell'ora, in cui

santi, lo disponga a ricevere le impressioni dello Spirito del Signore. Teodoreto, e altri credono, che il sonatore fu un Levita, il quale al suono dell' arpa cantava i salmi di Davidde. *Vedi Greg. Hom. 1. in Ezech.*

Vers. 19. * *E troncherete tutti gli alberi da frutto.* Veramente nel Deuteron. xx. v. 10. vietavasi il tagliare le piante fruttifere nel territorio nemico. Ma ciò probabilmente si ristringeva al paese di Canaan destinato stanza al popol di Dio.

cium offerri solet, et ecce aquae veniebant per viam Edom, et repleta est terra aquis.

suole offrirsi il sagrifizio, subitamente le acque principiarono a scorrere per la strada di Edom, e la terra fu inondata dalle acque.

21. *Universi autem Moabitae audientes quod ascendissent reges, ut pugnarent adversum eos, convocaverunt omnes, qui accincti erant balteo desuper, et steterunt in terminis.*

21. Or tutti i Moabiti avendo udito come quei re si eran mossi per combatterli, raunarono tutti quelli che portavano il balteo, e all'insù, e si fermarono ai confini.

22. *Primoque mane surgentes, et orto jam sole ex adverso aquarum, viderunt Moabitae contra aquas rubras quasi sanguinem.*

22. Ed essendosi alzati alla punta del dì allorchè venne a spuntare il sole dirimpetto alle acque, i Moabiti videro di contro le acque rosse come sangue.

Vers. 20. *La mattina in quell' ora, in cui suole offerirsi il sacrifizio.* Importa molto questa circostanza del tempo, in cui Dio fece sgorgare dall'arida terra le acque per ristoro degli eserciti dei tre re. Il profeta unì le sue preghiere con quelle che si facevano nell' ora di quel sacrifizio nel tempio di Gerusalemme, e il miracolo fu conceduto non solo all' orazione di Eliseo, ma anche al merito del sacrifizio. E ciò serviva a dimostrare come Dio avea riguardo alla pietà di Josaphat, e per amore di lui salvava i tre eserciti. Abbiam già altrove osservato, che il sacrifizio del mattino si offeriva verso il levare del sole prima d' ogn' altro sacrifizio.

Vers. 21. *Tutti quelli che portavano il balteo, e all' insù.* Raunarono tutta la gioventù di età militare, perocchè questa portava il balteo; e raunarono ancora quelli di età più avanzata, e perciò esenti dalla milizia.

23. *Dixeruntque: Sanguis gladii est: pugnaverunt reges contra se, et caesi sunt mutuo: nunc perge ad praedam Moab.*

23. E dissero: Egli è sangue di uccisi: i re son venuti tra di loro a battaglia, e si son trucidati gli uni gli altri: Va ora, o Moab, a raccoglier la preda.

24. *Perrexeruntque in castra Israel: porro consurgens Israel, percussit Moab: at illi fugerunt coram eis. Venerunt igitur qui vicerant, et percusserunt Moab,*

24. E si avanzarono verso gli alloggiamenti d'Israele: ma gl'Israeliti si mossero, e sbaragliarono i Moabiti, i quali voltaron loro le spalle. I vincitori pertanto inseguirono, e trucidarono i Moabiti,

25. *Et civitates destruxerunt: et omnem agrum optimum, mittentes singuli lapides, repleverunt: et universos fontes aquarum obturaverunt: et omnia ligna fructifera succiderunt, ita ut muri tantum fictiles remanerent: et circumdata est civitas a fundibulariis, et magna ex parte percussa.*

25. E distrussero le loro città, e gettando ognuno una pietra ne' campi migliori, li riempirono, e turarono tutte le sorgenti delle acque, e tagliarono tutte le piante da frutto; non vi restarono se non le mura di mattone: ma la città fu circondata da' frombolieri, e atterrata in gran parte.

Vers. 22. *Videro le acque rosse come sangue.* La riflessione de' raggi del sole in quelle acque le fece parere di sangue agli occhi de' Moabiti. Sapevano, che in que' luoghi non v'era acqua; lo che aiutò il loro errore, e facendo strada colla loro immaginazione s'indussero agevolmente a credere, che quei tre re diversi tra loro di religione, o d'interessi fossero venuti a rottura tra loro, e si fossero trucidati scambievolmente.

26. *Quod cum vidisset rex Moab, praevaluisse scilicet hostes, tulit secum septingentos viros educentes gladium, ut irrumperent ad regem Edom: et non potuerunt.*

27. *Arripiensque filium suum primogenitum, qui regnaturus erat pro eo* (1) *obtulit holocaustum super murum: et facta est indignatio magna in Israel, statimque recesserunt ab eo, et reversi sunt in terram suam.*

(1) *Amos* 2. 1.

26. Avendo adunque veduto il re Moab, come i nemici erano più forti, prese seco settecento uomini valorosi di mano, affine di sforzare il campo del re di Edom: ma non ottenner l'intento.

27. E prese il suo figliuolo primogenito, che dovea succedergli nel suo regno, l'offerse in olocausto sopra le mura, la qual cosa fece gran commozione negl'Israeliti, e subito si ritiraron da lui, e se ne tornarono alle case loro.

Vers. 25. *Non vi restarono se non le mura di mattone.* Ovvero: *Non vi restò se non la città delle mura di mattone:* la città di *Kir*, ovvero *Kir-hasereth*, dove il re di Moab era fuggito, e la quale fu assediata, come segue.

Vers. 27. *Prese il suo figlio ... lo offerse in olocausto ec.* Col sacrifizio del proprio figlio fatto a vista degli eserciti, che assediavano la città, volle questo re di Moab non solo placare i suoi dei, ma far anche intendere a' re nemici, come chi era capace di un tale eccesso non avrebbe risparmiato nè le sue genti, nè la propria città, nè se stesso piuttosto che cadere nelle loro mani. Nelle grandi angustie fu costume di varii popoli gentili il ricorrere a' sacrifizii di sangue umano, e i Romani stessi non se ne astennero. *Vedi Livio Dec.* IV. 4.

CAPO IV.

Eliseo impetra dell' olio per una vedova oppressa dai debiti, perchè paghi i creditori, e un figliuolo alla Sunamitide, il quale essendo poi morto, egli lo risuscita: mette della farina nella pietanza, e ne toglie l' amarezza, e sazia molta gente con pochi pani.

1. *Mulier autem quaedam de uxoribus prophetarum clamabat ad Eliseum, dicens: Servus tuus vir meus mortuus est, et tu nosti quia servus tuus fuit timens Dominum: et ecce creditor venit, ut tollat duos filios meos ad serviendum sibi.*

2. *Cui dixit Eliseus: Quid vis ut faciam tibi? Dic mihi: quid habes in domo tua? At illa respondit: Non ha-*

1. Or una donna moglie di uno de' profeti sclamò, e disse ad Eliseo: Il mio marito tuo servo è morto: e tu sai, che il tuo servo era timorato del Signore: or ecco che il suo creditore è venuto per prendere i due miei figliuoli, e farli suoi servi.

2. Dissele Eliseo: Che vuoi, ch' io ti faccia? Dimmi, che hai in tua casa? Ed ella rispose: Io tua serva non

Vers. 1. *Moglie d' uno de' profeti.* Giuseppe ebreo, e dietro a lui alcuni altri han detto, che questa vedova fosse moglie di quell' Abdia, di cui è fatta menzione, 3. *Reg.* XVIII. 13., ma non si dice in verun luogo della Scrittura, che quell' Abdia fosse profeta.

Il suo creditore è venuto per prendere i due miei figliuoli. La legge permetteva a' genitori la vendita de' proprii figliuoli nel caso di estrema povertà, considerandoli come un bene proprio degli stessi genitori. Quindi la consuetudine, che il creditore potesse appropriarsi i figliuoli del debitore insolvente, consuetudine notata nel Vangelo, *Matth.* XVIII. 25. *Isai.* L. 1. Lo stesso uso fu nell' Asia, in Atene, e in Roma.

beo ancilla tua quidquam in domo mea, nisi parum olei, quo ungar.

ho nulla in mia casa, eccetto un po' d'olio per ungermi.

3. *Cui ait: Vade, pete mutuo ab omnibus vicinis tuis vasa vacua non pauca.*

3. Dissele egli: Va, chiedi in prestito da tutti i tuoi vicini de' vasi vuoti non pochi.

4. *Et ingredere, et claude ostium tuum, cum intrinsecus fueris tu et filii tui: et mitte inde in omnia vasa haec: et cum plena fuerint, tolles.*

4. E va, e chiudi la tua porta quando sarai dentro tu, e i tuoi figliuoli; e versa dell'olio in tutti quei vasi, e quando saran pieni, li porrai a parte.

5. *Ivit itaque mulier, et clausit ostium super se, et super filios suos: illi offerebant vasa, et illa infundebat.*

5. Andò pertanto la donna, e si chiuse in casa co' suoi figliuoli: quelli le presentavano i vasi, ed ella gli empiva.

6. *Cumque plena fuissent vasa, dixit ad filium suum: Affer mihi adhuc vas: Et ille*

6. E quando tutti i vasi furon pieni, disse ella ad un de' figliuoli: Portami ancora un va-

Vers. 2. *Eccetto un po' d'olio per ungermi.* Un po' d'olio, che io serbo per la unzione del mio cadavere dopo la mia morte, la quale io credo vicina, attese le miserie, in cui mi ritrovo. È notissimo l'uso di ungere coll'olio, e con altre più pregiate unzioni i corpi morti. Questa sposizione mi sembra la migliore, perchè quantunque l'uso di ungersi con olio in quei paesi fosse comune, e tenuto piuttosto come una specie di medicina salubre, che come un lusso; contuttociò non sembra troppo verisimile, che una vedova mancante di pane, avesse il pensiero di ungersi. Queste due parole *per ungermi* non sono oggidì nell'ebreo.

respondit: Non habeo. Stetitque oleum.

so. E quegli rispose: Non ne ho: e l'olio si fermò.

7. *Venit autem illa, et indicavit homini Dei. Et ille: Vade, inquit, vende oleum, et redde creditori tuo: tu autem et filii tui vivite de reliquo.*

7. Ed ella andò e riferì il tutto all'uomo di Dio, e quegli disse: Va, vendi l'olio, e paga il creditore, e del restante sostentati tu, e i tuoi figliuoli.

8. *Facta est autem quaedam dies, et transibat Eliseus per Sunam: erat autem ibi mulier magna, quae tenuit eum, ut comederet panem: cumque frequenter inde transiret divertebat ad eam, ut comederet panem.*

8. Or un dì passava Eliseo per Sunam, dov'era una donna grande, la quale lo trattenne per dargli da mangiare; e siccome egli vi passava sovente, si fermava in casa di lei a mangiare.

9. *Quae dixit ad virum suum: Animadverti quod vir Dei sanctus est iste, qui transit per nos frequenter.*

9. Ed ella disse a suo marito: Ho riconosciuto, che uomo santo di Dio egli è questi, che passa sovente di qua.

10. *Faciamus ergo ei coenaculum parvulum, et ponamus ei in eo le-*

10. Facciamogli pertanto una piccola stanza, e mettiamovi un

Vers. 6. * *E quegli rispose: non ne ho. E l'olio si fermò.* Il Signore non pone limiti alle sue grazie disposto sempre a versarne in noi delle ulteriori, ove se gli presenti un cuor vuoto di colpe, e di amore alle creature.

Vers. 8. *Passava Eliseo per Sunam.* Città della tribù di Issachar appiè del Thabor.

Una donna grande. Una donna illustre più ancora per la sua pietà, che per la nobiltà, e per le ricchezze.

ctulum, et mensam, et sellam, et candelabrum ut cum venerit ad nos maneat ibi.

letto per lui, e una mensa, e una sedia, e un candelliere, affinchè quando verrà da noi egli vi alberghi.

11. *Facta est ergo dies quaedam et veniens divertit in caenaculum, et requievit ibi.*

11. Or un dato giorno egli arrivò, e andò nella stanza, e ivi si riposò.

12. *Dixitque ad Giezi puerum suum: Voca Sunamitidem istam. Qui cum vocasset eam, et illa stetisset coram eo,*

12. E disse a Giezi suo servo: Chiama questa donna di Sunam. E quegli la chiamò; ed ella si presentò a lui,

13. *Dixit ad puerum suum: Loquere ad eam: Ecce, sedule in omnibus ministrasti nobis, quid vis ut faciam tibi? Numquid habes negotium, et vis ut loquar regi, sive principi militiae? Quae respondit: In medio populi mei habito.*

13. Ed egli disse al suo servo: Dille tu: Ecco che tu ci hai assistiti amorevolmente in tutto; che vuoi ch'io ti faccia? Hai tu qualche negozio, per cui desideri ch'io parli al re, o al capitano delle milizie? Ed ella rispose: Io vivo in mezzo al mio popolo.

14. *Et ait: Quid ergo vult faciam ei? Dixitque Giezi: Ne quae-*

14. Ed (Eliseo) disse: Che vuol ella adunque ch'io faccia per lei?

Vers. 10. * *Facciamgli.* Muriamogli su in alto una piccola stanza per sua maggior libertà, e quiete.

Vers. 13. *Io vivo in mezzo al mio popolo.* È una maniera di proverbio: Vivo tra' miei concittadini, tra i parenti, e amici, di nissuno ho da dolermi, nè alcuno mi dà molestia.

ras: filium enim non habet, et vir ejus senex est.

E Giezi disse: Non cercar più oltre: perocchè ella è senza figliuoli, e il suo marito è vecchio.

15. *Praecepit itaque ut vocaret eam, quae cum vocata fuisset, et stetisset ante ostium,*

15. Egli adunque gli ordinò di chiamarla, e venuta che fu, standosi ella dinanzi alla porta,

16. *Dixit ad eam: In tempore isto, et in hac eadem hora, si vita comes fuerit, habebis in utero filium. At illa respondit: Noli quaeso, domine mi, vir Dei, noli mentiri ancillae tuae.*

16. Egli le disse: In questo tempo, e in questa stess' ora, vivendo tu, porterai nel seno un figliuolo. Ed ella rispose: Non volere di grazia, o signor mio, o uomo di Dio, ingannar la tua serva.

17. *Et concepit mulier, et peperit filium, in tempore, et in hora eadem, qua dixerat Eliseus.*

17. Ma la donna concepì, e partorì un figliuolo nel tempo, e nell' ora predettale da Eliseo.

18. *Crevit autem puer. Et cum esset quaedam dies, et egressus isset ad patrem suum ad messores,*

18. E il fanciullo ingrandì; e un giorno essendo egli uscito per andar a trovar suo padre da quei che mietevano,

19. *Ait patri suo: Caput meum doleo, caput meum doleo. At ille dixit puero: Tolle*

19. Diss' egli a suo padre: Mi duole il capo, il capo mi duole. Ed egli disse ad un ser-

Vers. 16. *In questo tempo, e in quest' ora ec.* Si sottintende l' anno vegnente.

et duc eum ad matrem suam.

20. *Qui cum tulisset et duxisset eum ad matrem suam, posuit eum illa super genua sua usque ad meridiem, et mortuus est.*

21. *Ascendit autem, et collocavit eum super lectulum hominis Dei, et clausit ostium: et egressa,*

22. *Vocavit virum suum, et ait: Mitte mecum, obsecro, unum de pueris, et asinam, ut excurram usque ad hominem Dei et revertar.*

23. *Qui ait illi: Quam ob causam vadis ad eum? hodie non sunt calendae, neque sabbatum. Quae respondit: Vadam.*

24. *Stravitque asinam, et praecepit puero: Mina, et propera, ne mihi moram facias*

vo: Prendilo, e portalo a sua madre.

20. E quegli avendolo portato, e rimesso a sua madre, se lo tenne ella sulle sue ginocchia fino a mezzodì, ed ei si morì.

21. Ed ella salì a collocarlo sul letto dell'uom di Dio, e chiuse la porta, e andò fuori,

22. E chiamò il suo marito, e gli disse: Manda di grazia con me uno dei servi, e un'asina, perocchè io corro dall' uom di Dio, e torno.

23. E quegli le disse: Per qual ragione vai tu a trovarlo? oggi non son le calende, e non è sabato. Ed ella rispose: Io anderò.

24. Ed ella ammanì l' asina, e ordinò al servo: Conducimi, e fa presto; non mi tratte-

Vers. 23. *Oggi non son le calende, e non è sabato.* Nei dì festivi gli Ebrei andavano alle sinagoghe a udire la lettura della legge, e l' esortazioni, come si vede *Atti* xv. 21. E dove non erano simili adunanze (come allora nel regno d' Israele), le persone timorate andavano a udire la parola di Dio da' profeti. Da Sunam al Carmelo potean esservi circa dodici, o quindici miglia romane.

in eundo: et hoc age quod praecipio tibi.

25. *Profecta est igitur, et venit ad virum Dei in montem Carmeli: cumque vidisset eam vir Dei contra, ait ad Giezi puerum suum: Ecce Sunamitis illa.*

26. *Vade ergo in occursum ejus, et dic ei: Rectene agitur circa te et circa virum tuum, et circa filium tuum? Quae respondit: Recte.*

27. *Cumque venisset ad virum Dei in montem, apprehendit pedes ejus, et accessit Giezi, ut amoveret eam. Et ait homo Dei: Dimitte illam: anima enim ejus in amaritudine est, et Dominus celavit a me, et non indicavit mihi.*

ner per istrada, e fa quello ch' io ti comando.

25. Ella adunque si partì, e andò dall'uomo di Dio sul monte Carmelo: e avendola l' uomo di Dio veduta venirgli incontro, disse a Giezi suo servo: Ecco quella donna di Sunam.

26. Va adunque ad incontrarla, e dille: State voi bene tu, e tuo marito, e tuo figliuolo? Ed ella rispose: Bene.

27. Ma allorchè fu arrivata presso all' uom di Dio sul monte, se gli gettò a' piedi: e Giezi si appressò per farnela discostare. Ma l' uomo di Dio gli disse: Lasciala fare; perocchè l' anima di lei è in amarezza, e il Signore mi ha nascosta tal cosa, e non me l' ha rivelata.

Vers. 27. *Giezi si appressò per farnela discostare.* Giezi, che conosceva l' umiltà d' Eliseo, e l' estrema sua ritenutezza nel trattare colle persone di sesso diverso, credè, che quegli dovesse aver pena, che quella donna con dimostrazione di tanta riverenza si fosse gettata a' suoi piedi, e i piedi stessi toccasse.

28. *Quae dixit illi: Numquid petivi filium a domino meo? numquid non dixi tibi: Ne illudas me?*

29. *Et ille ait ad Giezi: Accinge lumbos tuos, et tolle baculum meum in manu tua, et vade. Si occurrerit tibi homo, non salutes eum: et si salutaverit te quispiam, non respondeas illi; et pones baculum meum super faciem pueri.*

30. *Porro mater pueri ait: Vivat Dominus et vivat anima tua, non dimittam te. Surrexit ergo, et secutus est eam.*

31. *Giezi autem praecesserat ante eos, et posuerat baculum super faciem pueri, et non erat vox, neque sensus: reversusque est in occursum ejus, et nuntiavit ei, dicens: Non surrexit puer.*

28. Or ella disse: Forse che io domandai al signor mio un figliuolo? Non ti diss' io: Non mi burlare?

29. Ed egli disse a Giezi: cingi i tuoi fianchi, e prendi in mano il mio bastone, e va: se t' imbatti in alcun uomo, nol salutare; e se alcun ti saluta, non gli rispondere: e tu porrai il mio bastone sulla faccia del fanciullo.

30. Ma la madre del fanciullo disse: Viva il Signore, e viva l'anima tua; io non partirò da te. Egli adunque si mosse, e le andò appresso.

31. Or Giezi era andato innanzi a loro, e avea posto il bastone sopra la faccia del fanciullo; ma egli non avea fiato, nè senso. E tornò indietro ad incontrar Eliseo, e gli diede la nuova: Il fanciullo non è risuscitato.

Vers. 29. *Se t' imbatti in alcun uomo, nol salutare ec.* Maniera proverbiale per significare un' estrema sollecitudine, e attenzione al negozio che si dee fare. *Vedi Luc.* x. 4.

32. *Ingressus est ergo Eliseus domum, et ecce puer mortuus jacebat in lectulo ejus:*

33. *Ingressusque clausit ostium super se et super puerum: et oravit ad Dominum.*

34. *Et ascendit, et incubuit super puerum: posuitque os suum super os ejus, et oculos suos super oculos ejus, et manus suas super manus ejus: et incurvavit se super eum, et calefacta est caro pueri.*

35. *At ille reversus deambulavit in domo, semel huc, atque illuc;*

32. Eliseo adunque entrò in casa, e vide il fanciullo morto giacente nel suo letto:

33. Ed entrò, e si chiuse dentro col fanciullo, e fece orazione al Signore.

34. E salì (sul letto), e si distese sopra il fanciullo, e pose la sua bocca sopra la bocca di lui, e i suoi occhi sopra gli occhi di lui, e le sue mani sopra le mani di lui, e s' incurvò sopra di lui, e le carni del fanciullo si riscaldarono.

35. Ed egli scese, e fece due giri per la stanza, e salì di nuovo, e

Vers. 31. *Il fanciullo non è risuscitato.* Dio voleva in tutto questo fatto adombrare un gran mistero, sopra di cui così parla s. Agostino serm. xi. de verb. Apost. *Chi era egli mai questo fanciullo morto, se non Adamo? Giezi pose il bastone sopra del morto, e il morto non risuscitò; imperocchè se la legge, che era stata data, avesse potuto dare la vita, dalla legge sarebbe la giustizia; ma non potè la legge dare la vita. Venne l' uomo grande a trovare il fanciullo, il Salvatore a colui, che aveva bisogno di esser salvato, il vivo al morto. Venne egli, e che fece? Contrasse le proprie membra come per esinanire se stesso affin di prender la forma del servo; contrasse le membra, si fece piccolo per adattarsi al piccolo, onde rendere dipoi il corpo di nostra vilezza simile al suo corpo glorioso. Per la qual cosa in Cristo stesso profeticamente espresso fu risuscitato quel morto, come in lui fu giustificato l' empio.*

et ascendit, et incubuit super eum: et oscitavit puer septies, aperuitque oculos.

36. *At ille vocavit Giezi et dixit ei: Voca Sunamitidem hanc. Quae vocata, ingressa est ad eum. Qui ait: Tolle filium tuum.*

37. *Venit illa, et corruit ad pedes ejus, et adoravit super terram: tulitque filium suum, et egressa est.*

38. *Et Eliseus reversus est in Galgala. Erat autem fames in terra, et filii prophetarum habitabant coram eo: dixitque uni de pueris suis: Pone ollam grandem, et coque pulmentum filiis prophetarum.*

39. *Egressus est unus in agrum, ut colligeret herbas agrestes: invenitque quasi vitem silvestrem, et collegit ex ea colocynthidas agri, et implevit pallium suum, et reversus con-*

si distese sopra il fanciullo, e questi sbadigliò sette volte, e aperse gli occhi.

36. Ed egli chiamò Giezi, e gli disse: Chiama la donna di Sunam: ed ella venne, e si presentò a lui; ed ei le disse: Prendi il tuo figliuolo.

37. Andò ella a gettarsi a' piedi di lui, inchinandosi fino a terra; e preso il suo figliuolo, se n' andò.

38. Ed Eliseo se ne tornò a Galgala. Or il paese era alla fame, e abitavano con lui i figliuoli de' profeti. Ed egli disse a un de' suoi servidori: Prendi una pignatta grande, e cuoci la pietanza pe' figliuoli de' profeti.

39. E uno di essi andò al campo per cogliere dell' erbe salvatiche, e trovò una specie di vite salvatica, e da essa colse dei colochinti salvatici, e n' empì il suo mantello, e torna-

Vers. 35. * *Sbadigliò.* Ovvero starnutì sette volte.

cidit in ollam pulmenti: nesciebat enim quid esset.

to che fu, li tagliò in pezzi, e li mise nella pignatta della pietanza, perocchè non sapeva quello ch' ei fossero.

40. *Infuderunt ergo sociis, ut comederent: cumque gustassent de coctione, clamaverunt, dicentes: Mors in olla, vir Dei. Et non potuerunt comedere.*

40. Ne versarono adunque ai compagni, perchè ne mangiassero: e avendo quelli gustata tal roba cotta, gridarono, e dissero: Uomo di Dio, la morte nella pignatta. E non poterono mangiarne.

41. *Ait ille: Afferte, inquit, farinam. Cumque tulissent, misit in ollam, et ait: Infunde turbae, ut comedant. Et non fuit amplius quidquam amaritudinis in olla.*

41. Ed egli: Portatemi, disse, della farina, e quando la ebbero portata, la gettò nella pignatta, e disse: Versatene alla gente, che mangino. E non rimase nulla di amaro nella pignatta.

42. *Vir autem quidam venit de Baalsalisa deferens viro Dei panes primitiarum, viginti panes hordeaceos, et frumentum novum in*

42. Giunse poi un uomo da Baalsalisa, il quale portava all'uomo di Dio dei pani delle primizie, venti pani di orzo, e del grano nuo-

Vers. 39. *Trovò una specie di vite salvatica.* È una specie di zucca salvatica, che fa i frutti di figura, e del colore delle arance, detti Colochinti, i quali sono amarissimi

* *Dell' erbe salvatiche.* Saran periti gli ortaggi per l'intemperie della stagione, donde la fame rammentata di sopra.

Vers. 42. *Da Baalsalisa.* Città nella tribù di Dan a' confini di Diospoli.

pera sua. At ille dixit: Da populo, ut comedat.

vo nella sua bisaccia: ed ei gli disse: Danne a tutta la gente, affinchè ne mangi.

43. *Responditque ei minister ejus: Quantum est hoc, ut apponam centum viris? Rursum ille ait: Da populo, ut comedat: haec enim dicit Dominus: Comedent, et supererit.*

43. E il suo servo gli rispose: Ch'è tutto questo per porlo davanti a cento persone? Egli disse di nuovo: Danne alla gente che mangi: perocchè così dice il Signore: Mangeranno, e ne avanzerà.

44. *Posuit itaque coram eis: qui comederunt, et superfuit juxta verbum Domini.*

44. Quegli pertanto li pose davanti alla gente, e mangiarono, e ne avanzò secondo la parola del Signore.

CAPO V.

Il re d' Israele straccia le sue vesti, perchè il re di Siria gli avea ordinato di guarire Naaman lebbroso: ed Eliseo lo guarisce, facendo ch' ei si lavi sette volte nel Giordano: ma la lebbra si attacca per sempre a Giezi, il quale avea presi i regali rifiutati da Eliseo.

1. *Naaman princeps militiae regis Syriae erat vir magnus apud dominum suum, et honoratus: per illum enim dedit Dominus salutem Syriae: erat*

1. Naaman capitano delle milizie del re di Siria era uomo in grande stima, ed onore presso il suo padrone; perocchè per mezzo di lui il Signore avea

autem vir fortis et dives, sed leprosus.

salvata la Siria; ed egli era uomo valoroso, e ricco, ma lebbroso.

2. *Porro de Syria egressi fuerant latrunculi: et captivam duxerant de terra Israel puellam parvulam, quae erat in obsequio uxoris Naaman.*

2. Or dalla Siria erano usciti dei ladroncelli, quali avean condotta prigioniera dalla terra d'Israele una piccola fanciulla, la quale era al servizio della moglie di Naaman.

3. *Quae ait ad dominam suam: Utinam ivisset dominus meus ad prophetam, qui est in Samaria; profecto curasset eum a lepra, quam habet.*

3. Or questa disse alla sua padrona: Volesse Dio, che il mio signore fosse andato a trovar il profeta, che è in Samaria: certamente questi lo avrebbe guarito dalla sua lebbra.

4. *Ingressus est itaque Naaman ad dominum suum, et nuntiavit ei dicens: Sic et sic locuta est puella de terra Israel.*

4. Naaman pertanto andò a trovare il suo signore, e gli diede tal nuova, e disse: In questa e questa maniera ha parlato una figlia nata in Israele.

5. *Dixitque ei rex Syriae: Vade, et mittam literas ad regem Israel. Qui cum profe-*

5. E il re di Siria gli disse: Va, che io scriverò al re d'Israele. E quegli si partì, e portò se-

Vers. 2. *Dalla Siria erano usciti dei ladroncelli cc.* Il mestiero di far delle scorrerie nei paesi confinanti per far bottino, era assai in voga tra gli Arabi, e tra i Soriani, e lo fu una volta anco tra' Greci, come attesta Tucidide, *Hist. lib.* 1.

ctus esset, et tulisset secum decem talenta argenti, et sex millia aureos, et decem mutatoria vestimentorum,

co dieci talenti d'argento, e sei mila pezze d'oro, e dieci mute di abiti,

6. *Detulit literas ad regem Israel in haec verba: Cum acceperis epistolam hanc, scito quod miserim ad te Naaman servum meum ut cures eum a lepra sua.*

6. E portò lettera al re d'Israele di questo tenore: Quando riceverai questa lettera, sappi, che ho mandato a te Naaman mio servo, affinchè tu il guarisca dalla sua lebbra.

7. *Cumque legisset rex Israel literas, scidit vestimenta sua, et ait: Numquid Deus ego sum, ut occidere possim et vivificare, quia iste misit ad me, ut curem hominem a lepra sua? animadvertite, et videte quod occasiones quaerat adversum me.*

7. Or il re d'Israele, letta questa lettera, stracciò le sue vesti, e disse: Sono forse un Dio, onde io possa uccidere, e risuscitare, mentre colui mi manda un uomo, perchè io lo guarisca dalla sua lebbra? Ponete mente, e vedrete, ch' ei cerca pretesti contro di me.

8. *Quod cum audisset Eliseus vir Dei, scidisse videlicet regem Israel vestimenta sua, misit ad eum, dicens:*

8. La qual cosa essendo giunta alle orecchie dell'uom di Dio Eliseo, vale a dire, che il re d'Israele avea

Vers. 5. *E il re di Siria ec.* Questo re credesi, che fosse lo stesso Benadad, di cui è stato parlato di sopra.

E dieci mute di abiti, ovvero *dieci paia di abiti.* Tutto il vestito di un uomo consisteva nella tonaca, e nel mantello; onde dieci mute di abiti sono dieci tonache, e dieci mantelli.

Quare scidisti vestimenta tua? veniat ad me, et sciat esse prophetam in Israel.

stracciate le sue vesti, mandò a dirgli: Per qual motivo hai tu stracciate le tue vesti? Venga colui a me, e sappia che v' ha un profeta in Israele.

9. *Venit ergo Naaman cum equis, et curribus, et stetit ad ostium domus Elisei:*

9. Andò adunque Naaman co' suoi cavalli, e co' suoi cocchi, e si fermò alla porta della casa di Eliseo:

10. *Misitque ad eum Eliseus nuntium, dicens: Vade et lavare septies in Jordane, et recipiet sanitatem caro tua, atque mundaberis.*

10. Ed Eliseo mandò un uomo a dirgli: Va, e lavati nel Giordano, e la tua carne tornerà sana, e tu sarai mondato.

11. *Iratus Naaman recedebat, dicens: Putabam, quod egrederetur ad me, et stans invocaret nomen Domini Dei sui, et tangeret manu*

11. Naaman si partiva sdegnato, e diceva: Io avea creduto, ch' egli sarebbe venuto a me, e stando in piedi avrebbe invocato il no-

Vers. 10. e 11. *Mandò un uomo a dirgli ec.* Eliseo, come noto s. Gregorio, *lib.* VII. *Moral.* 15. diede a vedere quanto poca cosa sieno negli occhi dei santi tutte l' umane grandezze. Egli che non solo si lasciò vedere, ma trattò con tanta bontà una donna, non si muove per andar a vedere questo capitan generale di un rè gentile, che era venuto con tutto il suo accompagnamento fino alla sua porta. Naaman avea bisogno di esser così umiliato; mentre egli alla maniera di certi grandi, che tutti credono dover cedere alle loro fantasie, pretendera infino di prescrivere il modo che dovea tener il profeta per risanarlo.

sua locum leprae, et curaret me.

me del Signore Dio suo, e avrebbe toccate colla sua mano le parti, dov' è la lebbra, e mi avrebbe guarito.

12. *Numquid non meliores sunt Abana, et Pharphar, fluvii Damasci, omnibus aquis Israel, ut laver in eis et munder? Cum ergo vertisset se, et abiret indignans,*

12. Non son eglino di tutte le acque d' Israele migliori i fiumi di Damasco, Abana e Pharphar, per lavarmi, ed essere mondato? Mentre egli dunque volgea le spalle, e se ne andava sdegnato,

13. *Accesserunt ad eum servi sui, et locuti sunt ei: Pater, et si rem grandem dixisset tibi propheta, certe facere debueras: quanto magis quia nunc dixit tibi: Lavare, et mundaberis?*

13. I suoi servi se gli appressarono, e dissero a lui: Padre, quand' anche il profeta avesse ordinata a te una qualche cosa difficile, tu certo dovresti farla: quanto più ora, che egli ti ha detto: Lavati, e sarai mondato?

14. (1) *Descendit, et lavit in Jordane septies juxta sermonem viri Dei, et restituta est caro ejus, sicut caro pueri parvuli, et mundatus est.*

14. Andò egli, e lavossi sette volte nel Giordano secondo l'ordine dell' uomo di Dio, e la sua carne tornò come la carne di un piccol fanciullo, e restò mondo.

(1) *Luc.* 4. 27.

Vers. 12. *Abana, e Pharphar.* Uno di questi passa dentro l'altro fuor della città di Damasco.

15. *Reversusque ad virum Dei cum universo comitatu suo venit, et stetit coram eo, et ait: Vere scio, quod non sit alius Deus in universa terra, nisi tantum in Israel. Obsecro itaque, ut accipias benedictionem a servo tuo.*

15. E tornò con tutto il suo accompagnamento all' uom di Dio, e si presentò dinanzi a lui, e disse: Veramente io conosco, che non vi ha altro Dio in tutta la terra, fuorchè quello d' Israele. Io ti prego adunque di accettare l' offerta del tuo servo.

16. *At ille respondit: Vivit Dominus, ante quem sto, quia non accipiam. Cumque vim faceret, penitus non acquievit.*

16. E quegli rispose: Viva il Signore, al cospetto del quale io sto, non l' accetterò. E per quanto quegli lo pressasse, non si arrendè in verun modo.

Vers. 14. *E restò mondo.* I padri in questo fatto di Naaman mondato dalla sua lebbra col lavarsi nel Giordano, riconoscono una bella figura del Battesimo di Cristo, per mezzo del quale l' uomo è mondato dalla lebbra de' peccati, e talmente sanato, che nessun reliquato o di colpa, o di pena più resti per lui, ed è illuminato a conoscere e confessare il vero Dio, come lo conobbe, e lo confessò questo gentile; onde lo stesso Battesimo fu chiamato Sacramento d' illuminazione. Vedi quello che si è detto *Hebr.* VI. 4.

Vers. 16. *Non l' accetterò.* Eliseo era povero, perocchè avea abbandonato tutte le cose sue, e vivea con discepoli poveri, conforme abbiam veduto alla fine del capo precedente: contuttociò egli rifiuta le offerte di questo convertito. Egli, come osservò s. Agostino, essendo figura di Cristo, intimò anticipatamente ai ministri dell' Evangelio, che *dessero gratuitamente quello che gratuitamente avean ricevuto.* Non è, che sia proibito di ricevere quello che volontariamente è offerto dalla pietà de' fedeli agli stessi ministri; ma l' Apostolo, il quale imitò il perfetto distaccamento di Eliseo, osservò, che non è sempre spediente, nè sempre utile all' edificazione de' prossimi tutto quello che è lecito. Eliseo accettò l' ospitalità della donna di Sunam, non ac

17. *Dixitque Naaman: ut vis: sed obsecro, concede mihi servo tuo, ut tollam onus duorum burdonum de terra: non enim faciet ultra servus tuus holocaustum, aut victimam diis alienis, nisi Domino.*

17. E Naaman disse: Sia come vuoi: ma ti prego, che tu permetta a me tuo servo di prendere tanta terra, quanta ne portano due muli: perocchè il tuo servo non offrirà più olocausti, e vittime a Dei stranieri, ma solo al Signore.

cettò i talenti di Naaman; e lo stesso Apostolo, il quale si faceva gloria di annunziare gratuitamente il Vangelo, accettò talora i soccorsi de' quali avea bisogno, secondo quella carità, la quale mirando sempre al bene de' prossimi, sa distinguere i tempi, e le condizioni delle persone, e quello che più convenga alla gloria di Dio, e all' onore del ministero. *Vedi* 2. *Cor.* x. 7. 8. 9. 10. È molto bella la riflessione di un dotto interprete, il quale notando l' ammirazione risvegliata in Naaman dal disinteresse di Eliseo, dice, che questi giudicò più santa quella terra, in cui seppellivasi l' amore de' donativi, che l' acqua, in cui era stato sanato dalla sua lebbra.

Vers. 17. *Che tu permetta a me ... di prendere tanta terra ec.* Naaman dopo il miracolo avvenuto in lui mediante le acque del Giordano, avea concepito un' idea grande della Palestina, dove il vero Dio, cui egli già adorava, avea sede speciale, e dove avea fatto, e faceva conoscere la sua potenza e bontà per mezzo dei santi uomini, che vi abitavano. Quindi desidera di portare al suo paese tanta terra da potervi ergere sopra un altare per offerirvi i suoi sacrifizii al Signore Dio d' Israele. Quello, che è qui principalmente da osservare si è, che Eliseo è soddisfattissimo di questo nuovo segno, che dà il suo nuovo proselito della fede, che egli ha nel Dio d' Israele, nè gli parla di circoncidersi, nè dell' osservanza de' riti mosaici, nè del culto esteriore ristretto al tempio, e all' altare di Gerusalemme, come se Dio, e il suo profeta avessero voluto darci in Naaman una perfetta figura del popolo de' gentili, i quali mondati da' lor peccati, illuminati dalla cognizione del vero Dio, doveano adorarlo, e servirlo per tutti i luoghi della terra, sciolti da' legami della legge di Mosè, e ricchi di quella giustizia, che viene non dalla legge, ma dalla fede. *Vedi Agost. Serm.* 207. *de temp.* Del rimanente la divozione di Naaman verso la terra santa fu imitata da molti cristia-

18. *Hoc autem solum est, de quo depreceris Dominum pro servo tuo, quando ingredietur dominus meus templum Remmon, ut adoret et illo innitente super manum meam, si adoravero in templo Remmon, adorante eo in eodem loco, ut ignoscat mihi Dominus servo tuo pro hac re.*

18. La sola cosa, della quale pregherai tu il Signore pel tuo servo, si è, che quando il mio padrone entrerà nel tempio di Remmon per fare adorazione, appoggiandosi sulla mia mano, se io adoro nel tempio di Remmon, mentre egli adora nel luogo stesso, il Signore perdoni a me tuo servo tal cosa.

ni, che ne portavano da Gerusalemme ne' loro paesi. *Vedi Agost. ep.* 52., *Greg. Turon. de Glor. Mart. lib.* 1. 2.

Vers. 18. *La sola cosa, della quale tu pregherai il Signore ec.* Sopra questo luogo, il quale e per se medesimo, e per le contraddizioni degli interpreti è assai scabroso, osservo in primo luogo, che Naaman era solito per suo ministero di accompagnare il suo re, dandogli di braccio, e che accompagnandolo, e servendolo nel tempio non faceva in quel luogo nulla di più di quello che per tutto altrove facesse; in secondo luogo, Naaman senza rinunziare alle sue dignità, e all' impiego presso del re faceva però pubblica professione della vera religione, e di non render culto ad altri, che al vero Dio, nè voleva entrare nell'adoratorio di Remmon, se non quando si trattava di servire il re: terzo, la sua azione pertanto di accompagnare il re, d' incurvarsi per sostenere il re, quando questi appoggiato a lui s' incurvava, tutto questo non era dalla parte di lui, nè poteva essere interpretato come un culto, e un' adorazione renduta a quell' idolo. In tal maniera è spiegata, e difesa da molti la richiesta di Naaman. Ma egli stesso vide, che quella azione rispetto non alla sua intenzione, che era pura, ma rispetto a' prossimi, che vedessero, portava seco qualche cosa di men perfetto, e che avea bisogno della tolleranza, e bontà di Dio per non essere imputata a reato; onde fa istanza al profeta, che preghi per lui, affinchè il Signore sopporti la sua infermità, e gli perdoni quello che vi fosse di men buono, e ne impedisse le cattive conseguenze riguardo al prossimo. Egli è fuor di dubbio, che il profeta permise a Naaman di far quello che egli avea fatto per lo passato, e questa permissione assolve lo stesso Naaman da ogni ombra d' idolatria, intorno

19. *Qui dixit ei: Vade in pace. Abiit ergo ab eo electo terrae tempore.*

19. E quegli disse a lui: Va in pace. Egli adunque se n'andò nella stagion migliore della terra.

20. *Dixitque Giezi puer viri Dei: Pepercit dominus meus Naaman Syro isti, ut non acciperet ab eo, quae attulit: vivit Dominus, quia curram post eum, et accipiam ab eo aliquid.*

20. Ma Giezi servitore dell' uomo di Dio disse: Il mio padrone è stato troppo buono con questo Siro Naaman, non accettando da lui quel che gli avea presentato: viva il Signore, io gli correrò dietro, e qualche cosa ne caverò.

21. *Et secutus est Giezi post tergum Naaman: quem cum vidis-*

21. E Giezi andò dietro a Naaman: e questi avendolo veduto cor-

alla quale non era in potestà del profeta di usare veruna condiscendenza. Abbiamo nella storia Ecclesiastica l' esempio di varii santi, i quali hanno sofferta la morte piuttosto che entrar solamente negli adoratorii de' pagani: abbiamo l' esempio di altri, i quali vi entravano, come Valentiniano, che fu poi inperadore, il quale vi accompagnava Giuliano l' Apostata, professando però pubblicamente la sua avversione dal culto idolatrico, e l' attaccamento alla fede di Cristo. *Vedi Baron. ad an.* 364.

Remmon. Significa o *una mela granata*, ovvero *una cosa elevata, sublime.* Alcuni credono, che questa divinità fosse Giunone, altri Venere, altri il sole. Egli è certo, che il culto di Giunone era comune nella Siria, e che questa dea si dipingeva con una mela granata in mano.

Vers. 19. *Se ne andò nella stagion migliore della terra.* Nella primavera, quando la terra tutta si ravviva, e si abbella. La nostra volgata non offre altra sposizione. Nell' ebreo la fine di questo versetto lega col seguente, e tale è il senso: Egli adunque si era discostato da lui quasi un miglio, (ovvero un iugero di campo) e Giezi disse ec.

set ille currentem ad se, desiliit de curru in occursum ejus, et ait: Rectene sunt omnia?

22. *Et ille ait: Recte: dominus meus misit me ad te dicens: Modo venerunt ad me duo adolescentes de monte Ephraim, ex filiis prophetarum: da eis talentum argenti, et vestes mutatorias duplices.*

23. *Dixitque Naaman: Melius est ut accipias duo talenta. Et coegit eum, ligavitque duo talenta argenti in duobus saccis, et duplicia vestimenta, et imposuit duobus pueris suis, qui et portaverunt coram eo.*

24. *Cumque venissent jam vesperi, tulit de manu eorum, et reposuit in domo, dimisitque viros, et abierunt:*

rere dietro a se, saltò giù dal cocchio, e andogli incontro, e disse: Va egli tutto bene?

22. E quegli disse: Benissimo: il mio padrone mi manda perchè io dica a te, come or ora sono arrivati a lui due giovinotti de' figliuoli de' profeti dal monte Ephraim: dà loro un talento d' argento, e due mute di vesti.

23. E Naaman disse: È meglio, che tu prenda due talenti: e sforzollo a prenderli, e legò i due talenti d' argento in due sacchi colle due mute di vesti, e li fece porre sulle spalle di due de' suoi servi, i quali li portarono andando avanti a Giezi.

24. E giunto (a casa) che era già sera, li prese dalle lor mani, e li ripose nella casa, e licenziò quegli uomini, i quali se n'andarono:

Vers. 23. *E legò i due talenti ec.* I due talenti erano in verghe di argento legate insieme, le quali furono messe ne' sacchi insieme colle due mute di vesti.

25. *Ipse autem ingressus, stetit coram domino suo. Et dixit Eliseus: Unde venis, Giezi? Qui respondit: Non ivit servus tuus quoquam.*

25. Ed egli andò, e si presentò dinanzi al suo padrone. Ed Eliseo disse: Donde vieni, o Giezi? ed ei rispose: Il tuo servo non è andato in verun luogo.

26. *At ille ait: Nonne cor meum in praesenti erat, quando reversus est homo de curru suo in occursum tui? Nunc igitur accepisti argentum, et accepisti vestes, ut emas oliveta, et oves, et boves, et servos, et ancillas.*

26. Ma quegli disse: Non era forse presente il mio spirito quando quell' uomo scese dal suo cocchio per venirti incontro? Orsù, tu hai ricevuto dell' argento, e delle mute di abiti per comperar uliveti, e vigne, e pecore, e buoi, e schiavi, e schiave.

27. *Sed et lepra Naaman adhaerebit tibi, et semini tuo, usque in sempiternum. Et egressus est ab eo leprosus quasi nix.*

27. Ma anche la lebbra di Naaman si appiccherà a te, e alla tua stirpe in eterno. E quegli si partì da lui con lebbra simile alla neve.

Vers. 27. *Ma anche la lebbra di Naaman si appiccherà a te ec.* Tu hai voluto i doni di Naaman, avrai ancora la sua lebbra; tu volevi far figura tra gli uomini, e sarai separato come lebbroso, e rigettato dalla società degli uomini, e la lebbra stessa passerà ai tuoi figliuoli per molte generazioni. Giezi peccò in questo fatto di simonia, facendosi dare il denaro di Naaman in ricompensa della guarigione ricevuta; peccò di menzogna, e di scandalo, dando occasione a quell' uomo convertito di fresco al Signore, di credere, che Eliseo amasse i doni, e il denaro; lo che poteva avvilire nel cospetto di lui il ministero, con pericolo eziandio, che ei perdesse la fede.

Con lebbra simile alla neve. Lebbra pessima, dolorosissima, e di sua natura difficilissima a curarsi.

CAPO VI.

Eliseo fa venire a galla il ferro della scure: i soldati del re di Siria fatti come ciechi sono condotti a Samaria da Eliseo, cui quelli voleano pigliare, perchè manifestava al re d'Israele i segreti del re di Siria. Mentre i Siri assediano Samaria, le madri per la fame mangiano i proprii figliuoli; per la qual cosa il re dà ordine, che sia ucciso Eliseo.

1. *Dixerunt autem filii prophetarum ad Eliseum: Ecce locus, in quo habitamus coram te, angustus est nobis.*

2. *Eamus usque ad Jordanem, et tollant singuli de silva materias singulas, ut aedificemus nobis ibi locum ad habitandum. Qui dixit: Ite.*

3. *Et ait unus ex illis: Veni ergo et tu cum servis tuis. Respondit: Ego veniam.*

4. *Et abiit cum eis. Cumque venissent ad Jordanem, caedebant ligna.*

5. *Accidit autem, ut cum unus materia suc-*

1. Or i figliuoli de' profeti dissero ad Eliseo: Tu sai, come il luogo, dove noi abitiamo presso di te, è angusto per noi.

2. Andiamo presso al Giordano, e ciascun di noi si prenda dal bosco la sua porzione di legname, onde ci fabbrichiamo un luogo da abitare. Ed egli disse: Andate.

3. Ma disse un di loro: Vieni adunque anche tu co' tuoi servi. Rispose: Verrò.

4. E andò con loro. E giunti che furono al Giordano, tagliavano del legname.

5. Or egli avvenne, che mentre uno tron-

cidisset, caderet ferrum securis in aquam : exclamavitque ille, et ait: Heu, heu, heu, domine mi, et hoc ipsum mutuo acceperam.

cava una pianta, il ferro della scure cadde nell' acqua : e quegli sclamò, e disse: Ahi, ahi, ahi, signor mio! questa me l'era io fatta imprestare.

6. *Dixit autem homo Dei: Ubi cecidit? At ille monstravit ei locum. Praecidit ergo lignum et misit illuc: natavitque ferrum,*

6. E l' uom di Dio disse: Dov' è essa caduta? E quegli additò a lui il luogo. Egli allora tagliò un pezzo di legno, e gettollo colà; e il ferro venne a galla,

7. *Et ait: Tolle: Qui extendit manum, et tulit illud.*

7. Ed egli disse: Prendilo: e quegli stese la mano, e lo prese.

8. *Rex autem Syriae pugnabat contra Israel, consiliumque iniit cum servis suis, dicens: In loco illo, et illo ponamus insidias.*

8. Or il re di Siria faceva guerra contro Israele, e tenne consiglio co' suoi servi, e disse: Mettiamo un'imboscata nel tale, e nel tal luogo.

9. *Misit itaque vir Dei ad regem Israel, dicens: Cave ne trans-*

9. Ma l' uomo di Dio mandò a dire al re d'Israele: Guardati dal

Vers. 5. *Questa me l' era io fatta imprestare.* Argomento della somma povertà, in cui vivevano quei discepoli di Eliseo. Questi, che avea perduto la scure, si duole, perchè dessa era d' altrui, ed egli non avea da pagarla. Vedi Teodoreto, e s. Girolamo, *ep.* 4. *ad Rustic.*

Vers. 6. * *Gettollo colà, ed il ferro venne a galla.* In questo legno miracoloso, che fa galleggiare il ferro, ravviseremo la virtù della Croce trasfusa nell' acque, sicchè le anime pel Battesimo si traggono dall' abissò del peccato, e della dannazione, ove il peso di lor malizia le avea sommerse.

eas in locum illum: quia ibi Syri in insidiis sunt.

10. *Misit itaque rex Israel ad locum quem dixerat ei vir Dei, et praeoccupavit eum, et observavit se ibi non semel, neque bis.*

11. *Conturbatumque est cor regis Syriae pro hac re, et convocatis servis suis, ait: Quare non indicatis mihi quis proditor mei sit apud regem Israel?*

12. *Dixitque unus servorum ejus: Nequaquam, domine mi rex, sed Eliseus propheta, qui est in Israel, indicat regi Israel omnia verba quaecumque locutus fueris in conclavi tuo.*

13. *Dixitque eis: Ite et videte ubi sit, ut mittam, et capiam eum. Annuntiaveruntque ei, dicentes: Ecce in Dothan.*

passare pel tal luogo; perocchè vi sono i Siri in aguato.

10. Per la qual cosa il re d'Israele mandò preventivamente ad occupare il luogo indicatogli dall' uom di Dio: ed ivi si premunì non una volta, nè due.

11. E questa cosa turbò lo spirito del re della Siria, e raunati i suoi servi, disse: Perchè non mi fate voi sapere chi sia, che mi tradisce presso il re d'Israele?

12. E uno de' suoi servi disse: Non è così, o re mio signore, ma il profeta Eliseo, che si trova in Israele, fà sapere al re d'Israele tutte le parole che tu dirai nella tua camera.

13. Ed egli disse loro: Andate, e informatevi dov' egli sia, affinchè io mandi a pigliarlo. E quelli gli diedero avviso, com' egli era in Dothan.

Vers. 13. *In Dothan.* È la stessa città, che Dothain, *Gen.* XXXVII, 17, dodici miglia lontana da Samaria a settentrione.

14. *Misit ergo illuc equos, et currus, et robur exercitus: qui cum venissent nocte circumdederunt civitatem.*

14. Egli adunque vi mandò cavalli, e cocchi, e il meglio dell' esercito; i quali arrivaron di notte tempo, e circondarono la città.

15. *Consurgens autem diluculo minister viri Dei, egressus, vidit exercitum in circuitu civitatis, et equos, et currus: nuntiavitque ei, dicens: Heu, heu, heu, domine mi, quid faciemus?*

15. E il servo dell'uomo di Dio alzatosi alla punta del dì, uscendo fuora vide l'esercito attorno alla città, e i cavalli, e i cocchi; e portonne a lui la nuova dicendo: Ahi, ahi, ahi, signor mio, che farem noi?

16. *At ille respondit: Noli timere: plures enim nobiscum sunt, quam cum illis.*

16. E quegli rispose: Non temere: perocchè abbiam più gente con noi, che non ne han quelli.

17. *Cumque orasset Eliseus, ait: Domine, aperi oculos hujus, ut videat. Et aperuit Dominus oculos pueri, et ecce mons plenus equorum, et curruum igneorum, in circuitu Elisei.*

17. E dopo aver fatta orazione, Eliseo disse: Signore, apri gli occhi a lui, affinchè egli vegga. E il Signore aperse gli occhi del servo, e vide a un tratto pieno il monte di cavalli, e di cocchi di fuoco intorno ad Eliseo.

Vers. 16. *Abbiam più gente con noi; che non han quelli.* Le milizie di Dio, gli Angeli sono in nostra difesa. Così Giacobbe in fuggendo Esaù li vide spediti dal Signore a custodirlo. *Gen.* XXXII. 1. 2.

18. *Hostes vero descenderunt ad eum: porro Eliseus oravit ad Dominum, dicens: Percute, obsecro, gentem hanc caecitate. Percussitque eos Dominus, ne viderent, juxta verbum Elisei.*

19. *Dixit autem ad eos Eliseus: Non est haec via, neque ista est civitas: sequimini me, et ostendam vobis virum, quem quaeritis. Duxit ergo eos in Samariam:*

20. *Cumque ingressi fuissent in Samariam, dixit Eliseus: Domine, aperi oculos istorum, ut videant. Aperuitque Dominus oculos eorum, et viderunt se esse in medio Samariae.*

18. Or i nemici andavano verso di lui: ed Eliseo fece orazione al Signore, e disse: Signore, acceca questa gente. E il Signore li punì togliendo loro il vedere, secondo la preghiera di Eliseo.

19. E disse loro Eliseo: Non è questa la strada, e non è questa la città: Venitemi appresso, e mostrerovvi colui, che voi cercate. Li menò adunque a Samaria:

20. Ed entrati che furono in Samaria, disse Eliseo: Signore, apri gli occhi loro, affinchè veggano. E il Signore aperse gli occhi loro, e videro com' erano nel mezzo di Samaria.

Vers. 18. *Il Signore li punì togliendo ec.* A somiglianza di quello che avvenne a' cittadini di Sodoma, i quali a occhi veggenti cercavano la casa di Loth, senza nè vederla, nè trovarla (*Gen.* XIX.) il Signore intorbidò l'immaginazione di questa gente in guisa, che più non riconoscevano nè dove fossero, nè con chi parlassero.

Vers. 19. *Non è questa la strada ec.* Coloro cercavano di Eliseo per menarlo al re di Siria; il profeta dice loro, che se voglion vedere Eliseo non è buona la strada, che avean preso, nè quella è la città, in cui lo vedranno; perocchè solo in Samaria dovean vederlo.

21. *Dixitque rex Israel ad Eliseum, cum vidisset eos: Numquid percutiam eos, pater mi?*

21. E il re d' Israele avendoli veduti, disse ad Eliseo: Padre mio, li farò io morire?

22. *At ille ait: Non percuties: neque enim cepisti eos gladio, et arcu tuo, ut percutias: sed pone panem, et aquam coram eis, ut comedant, et bibant, et vadant ad dominum suum.*

22. Ma quegli disse: Tu non gli ucciderai; perocchè non gli hai superati colla spada, e coll' arco tuo, onde tu abbi ad ucciderli; ma fa loro portare pane, e acqua, affinchè mangino, e bevano, e se ne tornino al loro signore.

23. *Appositaque est eis ciborum magna praeparatio, et comederunt, et biberunt, et dimisit eos, abieruntque ad dominum suum, et ultra non venerunt latrones Syriae in terram Israel.*

23. E fu portata loro gran copia di cibi, e mangiarono, e bevvero, ed ei gli licenziò, e se n' andarono al loro signore; e i ladroni di Siria non entraron più sulle terre d'Israele.

24. *Factum est autem post haec, congregavit Benadad rex*

24. Or dopo queste cose egli avvenne, che Benadad re di Siria rau-

Vers. 22. *Tu non gli ucciderai ec.* Se fossero stati uccisi (dice Teodoreto) non sarebbono stati per tutta la Siria testimoni della possanza del vero Dio.

Vers. 23. *E i ladroni di Siria non entraron più ec.* Alcuni l' intendono di quegli stessi, dei quali si è parlato finora, che più non vollero muoversi a fare le solite scorrerie nel paese d' Israele; tanto potè sopra di loro la memoria del pericolo, che avean corso, e da cui la sola carità d'Eliseo gli avea salvati. Altri intendono del tempo di quella guerra, ovvero di tutto il tempo, che seguitò a vivere Eliseo.

Syriae universum exercitum suum, et ascendit, et obsidebat Samariam.

nò tutto il suo esercito, e andò ad assediare Samaria.

25. *Factaque est fames magna in Samaria: et tamdiu obsessa est, donec venundaretur caput asini octoginta argenteis, et quarta pars cabi stercoris columbarum quinque argenteis.*

25. E fu grande fame in Samaria; e continuò tanto l'assedio, che arrivò a vendersi la testa di un asino ottanta monete d'argento, e la quarta parte di un cabo di sterco di colombi, cinque monete di argento.

26. *Cumque rex Israel transiret per murum, mulier quaedam exclamavit ad eum, dicens: Salva me, domine mi rex.*

26. E passando il re d'Israele sopra le mura, una donna sclamò, e disse a lui: Salvami, o re signor mio.

27. *Qui ait: Non te salvat Dominus, unde te possum salvare? de area, vel de torculari? Dixitque ad eam rex:*

27. Ed egli disse: Non ti salva il Signore: come poss'io salvarti? forse col quel che si cava dall'aia, o dallo stretto-

Vers. 25. *La testa di un asino.* L'asino era un animale impuro presso gli Ebrei, onde è gran segno di estrema necessità il vedere, che non solo ne mangiassero, ma lo pagassero il prezzo esorbitante di ottanta sicli.

La quarta parte d'un cabo di sterco di colombi ec. Il cabo era una misura di circa quattro libbre e mezzo, onde il quarto d'un cabo faceva una libbra, e un'oncia e mezzo. Quanto allo *sterco di colombi* il Bochart, e altri credono, che la voce ebrea significhi una specie di ceci, cibo vile, onde è posto in ultimo luogo, 2. *Reg.* XVII.; e generalmente presso gli autori greci, e latini nissun cibo è notato come più vile, che le fave, i ceci, e i lupini.

Quid tibi vis? Quae respondit:

28. *Mulier ista dixit mihi: Da filium tuum, ut comedamus eum hodie, et filium meum comedemus cras.*

29. *Coximus ergo filium meum, et comedimus. Dixique ei die altera: Da filium tuum, ut comedamus eum. Quae abscondit filium suum.*

30. *Quod cum audisset rex, sciditvestimenta sua, et transibat per murum. Viditque omnis populus cilicium quo vestitus erat ad carnem intrinsecus.*

31. *Et ait rex: Haec mihi faciat Deus, et haec addat, si steterit caput Elisei filii Sa-*

io? E soggiunse il re: Che vuoi tu? ed ella rispose:

28. Questa donna mi disse: Dà il tuo figliuolo che lo mangiamo oggi, e domani mangeremo il mio figliuolo.

29. Noi adunque cuocemmo il mio figliuolo e lo mangiammo: e il dì seguente io le dissi: Dà il tuo figliuolo, che lo mangiamo; ed ella ha nascosto il suo figliuolo.

30. Udita tal cosa il re stracciò le sue vesti: e in andando per le mura, tutto il popolo vide il cilicio, di cui era interiormente vestito sopra la carne.

31. Ma il re disse: Dio mi faccia questo, e peggio, se oggi la testa di Eliseo figliuolo di Sa-

Vers. 27. *Con quel che si cava dall' aia ec.* Vale a dire: Che posso io darti, non restandomi più nè pane, nè vino?

Vers. 29. *Noi adunque cuocemmo il mio figliuolo ec.* Così si adempievano le minacce del Signore, *Deuter.* xxviii. 56. 57. Il simile avvenne ai tempi di Sedecia, *Ezech.* x. 10., e nell' ultimo assedio di Gerusalemme. Vedi Giuseppe, *de B.* vii. 8.

Vers. 30. *Tutto il popolo vide il cilicio ec.* Quell' abito ruvido, di grosso panno, e di scuro colore, che portavasi in tempo di duolo, e di penitenza. Così questo re malvagio, e idolatra, flagellato da Dio ricorreva alla penitenza.

phat super ipsum hodie.

phat rimane sul suo busto.

32. *Eliseus autem sedebat in domo sua, et senes sedebant cum eo. Praemisit itaque virum: et antequam veniret nuntius ille, dixit ad senes: Numquid scitis, quod miserit filius homicidae hic, ut praecidatur caput meum? videte ergo, cum venerit nuntius, claudite ostium, et non sinatis eum introire: ecce enim sonitus pedum domini ejus post eum est.*

32. Or Eliseo stava sedendo a sua casa, e stavano a sedere con lui i seniori. (Il re) adunque mandò innanzi un uomo, e prima che questo messo giungesse, disse (Eliseo) a que' seniori: Non sapete voi che questo figliuolo di un omicida manda a farmi tagliare il capo? Badate adunque all' arrivo del messo di tener chiusa la porta, e di non lasciarlo entrare: perocchè io sento il calpestio de' piedi del suo signore, che viene dietro a lui.

33. *Adhuc illo loquente eis, apparuit*

33. Mentr' ei parlava tuttora, comparve il

Vers. 32. *Questo figliuolo di un omicida ec.* Joram figliuolo di Achab, il qual Achab avea ucciso Naboth, e i profeti del Signore, 3. *Reg.* XXI. 9., XVIII.

Badate ... di non lasciarlo entrare, perchè ec. Eliseo dice a que' seniori, che eran con lui, di non lasciar entrare quell' uomo mandato dal re per tagliare a lui la testa, perchè Dio gli avea fatto conoscere come lo stesso re pentito dell' ordine dato, veniva a parlargli. Quindi è, che le parole del seguente versetto, *Tu vedi quanto male ec.* per generale opinione degli interpreti sono parole dello stesso re, il quale probabilmente dopo raccontato il fatto delle due donne, le quali avevano mangiato il bambino, soggiunge: Tu vedi come non v' ha più speranza per noi. Di qui ancora apparisce, che Eliseo aveva consigliato al re di non render la città, ma aspettare il soccorso di Dio.

nuncius, qui veniebat ad eum. Et ait: Ecce, tantum malum a Domino est: quid amplius exspectabo a Domino?

messo spedito a lui, e quegli disse: Tu vedi quanto mate ci viene dal Signore: Che più aspetterò io dal Signore?

CAPO VII.

Eliseo predice, che sarà abbondanza di grano in Samaria, e quattro lebbrosi portan la nuova in Samaria, come i Siri spaventati da Dio aveano abbandonato l'assedio, lasciando tutte le cose loro. Il capitano, che non volle credere alla parola di Eliseo, è schiacciato alla porta di Samaria dalla moltitudine.

1. *Dixit autem Eliseus: Audite verbum Domini: Haec dicit Dominus: In tempore hoc cras modius similae uno statere erit, et duo modii hordei statere uno, in porta Samariae.*

2. *Respondens unus de ducibus super cujus*

1. Ma Eliseo disse: Udite la parola del Signore: Queste cose dice il Signore: Domani a quest'ora il moggio di fior di farina sarà al prezzo di uno statere, e due moggia di orzo per uno statere, alla porta di Samaria.

2. Uno de' capitani, il quale era bracciere

Vers. 1. *Il moggio di fior di farina sarà al prezzo di uno statere.* Lo statere è lo stesso, che il siclo; il moggio è il *sato* nell' ebreo: il sato conteneva sei cabi.

Alla porta di Samaria. Alle porte faceansi i mercati, e si amministrava giustizia.

manum rex incumbebat, homini Dei, ait: Si Dominus fecerit etiam cataractas in coelo, numquid poterit esse quod loqueris? Qui ait, videbis oculis tuis, et inde non comedes.

del re, rispose all'uom di Dio, e disse: Se il Signore aprisse le cateratte del cielo, può egli mai esser quel che tu dici? Ed egli disse: Lo vedrai cogli occhi tuoi, ma non ne mangerai.

3. *Quatuor ergo viri erant leprosi juxta introitum portae qui dixerunt ad invicem: Quid hic esse volumus donec moriamur?*

3. Or eranvi quattro uomini lebbrosi presso all' entrar della porta, i quali dissero tra di loro: Perchè vogliam noi restar qui finchè muoiamo?

4. *Sive ingredi voluerimus civitatem, fame moriemur: sive manserimus hic moriendum nobis est: venite ergo, et transfugiamus ad castra Syriae: si pepercerint nobis, vivemus: si autem occidere voluerint, nihilominus moriemur.*

4. Se penserem di entrare in città, morremo di fame, se resteremo qui, dobbiam morire: su via fuggiamo agli alloggiamenti dei Siri: s' eglino avran compassione di noi, camperemo: se ci vorranno uccidere, anche senza questo noi morremo.

5. *Surrexerunt ergo vesperi ut venirent ad castra Syriae. Cumque venissent ad principium*

5. La sera adunqne si mossero per andare al campo dei Siri: e giunti che furono all'

Vers. 2. *Se il Signore aprisse le cateratte del cielo.* Per piover grano, ed orzo.

Vers. 3. *Eranvi quattro uomini lebbrosi presso all' entrar della porta ec.* Questi lebbrosi eran separati dal consorzio degl uomini, secon do la legge. *Levit.* XIII. 46.

castrorum Syriae, nullum ibidem repererunt.

entrare del campo dei Siri, non vi trovaron anima.

6. *Siquidem Dominus sonitum audiri fecerat in castris Syriae, curruum, et equorum, et exercitus plurimi: dixeruntque ad invicem: Ecce mercede conduxit adversum nos rex Israel regis Hethaeorum, et AEgyptiorum et venerunt super nos.*

6. Imperocchè il Signore avea fatto udire nel campo dei Siri rumor di cocchi e di cavalli, e di grandissimo esercito: ond'ei dissero tra di loro: Senz' altro il re d' Israele ha contro di noi comperato con denaro gli ajuti dei regi degli Hethei e degli Egiziani, e questi ci vengono addosso.

7. *Surrexerunt ergo, et fugerunt in tenebris, et dereliquerunt tentoria sua, et equos, et asinos, in castris, fugeruntque, animas tantum suas salvare cupientes.*

7. Quindi si levarono su, e al bujo si fuggirono, abbandonate le loro tende, e i cavalli, e gli asini negli alloggiamenti, pensando solamente a salvare le lor vite colla fuga.

8. *Igitur cum venissent leprosi illi ad principium castrorum, ingressi sunt unum tabernaculum, et comederunt et biberunt, tulerunque inde argentum, et aurum, et abierunt, et absconderunt: et rursum reversi sunt ad aliud ta-*

8. Dopo adunque che quei lebbrosi furono arrivati all' ingresso del campo, entrarono in un padiglione, e mangiarono e bevvero, e ne presero l' argento e l'oro, e le vesti, e andarono a nasconderle; e dipoi tornarono in un'

Vers. 6. *Dei re degli Hethei.* Vedi 3. *Reg.* x. 29.

bernaculum, et inde similiter auferentes absconderunt.

9. *Dixeruntque ad invicem: Non recte facimus: haec enim dies boni nuntii est. Si tacuerimus, et noluerimus nuntiare usque mane, sceleris arguemur: venite, eamus, et nuntiemus in aula regis.*

10. *Cumque venissent ad portas civitatis narraverunt eis, dicentes: Ivimus ad castra Syriae, et nullum ibidem reperimus hominem, nisi equos et asinos alligatos, et fixa tentoria,*

11. *Ierunt ergo portarii, et nuntiaverunt in palatio regis intrinsecus.*

12. *Qui surrexit nocte, et ait ad servos suos: Dico vobis quid fecerint nobis Syri: Sciunt quia fame laboramus, et idcirco egressi sunt de castris, et latitant in agris, dicen-*

altra tenda, e la preda, che parimente ivi fecero, la nascosero.

9. Ma dissero tra di loro: noi non operiamo rettamente: perocchè questo è giorno di buona novella: se noi taceremo, e non porterem la nuova fino al mattino, sarem giudicati rei: su via andiamo, e rechiamo avviso al palazzo del re.

10. Giunti adunque alla porta della città diedero l'avviso, dicendo: Siamo andati al campo de'Siri, e non vi abbiam trovato alcun uomo: ma solo i cavalli, e gli asini legati, e le tende in piedi.

11. Andarono adunque le guardie della porta, e portarono tal nuova al re dentro nel palazzo.

12. Ed egli si levò che era ancor notte, e disse a' suoi servi: Vi dirò quello che hanno con noi fatto i Siri: Sanno, che si patisce la fame, e per questo sono usciti fuori del loro ac-

tes: Cum egressi fuerint de civitate, capiemus eos vivos, et tunc civitatem ingredi poterimus.

campamento, e si sono ascosi pe' campi, dicendo: Coloro usciranno dalla città, e li prenderemo vivi, e allora potremo entrar nella città.

13. *Respondit autem unus servorum ejus: Tollamus quinque equos, qui remanserunt in urbe (quia ipsi tantum sunt in universa multitudine Israel, alii enim consumpti sunt) et mittentes, explorare poterimus.*

13. Ma uno de' suoi servi rispose: Prendiamo i cinque cavalli, che son rimasi nella città (perocchè di tanto numero, che n' erano in Israele, non vi son più se non questi, essendo stati consunti gli altri), e manderemo, e potremo fare la scoperta.

14. *Adduxerunt ergo duos equos, misitque rex in castra Syrorum, dicens: Ite, et videte.*

14. Furono pertanto condotti due cavalli, e il re mandò (due uomini) agli alloggiamenti Siri, dicendo: andate, e osservate.

15. *Qui abierunt post eos usque ad Jordanem: ecce autem omnis via plena erat vestibus, et vasis, quae projecerant Syri cum turbarentur: reversique nuntii indicaverunt regi.*

15. E quegli andarono seguendo le tracce dei Siri fino al Giordano; e videro come tutta la strada era seminata di vesti, e di vasi gettati via dai Siri nello scompiglio: e i messi tornarono, e riferirono la cosa al re.

16. *Et egressus populus diripuit castra*

16. E il popolo uscì fuora, e saccheggiò il

Syriae: factusque est modius similae statere uno, et duo modii hordei statere uno, juxta verbum Domini.

campo dei Siri; e il moggio di fior di farina venne a uno statere, e due moggia di orzo a uno statere secondo la parola del Signore.

17. *Porro rex ducem illum, in cujus manu incumbebat, constituit ad portam: quem conculcavit turba in introitu portae, et mortuus est juxta quod locutus fuerat vir Dei, quando descenderat rex ad eum.*

17. Or quel capitano che era stato bracciere del re, era stato messo da lui alla porta, e fu conculcato dalla folla all' entrar della porta, e morì secondo la parola detta dall'uom di Dio, quando il re era andato a trovarlo.

18. *Factumque est secundum sermonem viri Dei, quem dixerat regi, quando ait: Duo modii hordei statere uno erunt, et modius similae statere uno, hoc eodem tempore cras in porta Samariae:*

18. E si adempì la promessa fatta dall'uom di Dio, quando disse al re: Due moggia di orzo domani a quest' ora saranno al prezzo di uno statere, e un moggio di fior di farina al prezzo di uno statere alla porta di Samaria:

19. *Quando responderat dux ille viro Dei, et dixerat: Etiamsi Dominus fecerit cataractas in coelo, numquid poterit fieri quod loqueris? Et dixit ei: Videbis oculis tuis, et inde non comedes.*

19. Quando quel capitano rispose all' uom di Dio, e disse: Quand' anche il Signore aprisse le cateratte del cielo potrà egli mai essere quel che tu dici? Ed ei gli disse: Lo vedrai cogli occhi tuoi, ma non ne mangerai.

20. *Evenit ergo ei, sicut praedictum fuerat, et conculcavit eum populus in porta, et mortuus est.*

20. Avvenne pertanto a lui, come era stato predetto, e il popolo lo conculcò alla porta, ed ei si morì.

CAPO VIII.

Dopo la fame di sette anni predetta da Eliseo, la Sunamite, che era andata per consiglio di Eliseo fuori del suo paese, ricupera i suoi poderi insieme coi frutti. Eliseo predice, che Benadad ammalato si morrà, e che regnerà l' empio Hazael. Joram re di Giuda abbatte gl' Idumei, che si eran ribellati: questo re empio ha per successore l' empio figliuolo Ochozia.

1. *Eliseus autem locutus est ad mulierem,* (1) *cujus vivere fecerat filium dicens: Surge, vade tu, et domus tua, et peregrinare, ubicumque repereris: vocavit enim Dominus famem, et veniet super terram septem annis.*

1. Or Eliseo disse alla donna, di cui avea risuscitato il figliuolo: Su via, vattene tu, e la tua famiglia, dovunque troverai comodo fuora del tuo paese: perocchè il Signore ha chiamata la fame, ella verrà per sette anni sopra questa terra.

(1) *Sup.* 4. 35.

Vers. 1. *Or Eliseo disse alla donna, di cui ec.* Si potrebbe tradurre, *Or Eliseo avea detto ec.* imperocchè almen cinque, o sei anni prima avea detto Eliseo queste parole alla donna di Sunam; ma son riportate in questo luogo, perchè servono a schia-

2. *Quae surrexit, et fecit juxta verbum hominis Dei: et vadens cum domo sua peregrinata est in terra Philisthiim diebus multis.*

2. Ed ella si mosse, e fece secondo quello che le avea detto l'uomo di Dio: e andò colla sua famiglia pellegrinando nella terra de' Filistei per molto tempo.

3. *Cumque finiti essent anni septem, reversa est mulier de terra Philisthiim: et egressa est, ut interpellaret regem pro domo sua, et pro agris suis.*

3. E finiti i sette anni tornò la donna dal paese de' Filistei: e andò a ricorrere al re per riaver la sua casa, e i suoi poderi.

4. *Rex autem loquebatur cum Giezi puero viri Dei, dicens: Narra mihi omnia magnalia, quae fecit Eliseus.*

4. Or il re discorreva con Giezi servo dell'uom di Dio, e dicevagli: Raccontami tutte le cose grandi fatte da Eliseo.

5. *Cumque ille narraret regi, quomodo mortuum suscitasset, apparuit mulier, cujus vivificaverat filium, clamans ad regem pro domo sua, et pro agris suis. Dixitque Giezi: Domine mi rex, haec est mulier, et hic est*

5. E mentre quegli raccontava a lui come (Eliseo) avea risuscitato il morto, comparve la donna, il di cui figliuolo era stato risuscitato, la quale gridava al re per ragione della sua casa, e dei suoi poderi. E Giezi disse: Questa,

rire il fatto della restituzione dei suoi beni domandata, e ottenuta dalla stessa donna.

Vers. 4. *Il re discorreva con Giezi.* Alcuni pretendono, che Giezi, fatta penitenza del suo peccato, fosse stato guarito da Eliseo; altri, che il re gli parlasse in una certa distanza, come parlavano a Cristo i lebbrosi, dei quali si fa menzione nel Vangelo.

filius ejus, quem suscitavit Eliseus.

o re mio signore, è quella donna, e questo è il suo figliuolo risuscitato da Eliseo.

6. *Et interrogavit rex mulierem, quae narravit ei. Deditque ei rex eunuchum unum, dicens: Restitue ei omnia, quae sua sunt, et universos reditus agrorum a die, qua reliquit terram usque ad praesens.*

6. E il re interrogò la donna, la quale gliene fece il racconto. E il re mandò con lei un eunuco, dicendo: Restituisci a lei tutto il suo, e tutte le entrate de' poderi dal dì, in cui ella lasciò il paese fino al presente.

7. *Venit quoque Eliseus Damascum, et Benadad rex Syriae aegrotabat: nuntiaveruntque ei, dicentes: Venit vir Dei huc.*

7. Andò ancora Eliseo verso Damasco, e Benadad re della Siria era malato: e gli fu portata la nuova, e gli dissero: L'uomo di Dio è venuto in queste parti.

8. *Et ait rex ad Hazael: Tolle tecum munera, et vade in occursum viri Dei, et consule Dominum per eum, dicens: Si evadere potero de infirmitate mea hac?*

8. E il re disse ad Hazael: prendi teco dei regali, e va incoutro all'uom di Dio, e consulta per mezzo suo il Signore, e domandagli, se io possa guarire da questo mio male?

9. *Ivit igitur Hazaet in occursum ejus, ha-*

9. Hazaele pertanto andò incontro a lui,

Vers. 6. *Restituisci a lei tutto il suo.* Può essere, che i suoi beni fossero stati confiscati a profitto del regio erario, perchè ella si era espatriata.

bens secum munera, et omnia bona Damasci: onera quadraginta camelorum. Cumque stetisset coram eo, ait: Filius tuus Benadad rex Syriae misit me ad te, dicens: Si sanari potero de infirmitate mea hac?

portando seco in regalo tutte le cose più squisite di Damasco sopra quaranta cammelli carichi: e presentatosi a lui, gli disse: Il tuo figlio Benadad re di Siria mi ha mandato a te per dirti: Potrò io guarire da questa malattia?

10. *Dixitque ei Eliseus: Vade, et dic ei: Sanaberis: porro ostendit mihi Dominus quia morte morietur.*

10. Ed Eliseo gli disse: Va, e digli: Tu guarirai, ma il Signore mi ha fatto conoscere, ch'ei morrà senz'altro.

11. *Stetitque cum eo, et conturbatus est usque ad suffusionem vultus: flevitque vir Dei.*

11. E si fermò con lui, e si conturbò l'uom di Dio talmente che diventò rosso in faccia: e pianse.

12. *Cui Hazael ait: Quare dominus meus flet? At ille dixit: (1) Quia scio, quae facturus sis filiis Israel mala. Civitates eorum*

12. E dissegli Hazaele: Per qual motivo piange il signor mio? E quegli rispose: Perchè so il male, che tu farai a' figliuoli d'Israe-

(1) *Inf.* 13. 7.

Vers. 9. *Il tuo figlio.* Appellazione di onore, come sopra *cap.* VI. 21.

Vers. 10. *Digli: tu guarirai; ma il Signore ec.* Tu gli puoi dire, che egli guarirà, vale a dire non morrà della sua malattia; morrà però egli di morte violenta, come mi ha predetto il Signore.

Vers. 11. *Si conturbò ... e pianse.* Eliseo come profeta annunzia quello che Dio gli comandava, e come buon cittadino si affligge delle future calamità della patria.

munitas igne succendes, et juvenes eorum interficies gladio, et parvulos eorum elides, et praegnantes divides.

le: tu darai alle fiamme le loro città munite, e ucciderai di spada la loro gioventù, e infrangerai i loro bambinelli, e svenerai le pregnanti.

13. *Dixitque Hazael: Quid enim sum servus tuus canis, ut faciam rem istam magnam? Et ait Eliseus: Ostendit mihi Dominus te regem Syriae fore.*

13. E disse Hazaele: Ma che son io tuo servo un cane, io che ho da far cosa sì grande? Ed Eliseo gli disse: Il Signore mi ha fatto conoscere che tu sarai re della Siria.

14. *Qui cum recessisset ab Eliseo, venit ad dominum suum. Qui ait ei: Quid dixit tibi Eliseus? At ille respondit: Dixit mihi: Recipies sanitatem.*

14. E quegli partitosi da Eliseo tornò al suo padrone, il quale gli disse: Che ti ha egli detto Eliseo? e quegli rispose: Mi ha detto, che tu ricupererai la sanità.

15. *Cumque venisset dies altera, tulit stragulum, et infudit aquam, et expandit super faciem ejus: quo*

15. E il dì seguente prese un coltrone, e lo inzuppò di acqua, e lo distese sulla faccia del re: il quale essendo

Vers. 13. *Ma che son io ... un cane ec.* Azaele risponde; che di tanto male non poteva esser capace un uomo abbietto com'egli, e di nessuna potenza, onde si dà il titolo di cane, usato anche in altri luoghi delle Scritture per dinotare la viltà di un uomo. *Vedi* 4. *Reg.* III. 8. Altri espongono queste parole in tal guisa: son io forse come un cane sfacciato inumano, che possa condurmi a far tanto male?

mortuo, regnavit Hazael pro eo.

16. *Anno quinto Joram filii Achab regis Israel, et Josaphat regis Juda, regnavit Joram filius Iosaphat rex Juda.*

17. (1) *Triginta duorum annorum erat cum regnare caepisset, et octo annis regnavit in Jerusalem.*

18. *Ambulavitque in viis regum Israel, sicut ambulaverat domus Achab: filia enim Achab erat uxor ejus: et fecit quod malum est in conspectu Domini.*

19. (2) *Noluit autem Dominus disperdere Judam, propter David servum suum, sicut promiserat ei, ut daret illi lucernam, et filiis ejus cunctis diebus.*

20. (3) *In diebus ejus recessit Edom, ne esset sub Juda, et constituit sibi regem.*

morto regnò Hazaele in suo luogo.

16. L'anno quinto di Joram figliuolo di Achab re d'Israele, e di Josaphat re di Giuda, regnò Joram figliuolo di Josaphat re di Giuda.

17. Egli avea trentadue anni quando principiò a regnare: e regnò otto anni in Gerusalemme.

18. E seguì le tracce dei re d'Israele, come avea fatto la casa di Achab: perocchè egli avea per moglie una figliuola di Achab; e fece il male nel cospetto del Signore.

19. Ma il Signore non volle sterminare Giuda per amore di David suo servo, per serbare a lui, e a' suoi figliuoli una fiaccola in ogni tempo, come a lui avea promesso.

20. A' tempi di lui Edom si ribellò da Giuda, e si elesse un re.

(1) 2. *Par.* 21. 5.
(2) 2. *Reg.* 7. 16.
(3) *Gen.* 27. 40. 2. *Par.* 21. 8.

21. *Venitque Joram Seira, et omnes currus cum eo: et surrexit nocte, percussitque Idumaeos, qui eum circumdederant, et principes curruum; populus autem fugit in tabernacula sua.*

22. *Recessit ergo Edom ne esset sub Juda usque ad diem hanc. Tunc recessit et Lobna in tempore illo.*

23. *Reliqua autem sermonum Joram, et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda?*

24. *Et dormivit Joram cum patribus suis, sepultusque est cum eis in civitate David,*

21. E Joram andò a Seira con tutti i suoi cocchi: e di notte tempo si mosse, e mise in rotta gli Idumei, i quali lo avean circondato, e i comandanti de' loro cocchi; e quel popolo si fuggì alle sue tende.

22. Ma Edom si staccò da Giuda per non essergli più soggetto fino a questo dì. E in quel tempo stesso si ribellò anche Lobna.

23. Il resto poi delle azioni di Joram, e tutto quello che egli operò, non è egli scritto nel giornale de' fatti dei re di Giuda?

24. E Joram si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davidde, e

Vers. 20. *A' tempi di lui Edom si ribellò da Giuda, e si elesse un re.* Da Davidde fino a Joram l'Idumea fu soggetta al regno di Giuda; quel re di Edom, di cui si parla 4. *Reg.* III. 9. era propriamente un vicerè, o governatore messovi dal re di Giuda.

Vers. 22. *Ma Edom si staccò ec.* Con tutta la vittoria riportata da Joram nel paese di Seir l'Idumea si mantenne nella ribellione; e Joram non potè soggettarla.

Si ribellò anche Lobna. Città della tribù di Giuda alle frontiere dell'Idumea. *Vedi Jos.* x. 30. Essa era stata data ai sacerdoti, *ibid.* XXI. 12. ma forse fu dipoi ripigliata dagli stranieri, i quali essendo stati finora soggetti ai re di Giuda, si ribellarono cogli Idumei.

et regnavit Ochozias filius ejus pro eo.

25. (1) *Anno duodecimo Joram filii Achab regis Israel regnavit Ochozias filius Joram regis Judae.*

26. *Viginti duorum annorum erat Ochozias, cum regnare caepisset, et uno anno regnavit in Jerusalem:* (2) *nomen matris ejus Athalia filia Amri regis Israel.*

27. *Et ambulavit in viis domus Achab: et fecit, quod malum est coram Domino, sicut domus Achab: gener enim domus Achab fuit.*

28. *Abiit quoque cum Joram filio Achab ad praeliandum contra*

regnò in sua vece Ochozia suo figliuolo.

25. L' anno duodecimo di Joram figliuolo di Achab re d' Israele principiò a regnare Ochozia figliuolo di Joram re di Giuda.

26. Ventidue anni aveva Ochozia, quando cominciò a regnare, e regnò un anno in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Athalia figliuola di Amri re d' Israele.

27. Egli seguì le tracce della casa di Achab: e fece il male nel cospetto del Signore, come la casa di Achab: perocchè egli era genero della casa di Achab.

28. Egli parimente andò con Joram figliuolo di Achab a combat-

(1) 2. *Par.* 22. 1. (2) *Ibid.* 2.

Vers. 26. *Athalia figliuola di Amri.* Figliuola di Achab, e nipote di Amri padre di Achab.

Vers. 27. *Era genero della casa di Achab.* Si dice del figliuolo ciò che veramente spetta al padre. Ochozia era figliuolo d' uno, che avendo sposata una figliuola di Achab, era genero dello stesso Achab. Lo storico sacro anche qui viene ad accennare, che il mal costume, e l' empietà nella casa dei re di Giuda ebbe origine in gran parte da simili matrimonii con donne della casa dei re d' Israele.

Hazael regem Syriae in Ramoth Galaad, et vulneraverunt Syri Joram.

29. *Qui reversus est, ut curaretur, in Jezrahel: quia vulneraverunt eum Syri in Ramoth praeliantem contra Hazael regem Syriae. Porro Ochozias filius Joram rex Juda descendit invisere Joram filium Achab in Jezrahel, quia aegrotabat ibi.*

tere contro Hazael re della Siria a Ramoth di Galaad, e fu ferito Joram dai Siri.

29. E tornò a Jezrahel a farsi curare dalle ferite ricevute dai Siri in Ramoth, mentre combatteva contro Hazael re della Siria. E Ochozia figliuolo di Joram re di Giuda andò a visitare Joram figliuolo di Achab in Jezrahel, perchè quivi era ammalato.

CAPO IX.

A Jehu unto re d'Israele il Signore ordina per mezzo di un profeta, che stermini la famiglia di Achab. Eli adunque uccide Joram insieme con Ochozia re di Giuda, e i cani divorano (secondo la predizione di Elia) il corpo di Jezabele precipitata per ordine di lui dalla finestra.

1. *Eliseus autem prophetes vocavit unum de filiis prophetarum,*

1. Ma il profeta Eliseo chiamò uno de' figliuoli dei profeti, e gli

Vers. 29. *E tornò a Jezrahel a farsi curare ec.* Joram prese la città di Ramoth, e vi fu ferito; e andato a Jezrahel a farsi curare lasciò all' assedio della fortezza di Ramoth Jehu figliuolo di Namsi, suo capitano generale. Vedi il capo seguente, *vers.* 15.

et ait illi: Accinge lumbos tuos, et tolle lenticulam olei hanc in manu tua, et vade in Ramoth Galaad.

2.(1) *Cumque veneris illuc, videbis Jehu filium Josaphat filii Namsi: et ingressus suscitabis eum de medio fratrum suorum, et introduces in interius cubiculum.*

3. *Tenensque lenticulam olei, fundes super caput ejus, et dices: Haec dicit Dominus: Unxi te regem super Israel. Aperiesque ostium, et fugies, et non ibi subsistes.*

4. *Abiit ergo adolescens puer prophetae in Ramoth Galaad,*

5. *Et ingressus est illuc: ecce autem principes exercitus sedebant, et ait: Verbum mihi ad te, o princeps. Dixitque Jehu: Ad*

disse: cingi i tuoi fianchi, e prendi questa ampolla di olio in mano, e va a Ramoth di Galaad.

2. E giunto colà vedrai Jehu figliuolo di Josaphat figliuolo di Namsi, e appresentandoti a lui, lo tirerai a parte dall'adunanza de' suoi fratelli, e lo condurrai in una camera rimota.

3. E presa l'ampolla dell' olio, lo verserai sul capo di lui, dicendo: Queste cose dice il Signore: Io ti ho unto in re d'Israele. E aprirai la porta, e fuggirai, e non ti fermerai in quel luogo.

4. Il giovine adunque ministro del profeta andò a Ramoth di Galaad,

5. E quando ei giunse colà, vide come i principi dell'esercito erano assisi, e disse: Ho da dire una parola a te, o principe. E Jehu dis-

(1) 3. *Reg.* 19. 16.

Vers. 2. *Dall' adunanza de' suoi fratelli.* I capitani dell' esercito, coi quali tu lo troverai.

quem ex omnibus nobis? At ille dixit: Ad te, o princeps.

6. *Et surrexit, et ingressus est cubiculum: at ille fudit oleum super caput ejus et ait: Haec dicit Dominus Deus Israel: Unxi te regem super populum Domini Israel,*

7. *Et percuties domum Achab domini tui, et ulciscar sanguinem servorum meorum prophetarum, et sanguinem omnium servorum Domini, de manu Jezabel.*

8. (1) *Perdamque omnem domum Achab et interficiam de Achab mingentem ad parietem, et clausum, et novissimum in Israel.*

9. *Et dabo domum Achab, sicut* (2) *domum Jeroboam filii Nabath, et sicut domum* (3) *Baasa filii Ahia.*

se: A chi di noi? E quegli rispose: A te, o principe.

6. Ed egli si alzò, ed entrò in una camera. Ma quegli versò l'olio sul capo di lui, e disse: Il Signore Dio d'Israele dice così: Io ti ho unto re del popol mio d'Israele,

7. E sterminerai la casa di Achab tuo signore, e io farò vendetta del sangue de' profeti miei servi, e del sangue di tutti i servi del Signore sopra Jezabele.

8. E distruggerò tutta la casa di Achab, e ucciderò fino i cani della casa di Achab, e i rinchiusi, e gli ultimi d'Israele.

9. E farò della casa di Achab come della casa di Jeroboam figliuolo di Nabath, e come della casa di Baasa figliuolo di Ahia.

(1) 3. *Reg.* 21. 21.
(2) 3. *Reg.* 16. 3.
(3) 3. *Reg.* 15. 26.

Vers. 8. *E i rinchiusi, e gli ultimi d'Israele.* Vedi 3. Reg. xiv. 10.

10. *Jezabel quoque comedent canes in agro Jezrahel, nec erit qui sepeliat eam. Aperuitque ostium, et fugit.*

10. E la stessa Jezabele sarà divorata dai cani nella campagna di Jezrahel, e non avrà chi le dia sepoltura. Indi egli aperse la porta, e fuggì.

11. *Jehu autem egressus est ad servos domini sui, qui dixerunt ei: Rectene omnia? quid venit insanus iste ad te? Qui ait eis: Nostis hominem, et quid locutus sit.*

11. E Jehu andò dov' erano i servi del suo signore, i quali gli dissero: Va bene ogni cosa? A qual fine è venuto quel pazzo a trovarti? Egli disse loro: Voi conoscete l' uomo, e i suoi discorsi.

12. *At illi respondesunt: Falsum est: sed magis narra nobis. Qui ait eis: Haec et haec locutus est mihi, et ait: Haec dicit Dominus. Unxi te regem super Israel.*

12. Ma quelli risposero: Non è vero; ma tu piuttosto fanne a noi il racconto. Ed egli disse loro: Ei mi ha detto questo e questo, e ha soggiunto: Queste cose dice il Signore: Ti ho unto re sopra Israele.

Vers. 11. *A qual fine è venuto quel pazzo a trovarti?* Non è da ammirare, che tali uomini militari e idolatri parlino con tal disprezzo di un profeta. La maniera di vivere tenuta da questi uomini di Dio, il disprezzo di tutte le cose del mondo, e il versarsi sovente in riprensioni severe, e in minacce contro i malvagi, tirava addosso ai profeti le derisioni, e gli scherni dei libertini.

Conoscete l' uomo, e i suoi discorsi. Voi sapete chi egli è, e di quali cose siano soliti di parlare i profeti; minacciano, sgridano ec.

Vers. 12. *Non è vero, ma tu ec.* Non è vero quel che tu dici che i profeti non facciano altro, che sgridare ec. egli ti ha detto

13. *Festinaverunt itaque, et unusquisque tollens pallium suum posuerunt sub pedibus ejus in similitudinem tribunalis, et cecinerunt tuba, atque dixerunt: Regnavit Jehu.*

14. *Conjuravit ergo Jehu filius Josaphat filii Namsi contra Joram:* (1) *porro Joram obsederat Ramoth Galaad, ipse et omnis Israel contra Hazael regem Syriae:*

15. *Et reversus fuerat, ut curaretur in Jezrahel propter vulnera, quia percusserant eum Syri praeliantem contra Hazael regem Syriae. Dixitque Jehu: Si placet vobis, nemo egrediatur profugus de civitate, ne vadat, et nuntiet in Jezrahel.*

13. Si alzarono quelli in fretta, e prendendo ciascun di essi il proprio mantello li posero sotto a' piedi di lui, facendo come un tribunale, e sonaron la tromba, e dissero: Jehu è fatto re.

14. Jehu pertanto figliuolo di Josaphat figliuolo di Namsi fece congiura contro Joram. Or Joram con tutto Israele assediava Ramoth di Galaad contro Hazael re della Siria:

15. Ed era tornato indietro a Jezrahel per farsi curare delle ferite, che avea ricevute dai Siri, combattendo contro Hazael re di Siria. Or Jehu disse: Se così vi piace, nissuno esca, o si fugga dalla città, affinchè non vada a portar la nuova a Jezrahel.

(1) *Sup.* 8. 28.

qualche cosa d'importante, che tu vorresti tacere; ma fa, che sappiamo anche noi, di che si tratti.

Vers. 15. *Dalla città.* Da Ramoth, la quale doveva essere stata già presa, rimanendo forse a prendersi la fortezza.

16. *Et ascendit, et profectus est Jezrahel: Joram enim aegrotabat ibi, et Ochozias rex Juda descenderat ad visitandum Joram.*

16. E si mosse egli, e andò verso Jezrahel: perocchè ivi si trovava Joram ammalato, e Ochozia re di Giuda era andato per visitare Joram.

17. *Igitur speculator qui stabat super turrim Jezrahel, vidit globum Jehu venientis, et ait: Video ego globum. Dixitque Joram: Tolle currum, et mitte in occursum eorum, et dicat vadens: Rectene sunt omnia?*

17. La sentinella pertanto, la quale stava sulla torre di Jezrahel, vide la schiera di Jehu, che veniva, e disse: Veggo una schiera. E Joram disse: Si prenda un cocchio, e si mandi alcuno incontro a coloro, e chi anderà, dica loro: Va bene ogni cosa?

18. *Abiit ergo, qui ascenderat currum, in occursum ejus, et ait: Haec dicit rex: Pacatane sunt omnia? Dixitque Jehu: Quid tibi et paci? transi, et sequere me. Nuntiavit quoque speculator, dicens: Venit nuntius ad eos, et non revertitur.*

18. Andò adunque quegli, che era salito sul cocchio, incontro a Jehu, e disse: Il re manda a dirti: È egli tutto in pace? E Jehu disse: che importa a te della pace? passa, e vieni dietro a me. E la sentinella diede avviso, e disse: Il messo è arrivato dove son coloro, ma egli non torna indietro.

19. *Misit etiam currum equorum secundum: venitque ad eos,*

19. E (Joram) mandò anche il secondo cocchio, e il messo arrivò

et ait: Haec dixit rex: Numquid pax est? Et ait Jehu: Quid tibi et paci? transi, et sequere me.

20. *Nuntiavit autem speculator, dicens: Venit usque ad eos, et non revertitur: est autem incessus quasi incessus Jehu Namsi, praeceps enim graditur.*

21. *Et ait Joram: Junge currum. Junxeruntque currum ejus, et egressus est Joram rex Israel, et Oçhozias rex Juda, singuli in curribus suis, egressique sunt in occursum Jehu, et invenerunt eum in agro Naboth Jezrahelitae.*

22. *Cumque vidisset Joram Jehu, dixit: Pax est Jehu? At ille respondit: Quae pax? adhuc fornicationes Jezabel matris tuae, et veneficia ejus multa vigent.*

23. *Convertit autem*

presso a coloro, e disse: Il re ha detto: Abbiam noi pace? Ma Jehu disse: Che importa a te della pace? passa, e vieni dietro a me.

20. E la sentinella diede avviso, e disse: (Il messo) è arrivato, dove son coloro, ma egli non torna: or colui, che viene in qua sembra all'andatura Jehu figliuolo di Namsi, perocchè cammina a precipizio.

21. E Joram disse: Si ammanisca il cocchio. E fu ammanito il suo cocchio: e Joram re d'Israele, e Ochozia re di Giuda partirono ciascheduno sul suo cocchio per andar incontro a Jehu, e lo trovarono nel campo di Naboth Jezrahelita.

22. E Joram appena vide Jehu, disse: Jehu, abbiam noi pace? Ma quegli rispose: Che pace? Le fornicazioni, e i molti veneficii di Jezabele tua madre menan tuttavia gran rumore.

23. E Joram volto in-

Joram manum suam, et fugiens ait ad Ochoziam: Insidiae, Ochozia.

24. *Porro Jehu tetendit arcum manu, et percussit Joram inter scapulas: et egressa est sagitta per cor ejus statimque corruit in curru suo.*

25. *Dixitque Jehu ad Badacer ducem: Tolle, projice eum in agro Naboth Jezrahelitae: Memini enim quando ego, et tu sedentes in curru sequebamur Achab patrem hujus, quod Dominus onus hoc levaverit super eum, dicens:*

26. (1) *Si non pro sanguine Naboth, et pro sanguine filiorum ejus quem vidi heri, ait Dominus, reddam tibi in agro isto, dicit Dominus. Nunc ergo tolle, et projice eum in agrum juxta verbum Domini.*

dietro, e fuggendo disse ad Ochozia: Tradimenti, o Ochozia.

24. Ma Jehu tese il suo arco, e ferì Joram nel mezzo delle spalle: e la saetta uscì pel cuore, e cadde subitamente sul suo cocchio.

25. E Jehu disse a Badacer capitano: prendilo, e gettalo nel campo di Naboth Jezrahelita; perocchè mi ricordo, che quando io, e tu sedendo nel cocchio andavamo dietro ad Achab padre di costui, il Signore pronunziò contro di lui questa sentenza, dicendo:

26. Io giuro (dice il Signore), che in questo campo farò vendetta sopra di te del sangue di Naboth, e del sangue de' suoi figliuoli, che io vidi jeri. Ora adunque prendilo, e gettalo nel campo, secondo la parola del Signore.

(1) 3. Reg. 21. 19.

27. *Ochozias autem rex Juda videns hoc, fugit per viam domus horti: persecutusque est eum Jehu: et ait: Etiam hunc percutite in curru suo: et percusserunt eum in asconsu Gaver, qui est juxta Jeblaam: qui fugit in Mageddo, et mortuus est ibi.*

28. *Et imposuerunt eum servi ejus super currum suum, et tulerunt in Jerusalem: sepelieruntque eum in sepulcro cum patribus suis in civitate David.*

29. *Anno undecimo Joram filii Achab, regnavit Ochozias super Judam,*

30. *Venitque Jehu in Jezrahel. Porro Jezabel introitu ejus audito depinxit oculos suos stibio, et ornavit caput suum, et respexit per fenestram.*

27. Or Ochozia re di Giuda, veduto questo, fuggì per la strada della casa del giardino: e Jehu gli tenne dietro, e disse: Uccidete anche costui nel suo cocchio: e lo ferirono nella salita di Gaver, che è vicino a Jeblaam; e quegli fuggì sino a Mageddo, e ivi si morì.

28. E i suoi servi lo posero sul suo cocchio, e lo portarono a Gerusalemme, e lo seppellirono nel sepolcro de' padri suoi nella città di Davidde.

29. L'anno undecimo di Joram figliuolo di Achab, regnò Ochozia sopra Giuda.

30. Jehu andò a Jezrahel. Ma Jezabele avendo saputo il suo arrivo, si diede il belletto agli occhi, e si acconciò il capo, e stava alla finestra per vedere.

Vers. 26. *Del sangue di Naboth, e del sangue de' suoi figliuoli.* Vedesi da questo luogo, che i figliuoli di Naboth condannato come reo di lesa Maestà divina, e umana furono messi a morte insieme col padre. Questa profezia fu pronunziata da Elia il giorno dopo la morte di Naboth.

31. *Ingredientem Jehu per portam, et ait:* (1) *Numquid pax potest esse Zambri, qui interfecit dominum suum?*

32. *Levavitque Jehu faciem suam ad fenestram, et ait: Quae est ista? et inclinaverunt se ad eum duo, vel tres eunuchi.*

33. *At ille dixit eis: Praecipitate eam deorsum, et praecipitaverunt eam, aspersusque est sanguine paries, et equorum ungulae conculcaverunt eam.*

34. *Cumque introgressus esset, ut comederet, biberetque, ait:*

31. Jehu, ch' entrava nella porta, e disse: Può egli aver pace Zambri, che ha ucciso il suo signore?

32. E Jehu alzò il capo verso la finestra, e disse: Chi è colei? E due, o tre eunuchi s'inchinarono a lui.

33. Ed egli disse loro: Gettatela a basso; Ed essi la gettarono; e la muraglia fu spruzzata di sangue, e gli zoccoli de' cavalli la calpestarono.

34. E quand' egli fu andato in casa per mangiare, e bere, disse: An-

(1) 3. *Reg.* 16. 10.

Vers. 30. *Si diede il belletto agli occhi.* Le donne, (e anche gli uomini effemminati) si davano il belletto agli occhi coll' antimonio, che faceva due effetti, il primo di dare agli occhi il color nero, il secondo d' ingrandirli. Gli occhi neri eran tenuti per gran bellezza, e similmente gli occhi grandi, onde Giunone ha grand' occhi in Omero.

Quello che segue *vers.* 31. dimostra, che questa impura e superba donna si ribellettò, si acconciò il capo non perchè si lusingasse d' innamorare Jehu, tanto più che ella era assai vecchia, ma volle anche in quelle circostanze far pompa della sua vanità, e mostrarsi come regina.

Vers. 31. *Può egli aver pace Zambri ec.* Jezabele paragona Jehu uccisore di Joram a Zambri, che avea ammazzato Ela re d'Israele, e viene ad augurare a Jehu la sorte di Zambri, il quale usurpato appena il regno si abbruciò col suo palazzo. 3. *Reg.* XVI.

Ite, et videte maledictam illam, et sepelite eam: quia filia regis est.

35. *Cumque issent, ut sepelirent eam, non invenerunt nisi calvarium, et pedes, et summas manus.*

36. *Reversique nuntiaverunt ei, et ait Jehu:* (1) *Sermo Domini est quem locutus est per servum suum Eliam Thesbiten, dicens: In agro Jezrahel comedent canes carnes Jezabel.*

37. *Et erunt carnes Jezabel sicut stercus super faciem terrae in agro Jezrahel, ita ut praetereuntes dicant: Haeccine est illa Jezabel?*

(1) 3. *Reg.* 21. 23.

date, e abbiate cura di quella sciaurata, e seppellitela; perocchè è figliuola di re.

35. Ed essendo andati quelli per seppellirla, non trovaron se non il cranio, e i piedi, e l'estremità delle mani.

36. E tornarono a riferir ciò a Jehu, ed egli disse: Questo è quello che il Signore disse per bocca di Elia Thesbite suo servo, allorchè pronunziò: I cani mangeran le carni di Jezabele nel campo di Jezrahel:

37. E le carni di Jezabele resteranno come sterco sopra la superficie della terra nel campo di Jezrahel, talmente che i passeggeri diranno: E ella costei quella Jezabele?

Vers. 34. *Ella è figliuola di re.* Figliuola del re di Tiro, moglie di Achab re d'Israele, madre di Joram re d'Israele, suocera di Joram re di Giuda, avola di Ochozia re di Giuda. Si paragoni a tutti questi titoli l'orribil fine di questa donna, e si concluda, che tutti i pregi naturali, e tutte le temporali grandezze non possono rendere felice l'uomo anche pel tempo presente, ove non sieno sostenute dalla virtù, e dalla pietà.

CAPO V.

Jehu ordina, che sieno uccisi settanta figliuoli di Achab, e quarantadue fratelli di Ochozia, e stermina tutta la famiglia di Achab e fa morire tutti i sacerdoti di Baal radunati con astuzia, ne abbrucia la statua, e il tempio riduce in una cloaca; contuttociò Jehu persevera nel culto de' vitelli d' oro: onde Israele è straziato malamente da Hazael. A Jehu succede Joachaz suo figliuolo.

1. *Erant autem Achab septuaginta filii in Samaria. Scripsit ergo Jehu literas, et misit in Samariam ad optimates civitatis, et ad majores natu, et ad nutritios Achab, dicens:*

2. *Statim ut acceperitis literas has, qui habetis filios domini vestri, et currus, et equos, et civitates firmas, et arma,*

1. Or Achab avea settanta figliuoli in Samaria. Jehu pertanto scrisse lettere a Samaria ai magnati della città, e ai seniori, e a que' che educavano i figliuoli di Achab, nelle quali diceva:

2. Subito che avrete ricevuta questa lettera voi, che avete nelle mani i figliuoli del signor vostro, e i cocchi, e i cavalli, e le città forti e le armi,

Vers. 1. *Achab avea settanta figliuoli.* Da molte mogli avea avuto questo gran numero di figliuoli, e quantunque nelle Scritture il nome di figliuoli diasi anche a' nipoti, comunemente però gl' interpreti in questo luogo prendono questo nome nel senso più stretto.

3. *Eligite meliorem, et eum, qui vobis placuerit de filiis domini vestri, et eum ponite super solium patris sui et pugnate pro domo domini vestri.*

3. Scegliete il migliore, e quello che più a voi piacerà tra i figliuoli del signor vostro, e collocatelo sul trono del padre suo, e combattete per la famiglia del signor vostro.

4. *Timuerunt illi vehementer, et dixerunt: Ecce duo reges non potuerunt stare coram eo, et quomodo nos valebimus resistere?*

4. Coloro ebbero gran paura, e dissero: Ecco che non han potuto resistere a lui due re, e come potremo resistere noi?

5. *Miserunt ergo praepositi domus, et praefecti civitatis, et majores natu, et nutritii ad Jehu, dicentes: Servi tui sumus, quaecumque jusseris, faciemus; nec constituemus nobis regem: quaecumque tibi placent, fac.*

5. Per la qual cosa i maggiordomi, e i prefetti delle città, e i seniori, e gli aj mandarono a dire a Jehu: Noi siamo tuoi servi; faremo tutto quello che tu ordinerai, e non ci eleggeremo un re: fa tutto quel che ti piace.

6. *Rescripsit autem eis literas secundo, dicens: Si mei estis, et obedistis mihi, tollite capita filiorum domini vestri, et venite ad me hac eadem hora cras*

6. Ed egli scrisse loro un' altra lettera, in cui diceva: Se voi siete miei, e ubbidite a me, prendete le teste de' figliuoli del signor vostro, e venite a trovar-

Vers. 3. *Scegliete il migliore ... e collocatelo sul trono ec.* Jehu scrive così per tentargli. Egli ben sapeva, che non avrebbono ardito di creare altro re, mentre egli avea tutto l' esercito sotto il suo comando.

in Jezrahel. Porro filii regis septuaginta viri apud optimates civitatis nutriebantur.

mi domane a quest'ora stessa in Jezrahel. Or i figliuoli del re in numero di settanta erano allevati nelle case dei magnati della città.

7. *Cumque venissent literae ad eos, tulerunt filios regis, et occiderunt septuaginta viros, et posuerunt capita eorum in cophinis, et miserunt ad eum in Jezrahel.*

7. E ricevuta che ebbero questi la lettera, presero i settanta uomini figliuoli del re, e gli uccisero, e posero le loro teste in cestini, e le mandarono a lui in Jezrahel.

8. *Venit autem nuntius, et indicavit ei, dicens: Attulerunt capita filiorum regis. Qui respondit: Ponite ea ad duos acervos juxta introitum portae usque mane.*

8. E arrivò un messo e portogli tal nuova, dicendo: Hanno portate le teste de' figliuoli del re. Ed ei rispose: Mettetele in due mucchi vicino all'entrar della porta per fino a domattina.

9. *Cumque diluxisset, egressus est, et stans dixit ad omnem*

9. E fattosi giorno, egli uscì fuora, e fermatosi disse a tutto il

Vers. 9. *Voi siete giusti: se io congiurai ec.* Jehu si serve della obbedienza prestata ai suoi ordini per giustificare la sua causa. La nazione tutta (dice egli) si è unita con me all' esterminio della casa di Achab. Io uccisi Joram, ma non avrei certamente potuto aver nelle mani, e uccidere i settanta fratelli di Joram, e quelli che gli aveano in custodia, poteano ben salvarli, se non altro, facendogli fuggire altrove. Siamo adunque tutti senza colpa, perchè era voler di Dio, che perisse quell' empia famiglia. Jehu per altro non la perdonò dipoi neppur a quegli, i quali per timore di lui si erano imbrattate le mani nel sangue de' figliuoli di Achab. *Vedi vers.* 11.

populum: Justi estis: si ego conjuravi contra dominum meum, et interfeci eum, quis percussit omnes hos?

popolo: Voi siete giusti: se io congiurai contro il signor mio, e l'uccisi, chi ha uccisi costoro?

10. (1) *Videte ergo nunc quoniam non cecidit de sermonibus Domini in terram, quos locutus est Dominus super domum Achab, et Dominus fecit quod locutus est in manu servi sui Eliae.*

10. Adesso adunque riflettete come non è caduta per terra una parola di quello che il Signore disse intorno alla casa di Achab, e come il Signore ha fatto quello che predisse per mezzo di Elia suo servo.

11. *Percussit igitur Jehu omnes, qui reliqui erant de domo Achab in Jezrahel, et universos optimates ejus, et notos, et sacerdotes donec non remanerent ex eo reliquiae.*

11. Jehu allora fece morire tutti quelli della famiglia di Achab, che restavano in Jezrahel, e tutti i suoi grandi, e i famigliari, e i sacerdoti fino che ne restò anima.

12. *Et surrexit, et venit in Samariam: cumque venisset ad cameram pastorum in via,*

12. E partì, e andò a Samaria: e arrivato che fu ad una capanna di pastori, che era sulla strada,

13. *Invenit fratres Ochoziae regis Juda, dixitque ad eos: Quinam estis vos? Qui re-*

13. S'imbattè ne' fratelli di Ochozia re di Giuda, e disse loro: Chi siete voi? Ed essi rispo-

(1) 3. *Reg.* 21. 29.

Vers. 11. *E tutti i suoi grandi.* I grandi della corte di Achab.

sponderunt : Fratres Ochoziae sumus, et descendimus ad salutandos filios regis et filios reginae.

14. *Qui ait : Comprehendite eos vivos. Quos cum comprehendissent vivos, jugulaverunt eos in cisterna juxta cameram, quadraginta duos viros, et non reliquit ex eis quemquam.*

15. *Cumque abiisset inde, invenit Jonadab filium Rechab in occursum sibi, et benedixit ei, et ait ad eum : Numquid est cor tuum rectum, sicut cor meum cum corde tuo ? Et ait Jonadab : Est. Si est, inquit, da manum tuam. Qui dedit ei manum suam. At ille levavit eum ad se in currum :*

sero : Siam fratelli di Ochozia, e siam venuti a salutare i figliuoli del re, e i figliuoli della regina.

14. E Jehu diede quest' ordine : Prendeteli vivi. E quando furono presi vivi, gli scannarono sulla cisterna che era presso alla capanna in numero di quarantadue persone; e non ne lasciò in vita nissuno.

15. E partitosi da quel luogo incontrò Jonadab figliuolo di Rechab, che venivagli incontro, e lo salutò, e gli disse : Il tuo cuore è egli retto verso di me, come il mio verso di te? E Jonadab disse : Così è. Se è così, diss' egli, dammi la mano. E quegli porse a lui la mano. Ed ei lo fece salir sul suo cocchio;

Vers. 13. *Trovò i fratelli di Ochozia.* I figliuoli de' fratelli, 2. *Paral.* XXII. 8. I fratelli di Ochozia erano stati uccisi dagli Arabi. 2. *Paral.* XXI. 17.

Siam venuti a salutare i figliuoli del re ec. Questi principi non sapevan nulla della morte di Joram, nè degli altri figliuoli di Achab.

Vers. 15. *Incontrò Jonadab figliuolo di Rechab.* Rechab padre di Jonadab era Cineo dei discendenti di Jethro suocero di

16. *Dixitque ad eum: Veni mecum, et vide zelum meum pro Domino. Et impositum in curru suo,*

17. *Duxit in Samariam. Et percussit omnes, qui reliqui fuerant de Achab in Samaria usque ad unum, juxta verbum Domini, quod locutus est per Eliam.*

18. *Congrevavit ergo Jehu omnem populum, et dixit ad eos: Achab coluit Baal parum, ego autem colam eum amplius.*

19. *Nunc igitur omnes prophetas Baal, et universos servos ejus, et cunctos sacerdotes ipsius vocate ad me:*

16. E disse a lui: Vieni meco, e vedrai lo zelo, che io ho pel Signore. E fattolo salir sul suo cocchio,

17. Lo condusse in Samaria. E fece uccidere in Samaria que' che restavano della casa di Achab tutti fino ad uno, secondo la parola pronunziata dal Signore per mezzo di Elia.

18. Allora Jehu radunò tutto il popolo, e disse loro: Achab rendette un po' di culto a Baal: ma io glie ne renderò di più.

19. Or adunque convocate dinanzi a me tutti i profeti di Baal, e tutti i servi, e i sacerdoti di lui: nissuno

Mosè, ed egli fu istitutore e capo di una società detta dei Recabiti, della quale si parla, *Jerem.* xxxv. 6. Si vede, che Jehu era già amico di Jonadab, e in questa occasione volle averlo seco, perchè la presenza di un uomo di tanta riputazione per la sua virtù, potea servire a conciliargli la stima dei Samaritani.

Vers. 18. *Achab rendette un po' di culto a Baal, ma io ec.* S. Agostino non dubitò di chiamare *empia* la menzogna di Jehu, perchè, oltre la frode, contenevasi in essa una pubblica professione benchè finta, d'idolatria, la quale professione conteneva ancora il peccato di scandalo. La sua intenzione di radunare tutti gli adoratori di Baal per farne scempio, non serve a giustificarlo; quindi fu, come dice s. Agostino, lodato, e ricompensato da Dio il suo zelo, ma non la bugia.

nullus sit, qui non veniat, sacrificium enim grande est mihi Baal: quicumque defuerit, non vivet. Porro Jehu faciebat hoc insidiose, ut disperderet cultores Baal.

20. *Et dixit: Sanctificate diem solemnem Baal. Vocavitque, et misit in universos terminos Israel:*

21. *Et venerunt cuncti servi Baal: non fuit residuus ne unus quidem, qui non veniret. Et ingressi sunt templum Baal, et repleta est domus Baal a summo usque ad summum.*

22. *Dixitque his, qui erant super vestes: Proferte vestimenta universis servis Baal. Et protulerunt eis vestes.*

23. *Ingressusque Jehu, et Jonadab filius Rechab, templum Baal, ait cultoribus Baal: Perquirite, et videte,*

manchi di venire; perocchè io fo un sacrifizio grande a Baal: chi non verrà, non vivrà. Ma Jehu faceva questo con frode per esterminare gli adoratori di Baal.

20. Ed egli disse: Si santifichi il dì solenne di Baal. E mandò a far l'invito per tutte le regioni d'Israele:

21. E vennero tutti i servi di Baal, e neppur uno vi fu, che mancasse di venire: ed entraron nel tempio di Baal, e la casa di Baal ne fu ripiena da un lato all'altro.

22. E disse a quelli, che avean in custodia le vestimenta; Mettete fuori le vesti per tutti i servi di Baal. E quelli le misero fuora.

23. E Jehu essendo entrato nel tempio di Baal con Jonadab figliuolo di Rechàb, disse agli adoratori di Baal:

Vers. 22. *E disse a quelli che avean in custodia le vestimenta ec.* Vale a dire le vesti, delle quali si servivano nelle loro funzioni i sacerdoti di Baal.

ne quis forte vobiscum sit de servis Domini, sed ut sint servi Baal soli.

Fate diligenza, e badate, che nissun sia tra voi de' servi del Signore, ma ci siano soli i servi di Baal.

24. *Ingressi sunt igitur, ut facerent victimas, et holocausta: Jehu autem praeparaverat sibi foris octoginta viros, et dixerat eis: Quicumque fugerit de hominibus his quos ego adduxero in manus vestras, anima ejus erit pro anima illius.*

24. Quelli pertanto entrarono per offerir le vittime, e gli olocausti: ma Jehu teneva pronti al di fuori ottanta uomini, a' quali avea detto: Se uno lascerà fuggire chicchessia di questi uomini, i quali io do in vostro potere, egli pagherà colla sua vita la vita di quello.

25. *Factum est autem, cum completum esset holocaustum, praecepit Jehu militibus, et ducibus suis: Ingredimini, et percutite eos: nullus evadat. Percusseruntque eos in ore gladii, et projecerunt milites, et duces: et ierunt in civitatem templi Baal,*

25. Finito adunque che fu l' olocausto, Jehu diede l' ordine a' suoi soldati, e a' capitani: Entrate dentro, e uccidete coloro, e nissuno abbia scampo. E i soldati, e i capitani li trucidarono, e gli stesero al suolo, e andarono alla città del tempio di Baal,

Vers. 25. e 26. *Andarono alla città del tempio di Baal, e portarono fuora del tempio ec.* Non è abbastanza espresso qual fosse questa città; ma comunemente credesi, che Jehu dopo aver raunati, e trucidati gli adoratori di Baal in un tempio fuori di Samaria, mandasse i suoi soldati a bruciare la statua di Baal, e distruggere il tempio dello stesso Baal, che era in Samaria, e lo stesso fu fatto anche nelle altre città, dicendosi nel versetto 28., che egli sterminò Baal dal paese d' Israele.

26. *Et protulerunt statuam de fano Baal, et combusserunt et comminuerunt eam.*

27. *Destruxerunt quoque aedem Baal, et fecerunt pro ea latrinas usque in diem hanc.*

28. *Delevit itaque Jehu Baal de Israel.*

29. *Verumtamen a peccatis Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel, non recessit; nec dereliquit vitulos aureos, qui erant in Bethel, et in Dan.*

30. *Dixit autem Dominus ad Jehu: Quia studiose egisti, quod rectum erat, et placebat in oculis meis, et omnia, quae erant in corde meo, fecisti contra domum Achab:* (1) *filii tui usque ad quar-*

26. E portaron fuora del tempio la statua di Baal, e la bruciarono, e la ridussero in cenere.

27. E distrussero anche il tempio di Baal, e vi fecero delle latrine, che vi son anche oggidì.

28. Così Jehu sterminò Baal dal paese d' Israele.

29. Egli però non si allontanò dai peccati di Jeroboam figliuolo di Nabat, il quale indusse Israele a peccare; e non abbandonò i vitelli d'oro, che erano a Bethel, e a Dan.

30. Or il Signore disse a Jehu: Perchè tu hai fatto puntualmente quello che era giusto, e secondo il mio beneplacito, hai eseguito quello che io aveva risoluto contro la casa di Achab, i tuoi figliuoli se-

(1) *Infr.* 15. 12.

Vers. 29. *Egli però ... non abbandonò i vitelli d' oro ec.* La stessa empia politica, che indusse Jeroboam a introdurre il culto de' vitelli d'oro, indusse Jehu a mantenerlo. Ma ella è quasi incredibile la cecità di Jehu, il quale si rende reo dello stesso peccato, per cui Dio avea per le mani dello stesso Jehu sterminata la casa di Achab.

tam generationem sedebunt super thronum Israel.

31. *Porro Jehu non custodivit, ut ambularet in lege Domini Dei Israel in toto corde suo: non enim recessit a peccatis Jeroboam, qui peccare fecerat Israel.*

32. *In diebus illis coepit Dominus taedere super Israel: percussitque eos Hazael in universis finibus Israel.*

33. *A Jordane contra orientalem plagam, omnem terram Galaad, et Gad, et Ruben, et Manasse, ab Aroer, quae est super torren-*

deranno fino alla quarta generazione sul trono d'Israele.

31. Ma Iehu non ebbe premura di camminare con tutto il cuor suo nella legge del Signore Dio d'Israele: perocchè non si dilungò da' peccati di Jeroboam, il quale avea indotto Israele a peccare.

32. In quel tempo il Signore cominciò a prendere in avversione Israele; e Hazaele li trucidava da ogni parte de' confini d'Israele.

33. Di là dal Giordano a levante (egli devastò) tutta la terra di Galaad, e di Gad, e di Ruben, e di Manasse, da Aroer, che è sul tor-

Vers. 30. *Perchè tu hai fatto puntualmente quello ec.* Questa promessa probabilmente fu fatta a Jehu dopo che egli ebbe purgato il paese d'Israele dal culto di Baal, e vendicato l'onor del Signore colla morte dei sacerdoti, e degli adoratori di quella falsa Divinità. Ora Dio in premio gli fa promettere che per quattro generazioni resterà nella sua famiglia il trono d'Israele, e così fu, essendo succeduto a lui Joachaz, Gioas, Geroboam, e Zacharia. *Ma che giovò a lui* (dice s. Agostino) *l'avere per questa tal quale obbedienza ottenuto la passeggiera ricompensa del regno temporale?* La Scrittura non lascia per questo di rimproverargli, che ben lungi dal camminare con cuore retto nelle vie del Signore, egli imitò il primo autore dello scisma d'Israele, e in Osea, *cap.* 1., si vede come Dio detestasse la crudeltà dello stesso principe.

tem Arnon, et Galaad, et Basan.

34. *Reliqua autem verborum Jehu, et universa, quae fecit, et fortitudo ejus, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?*

35. *Et dormivit Jehu cum patribus suis, sepelieruntque eum in Samaria, et regnavit Joachaz filius ejus pro eo.*

36. *Dies autem, quos regnavit Jehu super Israel, viginti, et octo anni sunt, in Samaria.*

rente Arnon, e Galaad, e Basan.

34. Il rimanente poi delle azioni di Jehu, e tutto quello ch'egli operò, e com'ei fu valoroso, tutte queste cose non son elleno scritte nel giornale de' fatti de' re d' Israele?

35. E Jehu si addormentò co' padri suoi, e lo seppellirono in Samaria, e Joachaz suo figliuolo gli succedette nel regno.

36. E il tempo, che Jehu regnò sopra Israele in Samaria, fu di anni ventotto.

Vers. 33. *Di là dal Giordano a levante ec.* Dio adesso comincia ad effettuare le minacce di Eliseo contro il regno d'Israele, e Hazael re di Siria desola tutta quella parte, che era di là dal Giordano. Così Dio dopo essersi servito di Jehu per punire l'empia casa di Achab, e gli adoratori di Baal, si serve di Hazaele per punire Jehu, e il suo popolo.

CAPO XI.

Athalia, udita la morte del figliuolo, mette a fil di spada tutta la stirpe reale, eccetto Gioas e usurpa il regno: ma è uccisa per ordine del sacerdote Jojada, e Gioas è fatto re: distruzione degli altari, e delle immagini di Baal.

1. (1) *Athalia vero mater Ochoziae, videns mortuum filium suum, surrexit, et interfecit omne semen regium.*

2. *Tollens autem Josaba filia regis Joram, soror Ochoziae, Joas filium Ochoziae, furata est eum de medio filiorum regis, qui interficiebantur, et nutricem ejus de triclinio, et abscondit eum a facie Athaliae, ut non interficeretur.*

(1) 2. *Par.* 22. 10.

1. Ma Athalia madre di Ochozia, veggendo morto il suo figliuolo, si levò su, e uccise tutta la stirpe reale.

2. Ma Josaba figliuola del re Joram sorella di Ochozia prese Gioas figliuolo di Ochozia, trafugandolo dalla camera colla sua balia, di mezzo a' figliuoli del re, che eran messi a morte; e lo tenne nascosto alle ricerche di Athalia, affinchè non fosse messo a morte.

Vers. 1. *Athalia ... si levò su, e uccise ec.* Athalia era figliuola di Achab, e di Jezabele, e moglie di Joram. Ella, morto il figliuolo Ochozia, trucida i figliuoli di questo principe, suoi nipoti, e usurpa il trono di Giuda.

Vers. 2. *Josaba figliuola del re Joram.* Josaba, o Josabeth dovea essere figliuola di Joram, ma di altra moglie. Ella era maritata a Jojada sommo sacerdote.

3. *Eratque cum ea sex annis clam in domo Domini: porro Athalia regnavit super terram.*

4. (1) *Anno autem septimo misit Jojada, et assumens centuriones, et milites, introduxit ad se in templum Domini, pepigitque cum eis foedus: et adjurans eos in domo Domini, ostendit eis filium regis;*

5. *Et praecepit illis, dicens: Iste est sermo, quem facere debetis:*

3. Ed egli stette segretamente con essa (balia) per sei anni nella casa del Signore, e Athalia regnò nel paese.

4. Ma l'anno settimo Jojada mandò a cercare i centurioni, e i soldati, e li fece venir a se nel tempio del Signore, e fece lega con essi: e fatto prestar giuramento da essi nella casa del Signore, fece loro vedere il figliuolo del re;

5. E diede loro i suoi ordini, e disse: Ecco quello che voi dovete fare:

(1) 2. *Par.* 23. 1.

Vers. 3. *Stette segretamente con essa (balia) per sei anni nella casa del Signore.* Non dee parere strano, che in un caso tale il sommo sacerdote permettesse, che non solo un laico principe, ma anche una donna si stesse ascosa dentro il recinto del tempio.

Vers. 4. *Ma l' anno settimo ec.* Arrivato che fu Gioas al settimo anno di sua età.

Jojada mandò a cercare i centurioni ec. Questo pontefice uomo di gran saviezza, amante del bene, pieno di soda pietà, si prepara a metter sul trono il legittimo erede. I capi delle milizie, e i soldati stessi, a' quali confidò il suo disegno, erano tutti della tribù di Levi, sopra de' quali egli, come sommo pontefice, avea grande autorità. Questi sacerdoti, e Leviti servivano a settimane, e il sabato si cambiavano; onde tra quei che uscivano, e quei che entravano di servizio, era grande il numero di quelli che in tal giorno trovavansi in Gerusalemme; e il giorno di sabato fu scelto perciò dal pontefice per far riconoscere il piccolo Gioas. Jojada divise tutta quella gente in tre parti.

6. *Tertia pars vestrum introeat sabbato, et observet excubias domus regis: tertia autem pars sit ad portam Sur: et tertia pars sit ad portam, quae est post habitaculum scutariorum: et custodietis excubias domus Messa.*

7. *Duae vero partes e vobis, omnes egredientes sabbato, custodiant excubias domus Domini circa regem.*

8. *Et vallabitis eum, habentes arma in manibus vestris: si quis autem ingressus fuerit septum templi, interficiatur: eritisque cum rege introeunte, et egrediente.*

6. Una terza parte di voi entrando in settimana sarà di guardia alla casa del re: un altro terzo starà alla porta di Sur: e un altro terzo alla porta, che è dietro all' appartamento delle guardie: e farete sentinella alla casa di Messa.

7. Due parti poi di quelli tra voi, che usciranno di settimana, staranno di sentinella alla casa del Signore intorno al re.

8. E lo circonderete colle armi alla mano: se alcuno entrerà nel recinto del tempio, sia messo a morte: e voi starete col re sia ch'egli venga, sia ch'egli vada.

Vers. 6. *Una terza parte ... sarà di guardia alla casa del re.* Un terzo de' Leviti, che entravano di settimana, doveano far guardia all' appartamento, in cui stava il re dentro il recinto del tempio. La porta di Sur è chiamata *porta del fondamento* 2. *Paral.* XXIII. 5.; lo che potrebbe intendersi della porta principale del tempio verso la città. *La casa di Messa* era qualche fabbrica annessa al tempio, di cui non abbiamo altra notizia.

Vers. 7. *Due parti di quelli tra voi, che usciranno di settimana ec.* Due terzi de' Leviti, che avean fatto il loro turno nel tempio, ebbero l' ordine di custodire la persona del re, e di non lasciarlo dovunque ei si volgesse.

9. *Et fecerunt centuriones juxta omnia, quae praeceperat eis Jojada sacerdos: et assumentes singuli viros suos, qui ingrediebantur sabbatum, cum his, qui egrediebantur sabbato, venerunt ad Jojadam sacerdotem;*

10. *Qui dedit eis hastas, et arma regis David, quae erant in domo Domini.*

11. *Et steterunt singuli habentes arma in manu sua, a parte templi dextera, usque ad partem sinistram altaris, et aedis, circum regem.*

12. *Produxitque filium regis, et posuit super eum diadema, et testimonium: feceruntque eum regem, et*

9. E i centurioni eseguirono appuntino gli ordini di Jojada sacerdote: e prendendo ognuno di essi la sua gente, cioè quei che entravano, e quei che uscivano di settimana, si presentarono a Jojada sacerdote;

10. Il quale diede loro le lance, e le armi del re Davidde, le quali erano nella casa del Signore.

11. E presero tutti posto colle armi alla mano dal lato destro del tempio fino al lato sinistro dell' altare, e del tempio intorno al re.

12. E (Jojada) menò fuori il figliuolo del re, e gli pose in testa il diadema, e la legge: e lo fecero re, e lo unse-

Vers. 10. *Le lance, e l'armi del re Davidde ec.* David, e altri principi avean offerto al tempio le loro armi come in memoria, e riconoscenza verso il Dio delle vittorie riportate con esse, e queste armi si conservavano in un luogo particolare del tempio, e un sacerdote ne avea la custodia. *Vedi* 2. *Paral.* XVI. 22. Il tempio era una forte cittadella per la sua situazione, e servì di cittadella sotto gli Assamonei, e nell' assedio di Tito.

Vers. 11. *E presero posto colle armi alla mano dal lato destro ec.* Nell' atrio dei sacerdoti fu ordinata la gente, in mezzo ;ela quale fu condotto il re.

unxerunt: et plaudentes manu, dixerunt: Vivat rex.

ro: e battendo palma a palma, dissero: Viva il re.

13. *Audivit autem Athalia vocem populi currentis, et ingressa ad turbas in templum Domini,*

13. Or Athalia sentì il romore del popolo, che correva, e andò verso la moltitudine nel tempio del Signore,

14. *Vidit regem stantem super tribunal juxta morem, et cantores, et tubas prope eum, omnemque populum terrae laetantem, et canentem tubis: et scidit vestimenta sua, clamavitque: Conjuratio, conjuratio.*

14. E vide il re, che stava sul trono secondo l'uso, e accanto a lui i cantori, e i trombetti, e tutto il popolo del paese in festa, che sonava le trombe, e stracciò le sue vesti, e gridò: Congiura, congiura.

15. *Praecepit autem Jojada centurionibus, qui erant super exercitum, et ait eis: Educite eam extra septa*

15. Ma Jojada fece comando ai centurioni, che soprastavano alle schiere, e disse loro: Conducetela fuori del

Vers. 12. *E gli pose in testa il diadema, e la legge ec.* Alcuni vogliono, che Jojada dopo aver cinta la fronte di Gioas colla benda reale, gli mettesse sul capo anche il libro della legge secondo quello che sta scritto, *Deut.* xv. 1. 18. *ec.* Altri credono, che si debba intendere quella membrana contenente le sentenze della legge, la quale membrana ogni Israelita portava alla fronte, e che questa la cingesse Jojada al piccolo re insieme colla fascia reale. *Vedi Exod.* xxiii. 9. La legge è detta *Testimonio*, perchè in essa Dio dichiara e attesta agli uomini la sua volontà, e il modo, onde vuol esser onorato.

E lo unsero. Questa unzione non si vede usata coi re di Giuda, se non quando vi poteva essere qualche competitore al trono. Così Salomone fu unto per ragione di Adonia, e Gioas, perchè Athalia aveva occupato il regno.

templi, et quicumque eam secutus fuerit, feriatur gladio. Dixerat enim sacerdos: Non occidatur in templo Domini.

recinto del tempio, e chiunque la seguirà sia ucciso di spada. Imperocchè il sommo sacerdote avea detto: Non sia ella uccisa nel tempio del Signore.

16. *Imposueruntque ei manus, et impegerunt eam per viam introitus equorum juxta palatium, et interfecta est ibi.*

16. E quelli le miser le mani addosso, e la strascinarono per la strada della porta de'cavalli presso al palazzo, ed ivi ella fu uccisa.

17. *Pepigit ergo Jojada foedus inter Dominum, et inter regem, et inter populum, ut esset populus Domini, et inter regem, et populum.*

17. Jojada adunque fermò l' alleanza del Signore col re, e col popolo, affinchè fosse popolo del Signore, e tra il re, e il popolo.

18. *Ingressusque est omnis populus terrae templum Baal, et destruxerunt aras ejus, et imagines contriverunt valide: Mathan quoque sacerdotem Baal occiderunt coram altari. Et posuit sacerdos custodias in domo Domini.*

18. E tutto il popolo del paese entrò nel tempio di Baal, e distrussero i suoi altari, e fecero in pezzi a furia le statue; e uccisero dinanzi all' altare lo stesso Nathan sacerdote di Baal. E il sommo sacerdote pose guardie alla casa del Signore.

Vers. 17. *Jojada adunque fermò l' alleanza ec.* La prima cura di questo pontefice fu di rinnovar la sacra alleanza del re, e del popolo con Dio, indi quella del popolo col suo re; fu adunque solennemente confermato il patto fermato già per mediazione di Mosè; e Jojada fu il nuovo mediatore tra Dio, e la nazione.

19. *Tulitque centuriones, et Cerethi, et Phelethi legiones, et omnem populum terrae: deduxeruntque regem de domo Domini: et venerunt per viam portae scutariorum in palatium: et sedit super thronum regum:*

19. E presi i centurioni, e le bande di Cereth, e di Pheleth, con tutto il popolo, condussero il re fuori della casa del Signore, e andarono al palazzo per la strada della porta delle guardie; ed egli si assise sul trono de' re.

20. *Laetatusque est omnis populus terrae, et civitas conquievit: Athalia autem occisa est gladio in domo regis.*

20. E tutto quanto il popolo del paese fu in festa, e la città fu tranquilla: e Athalia perì di spada nella casa del re.

21. *Septemque annorum erat Joas, cum regnare caepisset.*

21. E Gioas avea sette anni quando principiò a regnare.

Vers. 18. *E tutto il popolo del paese entrò nel tempio di Baal ec.* Non si sa, se questo tempio fosse in Gerusalemme, o piuttosto sul vicino monte Uliveto, chiamato perciò monte dello scandalo. *Vedi cap.* XXIII. 13.

Pose guardie alla casa del Signore. Ne' Paralipomeni *cap.* XXIII. 19. dicesi che questo sommo sacerdote *mise i portinai alle porte della casa del Signore, affinchè non vi entrasse chi per qualsisia ragione era immondo.* Sotto i regni precedenti non era possibile, che si osservasse il buon ordine in veruna parte del culto di Dio.

Vers. 19. *Si assise sul trono de' re.* Sul magnifico trono d'avorio fatto da Salomone. 3. *Reg.* X. 18.

CAPO XII.

Gioas spende il denaro del Gazofilacio nelle riparazioni del tempio: manda tutti i tesori del tempio, e della reggia ad Hazaele re di Siria, che si disponeva a far guerra contro Gerusalemme, e finalmente è ucciso dai suoi servi. A lui succede Amasia suo figliuolo.

1. *Anno septimo Jehu, regnavit Joas: et quadraginta annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Sebia de Bersabee.*

2. *Fecitque Joas rectum coram Domino cunctis diebus, quibus docuit eum Jojada sacerdos.*

3. *Verumtamen excelsa non abstulit: adhuc enim populus immolabat et adolebat in excelsis incensum.*

1. L'anno settimo di Jehu cominciò Gioas a regnare, e regnò quarant'anni in Gerusalemme: sua madre si chiamò Sebia di Bérsabea.

2. E Gioas fece quel che era giusto nel cospetto del Signore per tutto il tempo che ebbe per maestro Jojada sommo sacerdote.

3. Egli però non tolse via i luoghi eccelsi: perocchè il popolo immolava tuttora, e bruciava incenso ne'luoghi eccelsi.

Vers. 3. *Non tolse via i luoghi eccelsi.* S' intende di quelli consacrati al vero Dio, dove gl' Israeliti andavano ad offerire sacrifizii contro il divieto della legge, *vedi 3. Reg.* xv. 14. Quanto agli adoratorii, altari, boschetti dedicati agli idoli, tutto fu abolito. Un riguardo politico dovette indurre e Gioas, e Jojada a tollerare que' luoghi eccelsi, non parendo forse loro assai bene assicurato il nuovo regno per tentare di togliere un male già vecchio, e radicato per la lunga connivenza dei re migliori.

4. *Dixitque Joas ad sacerdotes: omnem pecuniam sanctorum, quae illata fuerit in templum Domini a praetereuntibus, quae offertur pro pretio animae, et quam sponte, et arbitrio cordis sui inferunt in templum Domini,*

4. Or Gioas disse a' sacerdoti: Tutto il denaro sacro, che sarà portato nel tempio del Signore da' passeggieri, e quello che è offerto per riscatto della persona, e quello che spontaneamente, e per libera elezione è portato nel tempio del Signore,

5. *Accipient illam sacerdotes juxta ordinem suum, et instaurent sartatecta domus, si quid necessarium viderint instauratione.*

5. Lo riceveranno i sacerdoti, secondo il loro turno, e faranno i risarcimenti della casa, secondo che vedranno esservi il bisogno.

6. *Igitur usque ad vigesimum tertium annum regis Joas, non instauraverunt sacerdotes sartatecta templi.*

6. Or fino all' anno ventesimo terzo del re Gioas i sacerdoti non fecero i risarcimenti del tempio.

7. *Vocavitque rex Joas Jojadam pontifi-*

7. Il re Gioas chiamò a se Jojada pontefice,

Vers. 4. *Tutto il denaro sacro, che sarà portato nel tempio dai passeggieri ec.* Gioas determina donde trarsi il denaro per le riparazioni, e risarcimenti da farsi al tempio. Dice in primo luogo, che a questo uso dovrà servire quello che sarà offerto dai forestieri, i quali visitando il tempio non mancavano di fare qualche offerta; in secondo luogo, il mezzo siclo per testa, che pagava ogni Israelita da vent' anni in là, *Exod.* xxx. 12.; in terzo luogo quello che a tal fine fosse offerto volontariamente dagli Ebrei. Ne abbiam l' esempio di quella vedova, la quale gettò le due piccole monete nella cassetta del tempio, *Luc.* xxi. 2. Non sono intieramente d' accordo gl' interpreti nella sposizione di questo versetto; ma ho voluto seguire il senso che mi è paruto più adattato alla nostra volgata.

cem, et sacerdotes, dicens eis: Quare sartatecta non instauratis templi? Nolite ergo amplius accipere pecuniam juxta ordinem vestrum, sed ad instaurationem templi reddite eam.

e i sacerdoti, e disse loro: Per qual motivo non avete voi fatto i risarcimenti del tempio? Non prendete adunque pell' avvenire il danaro ne' vostri turni, ma lasciatelo pe' risarcimenti del tempio.

8. *Prohibitique sunt sacerdotes ultra accipere pecuniam a populo, et instaurare sartatecta domus.*

8. E fu vietato a' sacerdoti di continuare a prendere il danaro dal popolo, e di fare i risarcimenti della casa.

9. *Et tulit Jojada pontifex gazophylacium unum: aperuitque foramen desuper, et posuit illud juxta altare ad dexteram ingredientium domum Domini, mittebantque in eo sacerdotes, qui custodiebant ostia, omnem pecuniam, quae deferebatur ad templum Domini.*

9. E il pontefice Jojada prese una cassa, e vi fece fare una buca dalla parte di sopra, e la collocò presso all'altare, dal lato destro riguardo a quelli che entravan nella casa del Signore, e i sacerdoti, che custodivan le porte, gettavano in quella cassa tutto il denaro, che era portato al tempio del Signore.

10. *Cumque viderent nimiam pecuniam esse in gazophylacio, ascen-*

10. E quando si accorgevano, che troppo di denaro era nella cas-

Vers. 9. *E la collocò presso all' altare ec.* Da prima fu messa questa cassa in quel luogo, dipoi fu trasportata fuora dell' atrio de' sacerdoti, affinchè anche le donne potessero gettarvi le loro libere offerte. *Vedi* 2. *Paral.* XXIV. 8.

debat scriba regis, et pontifex, effundebantque, et numerabant pecuniam, quae inveniebatur in domo Domini:

11. *Et dabant eam juxta numerum, atque mensuram in manu eorum, qui praeerant caementariis domus Domini: qui impendebant eam in fabris lignorum, et in caementariis iis, qui operabantur in domo Domini,*

12. *Et sartatecta faciebant: et in iis, qui caedebant saxa, et ut emerent ligna, et lapides, qui excidebantur, ita ut impleretur instauratio domus Domini in universis, quae indigebant expensa ad muniendam domum.*

13. *Verumtamen non fiebant ex eadem pecunia hydriae templi Domini, et fuscinulae, et thuribula, et tubae, et omne vas aureum, et argenteum de pecunia, quae inferebatur in templum Domini:*

sa, il segretario del re e il pontefice andavano e lo cavavano, e contavano tutto quel denaro che trovavasi nella casa del Signore.

11. E numeratolo, e pesatolo, lo rimettevano nelle mani di quelli che presiedevano agli operai della casa del Signore: e quelli ne pagavano i legnaiuoli, e' muratori, che lavoravano nella casa del Signore,

12. E facevano i risarcimenti, e quelli che tagliavan le pietre, e comperavano i legnami, e le pietre da tagliare, affinchè fosse perfettamente risarcita la casa del Signore in qualunque parte occorresse di spendere per la stabilità della casa.

13. Ma di quel denaro, ch'era portato al tempio del Signore, non si facevano le idrie, e le forchette, e i turiboli, e le trombe, nè alcuno de' vasi d'oro, e d'argento del tempio del Signore:

14. *Iis enim, qui faciebant opus, dabatur ut instauraretur templum Domini:*

15. *Et non fiebat ratio iis hominibus, qui accipiebant pecuniam, ut distribuerent eam artificibus, sed in fide tractabant eam.*

16. *Pecuniam vero pro delicto, et pecuniam pro peccatis, non inferebant in templum Domini, quia sacerdotum erat.*

17. *Tunc ascendit Hazael rex Syriae, et pugnabat contra Geth, cepitque eam: et direxit faciem suam, ut ascenderet in Jerusalem.*

14. Perocchè egli si dava a quelli che lavoravano ai risarcimenti del tempio del Signore:

15. E non si faceva render conto a quelli, i quali riceveano il denaro per pagare gli artefici, ma lo amministravano sulla loro fede.

16. E non si portava nel tempio del Signore il denaro (offerto) per lo delitto, e pel peccato, perchè questo era dei sacerdoti.

17. Allora Hazaele re di Siria andò all' assedio di Geth, e la prese: e si voltò per andare a Gerusalemme.

Vers. 13. *Non si facevano l' idrie ec.* Quel denaro era interamente destinato ai risarcimenti della fabbrica; onde non si poteva impiegare a verun altro uso, nemmen per servizio dello stesso tempio; ma se, fatte tutte le riparazioni necessarie, ne avanzava qualche parte, poteva spendersi a fare le altre cose occorrenti per l' uso del tempio.

Vers. 16. *Non si portava nel tempio il denaro (offerto) per lo delitto, e pel peccato ec.* Non si metteva nel tesoro destinato alle riparazioni del tempio quello che i particolari doveano secondo la legge offerire al sacerdote per lo delitto, o per lo peccato. *Vedi Levit.* v. 15. *Num.* v. 6. Altri pretendono che si parli qui del denaro mandato di fuori da qualche persona ai sacerdoti, perchè offerissero un sacrifizio per lo peccato; nel qual caso quel denaro, che avanzava alla spesa della vittima, dovea restare a benefizio dei medesimi sacerdoti.

18. *Quamobrem tulit Joas rex Juda omnia sanctificata, quae consecraverat Josaphat, et Joram, et Ochozias, patres ejus reges Juda, et quae ipse obtulerat: et universum argentum, quod inveneri potuit in thesauris templi Domini, et in palatio regis: misitque Hazaeli regi Syriae, et recessit ab Jerusalem.*

18. Per la qual cosa Gioas re di Giuda prese tutte le cose sacre offerte da Josaphat, da Joram, e da Ochozia regi di Giuda suoi maggiori, e quelle ch' egli avea offerte, e tutto l'argento, che potè trovarsi ne' tesori del tempio del Signore, e nel palazzo reale, e lo mandò ad Hazaele re di Siria, il quale si ritirò da Gerusalemme.

19. *Reliqua autem sermonum Joas, et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda?*

19. Il resto poi delle azioni di Gioas, e tutto quello ch' ei fece, non è egli scritto nel giornale de' fatti dei re di Giuda?

20. *Surrexerunt autem servi ejus, et conjuraverunt inter se, percusseruntque Joas in domo Mello in descensu Sella.*

20. Or i suoi servi si sollevarono, e fecero congiura tra loro, e uccisero Gioas nella casa di Mello nella discesa di Sella.

Vers. 17. *Allora Hazael ... andò all' assedio di Geth ec.* Morto Jojada il re Gioas si abbandonò ad ogni sorta d' iniquità, e cadde fino nell' idolatria, 2. *Paral.* XXIV. 18.; e Dio lo punì, come vedremo. Geth da Davidde in poi era stata in potere dei re di Giuda.

Vers. 18. *Si ritirò da Gerusalemme.* Ma un anno appresso Hazaele tornò nella Giudea, sconfisse l' esercito di Gioas, mise a fil di spada un grandissimo numero di nobiltà, devastò la Giudea, e Gioas tornò ferito a Gerusalemme, dove fu ucciso dai ribelli. *Vedi* 2. *Paral.* XXIV. 25.

21. *Josachar namque filius Semaath, et Jozabad filius Somer, servi ejus, percusserunt eum, et mortuus est: et sepelierunt eum cum patribus suis in civitate David, regnavitque Amasias filius ejus pro eo.*

21. E quelli che lo uccisero, furono Josachar figliuolo di Semaath, e Jozabad figliuolo di Somer, suoi servi; e morto ch' ei fu lo seppellirono co' padri suoi nella città di Davidde, e regnò in luogo di lui Amasia suo figliuolo.

CAPO XIII.

Joachaz re d' Israele malamente straziato dal re di Siria pe' suoi peccati, si converte al Signore, ed è liberato: muore, e gli succede il figliuolo Gioas, il quale secondo la predizione di Eliseo moribondo vince tre volte i Siri. Un morto gettato nel sepolcro del defunto Eliseo, risuscita.

1. *Anno vigesimo tertio Joas filii Ochoziae regis Juda, regnavit Joachaz filius Jehu super Israel in Sama-*

1. L' anno ventitrè di Gioas figliuolo di Ochozia re di Giuda, regnò Joachaz figliuolo di Jehu sopra Israele in

Vers. 20. *Nella casa di Mello alla discesa di Sella.* La casa di Mello fabbricata da Salomone è notissima. Questa discesa dovea essere la strada, che conduceva a quella casa, onde si potrebbe tradurre: *Nella casa di Mello posta nella discesa di Sella.* Gioas fu ucciso nel letto, in cui giaceva per cagion delle sue ferite. 2. *Paral.* XXIV. 25.

Vers. 21. *Lo seppellirono ... nella città di Davidde.* Dove eran sepolti i padri suoi, ma non nel sepolcro stesso del re, 2. *Paral.* XXIV. 25. Lo stesso fu fatto ad Achaz II. *Paral.* XXIII. 27.

ria decem, et septem annis.

2. *Et fecit malum coram Domino, secutusque est peccata Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel, et non declinavit ab eis.*

3. *Iratusque est furor Domini contra Israel, et tradidit eos in manu Hazael regis Syriae, et in manu Benadad filii Hazael, cunctis diebus.*

4. *Deprecatus est autem Joachaz faciem Domini, et audivit eum Dominus: vidit enim angustiam Israel quia attriverat eos rex Syriae.*

5. *Et dedit Dominus salvatorem Israeli, et liberatus est de manu regis Syriae: habitaveruntque filii Israel in tabernaculis suis sic-*

Samaria per diciassette anni.

2. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, e imitò i peccati di Ieroboam figliuolo di Nabath, il quale fece peccare Israele, nè mai se ne ritrasse.

3. E si accese il furor del Signore contro Israele, e li diede in potere di Hazael re di Siria, e in potere di Benadad figliuolo di Hazael per tutto quel tempo.

4. Ma Joachaz si presentò supplichevole dinanzi al Signore, e il Signore lo esaudì, perchè egli rimirò le angustie d'Israele, straziato dai re di Siria.

5. E mandò il Signore un salvatore ad Israele, e questi fu liberato dal potere dei re di Siria, onde i figliuoli d'Israele poterono

Vers. 3. *Li diede in potere di Hazael ec.* Così Hazael strumento dell'ira del Signore adempieva la predizione fattagli da Eliseo 4. *Reg.* VIII. 12.

Vers. 5. *E mandò il Signore un salvatore a Israele.* Questo salvatore fu Gioas figliuolo di Joachaz, il quale animato da Eliseo ripigliò la guerra contro i Soriani, e li vinse, *vers.* 24.

ut heri, et nudiustertius.

6. *Verumtamen non recesserunt a peccatis domus Jeroboam, qui peccare fecit Israel, sed in ipsis ambulaverunt: siquidem et lucus permansit in Samaria.*

7. *Et non sunt derelicti Joachaz de populo nisi quinquaginta equites, et decem currus, et decem millia peditum: (1) interfecerat enim eos rex Syriae, et redegerat quasi pulverem in tritura areae.*

8. *Reliqua autem sermonum Joachaz, et universa, quae fecit, et fortitudo ejus, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

(1) *Sup.* 8. 12.

vivere nelle loro tende, come pell' avanti.

6. Eglino contuttociò non lasciarono i peccati della casa di Jeroboam, il quale indusse Israele a peccare, ma gl' imitarono; conciossiachè anche quel bosco rimase in piedi in Samaria.

7. Or della gente (da guerra) non restavano a Joachaz se non cinquanta soldati a cavallo, e dieci cocchi, e dieci mila fanti: perocchè il re di Siria ne avea fatto macello, e gli avea ridotti come la polvere dell' aia, dove si batte il grano.

8. Il rimanente poi delle azioni di Joachaz, e tutto quello ch' egli operò, e la sua fortezza, queste cose non son elleno descritte nel diario de' fatti dei re d' Israele?

Vers. 6. *Anche quel bosco ec.* Il famoso bosco piantato da Achab, e consacrato ad Astarte 3. *Reg.* xvi. 33.

Vers. 7. *Ne avea fatto macello, e gli avea ridotti come la polvere ec.* Dalla profezia di Amos, *cap.* 1. 3. veggiamo, che Hazael avea schiacciati sotto carri di ferro gli abitanti di Galaad.

9. *Dormivitque Joachaz cum patribus suis, et sepelierunt eum in Samaria: regnavitque Joas filius ejus pro eo.*

10. *Anno trigesimo septimo Joas regis Juda, regnavit Joas filius Joachaz super Israel in Samaria sexdecim annis,*

11. *Et fecit, quod malum est in conspectu Domini: non declinavit ab omnibus peccatis Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel, sed in ipsis ambulavit.*

12. *Reliqua autem sermonum Joas, et universa, quae fecit, et fortitudo ejus, quomodo pugnaverit contra Amasiam regem Juda, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

9. E Joachaz andò a riposare co' padri suoi, e lo seppellirono in Samaria: e Gioas suo figliuolo gli succedette nel regno.

10. L'anno trentasettesimo di Gioas re di Giuda, Gioas figliuolo di Joachaz regnò sopra Israele in Samaria per anni sedici,

11. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore: non si ritrasse da veruno de' peccati di Jeroboam figliuolo di Nabat (il quale indusse Israele a peccare), ma gl'imitò.

12. Ma il rimanente delle azioni di Gioas, e tutte le cose, ch' ei fece, e il suo valore, e come ei fece guerra ad Amasia re di Giuda, tutto questo non è egli descritto nel diario dei fatti de' re d'Israele?

Vers. 10. *L'anno trentasettesimo di Gioas ... Gioas figliuolo di Joachaz regnò ec.* Gioas fu associato al regno dal padre suo due anni prima che questi venisse a morte; e regnò sedici anni, compresi quei due.

13. *Et dormivit Joas cum patribus suis: Jeroboam autem sedit super solium ejus. Porro Joas sepultus est in Samaria cum regibus Israel.*

13. E Gioas andò a riposare co' padri suoi: e Jeroboam salì sul trono di lui. E Gioas fu sepolto in Samaria cogli altri re d' Israele.

14. *Eliseus autem aegrotabat infirmitate, qua et mortuus est: descenditque ad eum Joas rex Israel, et flebat coram eo, dicebatque: Pater mi, pater mi, currus Israel, et auriga ejus:*

14. Or Eliseo era malato di quella malattia, di cui morì, e Gioas re d' Israele andò a trovarlo, e piangeva dinanzi a lui, e diceva: Padre mio, padre mio, cocchio, e cocchiere d'Israele.

15. *Et ait illi Eliseus: Affer arcum, et sagittas. Cumque attulisset ad eum arcum, et sagittas,*

15. Ed Eliseo disse: Porta qua un arco con delle frecce: e quando quegliebbe portato l'arco e le frecce,

16. *Dixit ad regem Israel: Pone manum tuam super arcum. Et cum posuisset ille manum suam, superposuit Eliseus manus suas manibus regis,*

16. Egli disse al re d' Israele: Metti la tua mano sull'arco. E quando il re vi ebbe posta la mano, Eliseo pose le sue mani sulle mani del re,

Vers. 14. *Cocchio, e cocchiere d' Israele.* Tu, che se' stato miglior difesa per Israele, che tutti i cocchi da guerra, e tutti i soldati, avendo colle tue orazioni tante volte ottenuto da Dio, che salvasse il suo popolo.

Vers. 17. *Metti la tua mano sull' arco ec.* Eliseo vuol far intendere al re d' Israele, come egli anche dopo la morte non lascerà di soccorrere Israele. Quindi gli ordina di prendere l'arco, con ciò intimandogli di muover guerra alla Siria. Egli dipoi (tenendo il re l' arco) soprappone le sue mani a quelle del re di-

17. *Et ait: Aperi fenestram orientalem. Cumque aperuisset, dixit Eliseus: Jace sagittam. Et jecit, et ait Eliseus: Sagitta salutis Domini, et sagitta salutis contra Syriam, percutiesque Syriam in Aphec, donec consumas eam.*

17. E disse: Apri la finestra a levante. E quando quegli la ebbe aperta, disse Eliseo: Tira la freccia. Ed ei la tirò, ed Eliseo disse: Freccia di salute del Signore, freccia di salute contro la Siria: tu metterai in rotta tutta la Siria ad Aphec fino all' esterminio.

18. *Et ait: Tolle sagittas. Qui cum tulisset, rursum dixit ei. Percute jaculo terram. Et cum percussisset tribus vicibus, et stetisset,*

18. E disse: Prendi delle frecce. E quand'ei le ebbe prese, gli disse di bel nuovo: Percuoti colle tue frecce la terra. E quegli la percosse tre volte, e si fermò.

19. *Iratus est vir Dei contra eum, et ait: Si percussisses quin-*

19. E l' uomo di Dio si adirò contro di lui, e disse: Se tu avessi da-

mostrando come sarebbe in suo aiuto. Fa aprir la finestra, che guardava il paese d'Israele occupato dai Siri, vale a dire le terre oltre il Giordano, che doveano ricuperarsi dalle loro mani, e dice al re, che scocchi la prima freccia come per dichiarar guerra alla Siria, aggiungendo, che egli sterminerà le schiere dei Siri ad Aphec.

Vers. 18. *Prendi delle frecce ec.* Dopo la promessa della vittoria sopra dei Siri il profeta dice al re, che, prese delle frecce, le scocchi: il re scocca una dopo l'altra tre frecce, e si arresta: Eliseo si affligge, e si offende, perchè il re abbia cessato di tirar frecce, il numero delle quali segnava il numero della vittoria, che Dio gli volea concedere. Che tale fosse la volontà del Signore era noto al profeta, ma egli non doveva farlo sapere al re. Egli però non avea neppure fissato il numero delle frecce; onde toccava al re di continuare a scoccarne; così avendone scoccate tre sole, ciò dee servirgli di segno indubitato, che tre volte, e non più i Siri saranno vinti da lui.

quies, aut sexies, sive septies, percussisses Syriam usque ad consumptionem: nunc autem tribus vicibus percuties eam.

to cinque, o sei, o sette colpi, avresti sconfitta la Siria fino all'ultimo esterminio: ora poi tu la porrai in rotta tre volte.

20. *Mortuus est ergo Eliseus, et sepelierunt eum. Latrunculi autem de Moab venerunt in terram in ipso anno.*

20. Eliseo dipoi si morì, e lo seppellirono. Or lo stesso anno i ladroni di Moab entrarono nel paese.

21. (1) *Quidam autem sepelientes hominem viderunt latrunculos, et projecerunt cadaver in sepulchro Elisei. Quod cum tetigisset ossa Elisei, revixit homo, et stetit super pedes suos.*

21. E certuni, che portavano a seppellire un uomo, videro i ladroni, e gettarono quel cadavere nel sepolcro di Eliseo, e toccate che ebbe le ossa di Eliseo, quell' uomo risuscitò, e si alzò su' suoi piedi.

22. *Igitur Hazael rex Syriae afflixit Israel cunctis diebus Joachaz.*

22. Hazael re di Siria straziò Israele tutto il tempo del regno di Joachaz.

(1) *Eccli.* 48. 14.

Vers. 21. *Toccate, che ebbe l'ossa di Eliseo, quell' uomo risuscitò.* Iddio volle con questo miracolo dimostrare la santità di Eliseo, e quanto siano cari a lui i suoi santi, e vivi, e morti. Così pure tanti miracoli si videro ai sepolcri dei martiri, e de' santi uomini onorati dalla chiesa. L' elogio di questo gran profeta erede del doppio spirito di Elia è fatto dallo Spirito Santo *Eccli.* XLVIII. Egli è onorato nella chiesa Latina ai quattordici di giugno. S. Girolamo scrivendo sopra il profeta Abdia dice, che il sepolcro di Abdia, e il mausoleo di Eliseo, e di s. Giovanni Battista eran venerati a suo tempo in Sebaste, detta una volta *Samaria.*

23. *Et misertus est Dominus eorum, et reversus est ad eos propter pactum suum, quod habebat cum Abraham, et Isaac, et Jacob: et noluit disperdere eos, neque projicere penitus usque in praesens tempus.*

24. *Mortuus est autem Hazael rex Syriae, et regnavit Benadad filius ejus pro eo.*

25. *Porro Joas filius Joachaz tulit urbes de manu Benadad filii Hazael, quas tulerat de manu Joachaz patris sui jure praelii. Tribus vicibus percussit eum Joas, et reddidit civitates Israel.*

23. Ma il Signore ebbe pietà di essi, e tornò a loro a causa del patto fatto da lui con Abramo, e Isacco, e Giacobbe: e non volle sperderli, nè rigettarli affatto sino a qnesto tempo.

24. Or Hazaël re di Siria morì, e gli succedette nel regno Benadad suo figliuolo.

25. Ma Gioas figliuolo di Joachaz ritolse a Benadad figliuolo di Hazael le città, che questi avea tolte in guerra a Joachaz suo padre. Gioas tre volte lo sconfisse, ed egli rendè ad Israele quelle città.

CAPO XIV.

Amasia, uccisi quelli che avean messo a morte il suo padre Gioas, vince Edom; ma invanitosi di questa vittoria, avendo provocato a battaglia Gioas re d'Israele, è fatto prigione da lui, ed è saccheggiata Gerusalemme. A Gioas re d' Israele succede il figliuolo Jeroboam, il quale libera dalle sue angustie Israele: e a lui succede il figliuolo Zacharia. Fattasi una congiura contro Amasia re di Giuda, egli è ucciso dai suoi, e gli succede l'empio figliuolo Azaria.

1. *In anno secundo Joas filii Joachaz regis Israel regnavit Amasias filius Joas regis Juda.*

2. (1) *Viginti quinque annorum erat cum regnare coepisset: viginti autem, et novem annis regnavit in Jerusalem. Nomen matris ejus Joadan de Jerusalem.*

1. L'anno secondo di Gioas figliuolo di Joachaz re d'Israele cominciò a regnare Amasia figliuolo di Gioas re di Giuda.

2. Egli avea venticinque anni quando cominciò a regnare; e regnò ventinove anni in Gerusalemme. La sua madre ebbe nome Joadan, ed era di Gerusalemme.

(1) 2. *Par.* 25. 1.

Vers. 1. *L' anno secondo di Gioas.* L' anno secondo dopo che Gioas (morto il padre suo Joachaz) cominciò a regnare assolutamente, imperocchè egli avea già regnato due anni insieme col padre.

3. *Et fecit rectum coram Domino: verumtamen non ut David pater ejus. Juxta omnia, quae fecit Joas pater suus, fecit:*

4. *Nisi hoc tantum, quod excelsa non abstulit: adhuc enim populus immolabat et adolebat incensum in excelsis.*

5. *Cumque obtinuisset regnum, percussit servos suos, qui interfecerant regem patrem suum:*

6. *Filios autem eorum, qui occiderant, non occidit, juxta quod scriptum est in libro legis Moysi, sicut praecepit Dominus, dicens:* (1) *Non morientur patres pro filiis, neque fi-*

3. Ed egli fece quello che era giusto dinanzi al Signore; ma non come Davidde suo padre. Egli imitò in tutto Gioas suo padre:

4. Eccetto solamente, che egli non tolse via i luoghi eccelsi: perocchè il popolo immolava tuttora, e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi.

5. Ed entrato ch' ei fu al possesso del regno, uccise quei servi suoi, i quali avean data morte al re suo padre:

6. Ma non fece morire i figliuoli degli uccisori conforme a quel che sta scritto nel libro della legge di Mosè secondo l' ordine del Signore, che dice: Non morranno i padri pe' fi-

(1) *Deut.* 24. 16. *Ezech.* 18. 20.

Vers. 3. e 4. *Fece quello che era giusto ... ma non come Davidde suo padre ec.* Amasia nel principio del suo regno amò il bene, ma non perfettamente, perocchè egli lasciò in piedi i luoghi eccelsi, e imitò dipoi non tanto Davidde suo progenitore, quanto Gioas suo padre; perocchè siccome la fine di Gioas non corrispose a' buoni principii del suo regno, così Amasia dopo aver dato ottimo saggio di se, si lasciò corrompere da' vizii, e precipitò nell' idolatria, e finì miseramente come il padre.

lii morientur pro patribus: sed unusquisque in peccato suo morietur.

7. *Ipse percussit Edom in valle Salinarum decem millia, et apprehendit Petram in praelio, vocavitque nomen ejus Jectehel, usque in praesentem diem,*

8. *Tunc misit Amasias nuntios ad Joas filium Joachaz, filii Jehu regis Israel, dicens: Veni, et videamus nos.*

9. *Remisitque Joas rex Israel ad Amasiam regem Juda, dicens: Carduus Libani misit ad cedrum, quae est in Libano, dicens: Da filiam tuam filio meo uxorem: trans-*

gliuoli, nè i figliuoli morranno pei padri: ma ciascheduno morrà pel suo proprio peccato.

7. Egli sconfisse dieci mila Idumei nella valle delle Saline, ed espugnò Petra, a cui diede il nome di Jectehel, come lo ha sino al dì d'oggi.

8. Allora Amasia mandò ambasciatori a Gioas figliuolo di Joachaz, figliuolo di Jehu re d'Israele, e fece dirgli: Vieni, e vediamoci insieme.

9. E Gioas re d'Israele mandò dal suo canto a dire ad Amasia re di Giuda: Il cardo del Libano mandò a dire al cedro, che sta sul Libano: Dà la tua figlia per moglie al mio fi-

Vers. 6. *Ma non fece morire i figliuoli degli uccisori ec.* È lodata dalla Scrittura questa moderazione di Amasia, il quale risparmiò la vita de' figliuoli di quelli che avean ucciso il re suo padre. *Vedi Deuter.* xxiv. 16.

Vers. 7. *Egli sconfisse dieci mila Idumei ec.* Vedi 2. Paralip. xxv. 5. 6. 7., ec.

Espugnò Petra. Capitale dell' Arabia Petrea. Il nome datogli da Amasia dopo la sua vittoria significa *obbedienza al Signore*, per dinotare come egli se ne era renduto padrone, perchè avea obbedito al Signore, conforme si legge 2. *Paral.* xxv. 10.

Vers. 8. *Vieni, e vediamoci insieme.* Questa è una disfida, che fa Amasia al re d'Israele.

ieruntque bestiae saltus, quae sunt in Libano, et conculcaverunt carduum.

gliuolo; ma le fiere selvagge che fan dimora sul Libano, in passando conculcarono il cardo.

10. *Percutiens invaluisti super Edom, et sublevavit te cor tuum: contentus esto gloria, et sede in domo tua: quare provocas malum, ut cadas tu, et Judas tecum?*

10. Tu hai messi in rotta, e fiaccati gl' Idumei, e il tuo cuore si è invanito: sii contento della tua gloria, e statti a sedere in tua casa: perchè vai tu cercando malanni per andar in rovina tu, e Giuda con te?

11. *Et non acquievit Amasias; ascenditque Joas rex Israel, et viderunt se ipse et Amasias rex Juda, in Bethsames oppido Judae.*

11. Ma Amasia non gli diede retta: e Gioas re d' Israele si mosse, e si videro egli, e Amasia re di Giuda presso a Bethsames città di Giuda.

12. *Percussusque est Juda coram Israel, et fugerunt unusquisque in tabernacula sua.*

12. E Giuda rimase sconfitto da Israele, e si fuggirono ognuno a casa sua.

13. *Amasiam vero regem Juda, filium Joas filii Ochoziae, cepit Joas rex Israel in Bethsames, et adduxit*

13. E Gioas re d' Israele fece prigioniero in Bethsames Amasia re di Giuda figliuolo di Gioas figliuolo di Ochozia,

Vers. 9. *Ma le fiere selvagge ... in passando conculcarono il cardo.* Con questo apologo il re d' Israele si burla della presunzione di Amasia, il quale perchè avea vinti gl' Idumei si credeva assai forte per istare a petto con Israele. L' evento corrispose alle minacce, avendo voluto Dio punire per mezzo di Gioas la superbia, e l' idolatria di Amasia, 2. *Paral.* XXV. 12.

eum in Jerusalem: et interrupit murum Jerusalem, a porta Ephraim usque ad portam anguli, quadringentis cubitis.

e lo condusse a Gerusalemme: e abbattè parte delle mura di Gerusalemme dalla porta di Ephraim sino alla porta dell'angolo la lunghezza di quattrocento cubiti.

14. *Tulitque omne aurum, et argentum, et universa vasa, quae inventa sunt in domo Domini, et in thesauris regis, et obsides, et reversus est in Samariam.*

14. E prese tutto l'oro, e l'argento, tutti i vasi, che si trovarono nella casa del Signore, e ne' tesori del re, e gli ostaggi, e se ne tornò a Samaria.

15. *Reliqua autem verborum Joas, quae fecit, et fortitudo ejus, qua pugnavit contra Amasiam regem Juda, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

15. Ma il rimanente delle azioni di Gioas, che fece, e le sue forti imprese nel combattere contro Amasia re di Giuda, non son elleno scritte nel diario de'fatti de' re d'Israele?

16. *Dormivitque Joas cum patribus suis, et sepultus est in Samaria cum regibus Israel: et regnavit Je-*

16. E Gioas si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto in Samaria cogli altri re d'Israele: e gli succedette nel re-

Vers. 14. * *Prese tutto l'oro e l'argento ... e se ne tornò a Samaria.* Che il re d'Israele, dopo una compiuta vittoria, non pensi a riunire col proprio il regno di Giuda, ma ritirisi pago di avere umiliato Amasia, e d'essersi arricchito colle sue spoglie, è opera del Signore per avverare le profezie concernenti il regno, e la stirpe di David.

roboam filius ejus pro eo.

17. *Vixit autem Amasias filius Joas, rex Juda, postquam mortuus est Joas filius Joachaz regis Israel, quindecim annis.*

18. *Reliqua autem sermonum Amasiae nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda?*

19. *Factaque est contra eum conjuratio in Jerusalem: at ille fugit in Lachis. Miseruntque post eum in Lachis, et interfecerunt eum ibi.*

20. *Et asportaverunt in equis, sepultusque est in Jerusalem cum patribus suis in civitate David.*

21.(1) *Tulit autem universus populus Judae Azariam annos natum sexdecim, et constituerunt eum regem pro patre ejus Amasia.*

gno Jeroboam suo figliuolo.

17. Or Amasia figliuolo di Gioas, re di Giuda, visse dopo la morte di Gioas figliuolo di Joachaz re d' Israele, anni quindici.

18. Il resto poi delle azioni di Amasia non son elleno scritte nel diario de' fatti de' re di Giuda?

19. E fu ordita contro di lui una congiura in Gerusalemme: ma egli si fuggì a Lachis. E gli mandarono dietro a Lachis, e ivi lo uccisero.

20. E lo trasportarono sopra un cocchio, e fu sepolto in Gerusalemme co' padri suoi nella città di David.

21. E tutto il popolo di Giuda prese Azaria, che era in età di sedici anni, e lo dichiararono re in luogo di Amasia suo padre.

(1) 2. *Par.* 26. 1.

Vers. 21. *E tutto il popolo prese Azaria.* Egli avea anche il nome di Ozia, 2. *Paral.* xxvi. 1.

22. *Ipse aedificavit Elath, et restituit eam Judae, postquam dormivit rex cum patribus suis.*

23. *Anno quintodecimo Amasiae filii Joas regis Juda regnavit Jeroboam filius Joas regis Israel in Samaria quadraginta, et uno anno.*

24. *Et fecit, quod malum est coram Domino. Non recessit ab omnibus peccatis Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel.*

25. *Ipse restituit terminos Israel ab introitu Emath, usque ad mare solitudinis juxta sermonem Domini Dei Israel, quem locutus est per servum suum* (1) *Jonam filium Amathi prophetam, qui erat de Geth, quae est in Opher.*

(1) *Jon.* 1. 3.

22. Egli riedificò Elath, avendola restituita a Giuda dopo che il re fu andato a riposar co' suoi padri.

23. L'anno decimo quinto di Amasia figliuolo di Gioas re di Giuda prese a regnare in Samaria Jeroboam figliuolo di Gioas re d'Israele per quarantun anno.

24. Egli fece il male nel cospetto del Signore. Non lasciò indietro verun de' peccati di Jeroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.

25. Egli ritornò nel pristino stato i confini d'Israele dall'ingresso di Emath fino al mare del deserto, secondo la parola del Signore Dio d'Israele pronunziata per bocca del suo servo Giona profeta figliuolo di Amathi, il qual era di Geth, che è in Opher.

Vers. 22. *Egli riedificò Elath.* Essa era sul lido orientale del mar rosso, e apparteneva all'Idumea.

Dopo che il re ec. Dopo la morte del re Amasia suo padre.

26. *Vidit enim Dominus afflictionem Israel amaram nimis, et quod consumpti essent usque ad clausos carcere, et extremos, et non esset, qui auxiliaretur Israeli.*

26. Imperocchè il Signore vide l'afflizione d'Israele acerba al sommo, e come eran consunti fin quei ch'eran custoditi nella prigione, e i più abbietti, e come non era chi sovvenisse Israele.

27. *Nec locutus est Dominus, ut deleret nomen Israel de sub coelo: sed salvavit eos in manu Jeroboam filii Joas.*

27. E il Signore non avea decretato, che perisse il nome d'Israele sotto del cielo; ma li salvò per mano di Jeroboam figliuolo di Gioas.

28. *Reliqua autem sermonum Jeroboam, et universa, quae fecit, et fortitudo ejus, qua praeliatus est, et quomodo restituit Damascum, et Emath Judae in Israel, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

28. Il resto poi delle azioni di Jeroboam, e tutto quello ch'ei fece, e il suo valore nelle battaglie, e com'egli restituì ad Israele Damasco, ed Emath di Giuda, non è egli scritto nel diario de fatti de' re d'Israele?

Vers. 25. *Ritornò nel pristino stato i confini d'Israele.* Ricuperando le città, e i paesi d'Israele occupati da' re della Siria. Il mare del deserto è il mar morto.

Secondo la parola ... pronunziata per bocca di Giona. Questi è il profeta, di cui abbiamo gli scritti, nativo di Geth-Opher nella Galilea, è nella tribù di Zabulon. Se ciò, che avea predetto Giona intorno alle vittorie di Jeroboam, non si trova nella sua profezia, noi sappiamo e che non tutto scrivevano i profeti, e che non tutto quello che scrissero, è venuto insino a noi.

29. *Dormivitque Jeroboam cum patribus suis regibus Israel, et regnavit Zacharias filius ejus pro eo.*

29. E Jeroboam si addormentò co' padri suoi regi d'Israele, e gli succedette nel regno Zacharia suo figliuolo.

CAPO XV.

Ad Azaria lebbroso succede nel regno di Giuda il figliuolo Joathan: e a Zacharia in Israele succede Sellum, e a questo, Manahem (il quale diventa tributario del re degli Assiri) e a questo, Phaceia e a questo Phacee, a tempo del quale Theglathphalasar trasferisce nell' Assiria una gran parte dei vinti Israeliti, e a questo succede Osee. In Giuda, morto Joathan, succede a lui il figliuolo Achaz.

1. *Anno vigesimo septimo Jeroboam regis Israel, regnavit Azarias filius Amasiae regis Juda.*

1. L'anno ventesimo settimo di Jeroboam re d'Israele, regnò Azaria figliuolo di Amasia re di Giuda.

Vers. 28. *Restituì ad Israele Damasco, ed Emath di Giuda.* Alcuni credono, che la voce *Judae* sia una giunta di qualche copista: nondimeno, ritenendo ancor questa voce, il senso sarà: ei ritolse ai Soriani, e riunì al regno di Israele Damasco, ed Emath, le quali erano state del regno di Giuda. *Vedi* 2. *Reg.* VIII. 6. 2. *Paral.* VIII. 3.

Vers. 1. *Regnò Azaria ec.* Egli è conosciuto nei profeti, e altrove più comunemente col nome di Ozia. Le grandi cose fatte da questo re fino a tanto che seguitò i consigli, e gli avvertimenti del profeta Zacharia, sono descritte 2. *Paral.* XXVI. Ma dipoi levatosi in superbia ardì di usurpare le funzioni sacerdotali, e Dio lo punì colla lebbra, 2. *Paral.* XXVI. 16. 17.

2. *Sexdecim annorum erat cum regnare coepisset, et quinquaginta duobus annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Jechelia de Jerusalem.*

3. *Fecitque, quod erat placitum coram Domino, juxta omnia, quae fecit Amasias pater ejus.*

4. *Verumtamen excelsa non est demolitus: adhuc populus sacrificabat, et adolebat incensum in excelsis.*

5. (1) *Percussit autem Dominus regem, et fuit leprosus usque in diem mortis suae: et habitabat in domo libera seorsum. Joathan vero filius regis gubernabat palatium: et judicabat populum terrae.*

6. *Reliqua autem sermonum Azariae et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda?*

2. Egli avea sedici anni quando cominciò a regnare, e cinquantadue anni regnò in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Jechelia, ed era di Gerusalemme.

3. Ed egli fece quello che era grato al Signore imitando in tutto e per tutto Amasia suo padre.

4. Egli però non demolì i luoghi eccelsi: il popolo sacrificava tuttora, e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi.

5. E il Signore percosse il re, ed egli fu lebbroso fino al punto di sua morte: ed egli vivea a parte in una casa fuori mano; e Joathan figliuolo del re governava la corte, e rendea giustizia al popolo del paese.

6. Il rimanente poi delle azioni di Azaria, e tutto quello che egli operò, non è egli scritto nel diario de' fatti dei re di Giuda?

(1) 2. *Par.* 26. 21.

7. *Et dormivit Azarias cum patribus suis, sepelieruntque eum cum majoribus suis in civitate David, et regnavit Joathan filius ejus pro eo.*

8. *Anno trigesimo octavo Azariae regis Juda, regnavit Zacharias filius Jeroboam super Israel in Samaria sex mensibus.*

9. *Et fecit, quod malum est coram Domino, sicut fecerant patres ejus: non recessit a peccatis Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel.*

10. *Conjuravit autem contra eum Sellum filius Jabes: percussitque eum palam, et interfecit, regnavitque pro eo.*

11. *Reliqua autem verborum Zachariae nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum Israel?*

7. E Azaria si addormentò co' padri suoi, e lo seppellirono co' suoi maggiori nella città di Davidde, e Ioathan suo figliuolo gli succedette nel regno.

8. L'anno trentesimo ottavo di Azaria re di Giuda regnò Zacharia figliuolo di Jeroboam sopra Israele in Samaria per sei mesi.

9. Ed ei fece il male nel cospetto del Signore, come avean fatto i padri suoi: egli non si allontanò dai peccati di Jeroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.

10. E Sellum figliuolo di Jabes ordì una congiura contro di lui, e lo assalì alla scoperta e lo uccise, e regnò in sua vece.

11. Il resto poi delle azioni di Zacharia non son elleno scritte nel diario de'fatti de're d'Israele?

Vers. 7. *Lo seppellirono co' suoi maggiori.* Fu sepolto non nello stesso sepolcro dei re di Giuda, ma nello stesso campo del sepolcro dei re, perchè egli era lebbroso, 2. *Paral.* XXVI. 23.

12. (1) *Iste est sermo Domini, quem locutus est ad Jehu, dicens: Filii tui usque ad quartam generationem sedebunt super thronum Israel. Factumque est ita.*

13. *Sellum filium Jabes regnavit trigesimo nono anno Azariae regis Juda: regnavit autem uno mense in Samaria.*

14. *Et ascendit Manahem, filius Gadi de Thersa: venitque in Samariam, et percussit Sellum filium Jabes in Samaria; et interfecit eum, regnavitque pro eo.*

15. *Reliqua autem verborum Sellum, et conjuratio ejus, per quam tetendit insidias, nonne haec scripta sunt*

12. Questo è quello che il Signore avea predetto a Jehu quando disse: I tuoi figliuoli sederanno sul trono d' Israele fino alla quarta generazione. E così avvenne.

13. Sellum figliuolo di Jabes principiò a regnare l' anno trigesimo nono di Azaria re di Giuda: e regnò un mese in Samaria.

14. Perocchè Manahem figliuolo di Gadi partì da Thersa: e si portò a Samaria, e ferì Sellum figliuolo di Jabes in Samaria: e lo uccise, e regnò in suo luogo.

15. Il resto poi delle azioni di Sellum, e la congiura ordita con frode da lui, queste cose non son elleno scritte

(1) *Sup.* 10. 30.

Vers. 14. *Manahem ... partì da Thersa ec.* Manahem era capitano dell' esercito del re Azaria, ed era all' assedio di Thersa, quando ebbe la nuova, che Zacharia era stato ucciso da Sellum. Partì adunque Manahem da Thersa, e vinto Sellum, lo uccise, e usurpò il regno. Indi tornò all' assedio di Thersa, e fece infinite crudeltà in tutta la campagna all' intorno, e in Thapsa città vicina a Thersa.

in libro sermonum dierum regum Israel?

16. *Tunc percussit Manahem Thapsam, et omnes, qui erant in ea, et terminos ejus de Thersa: noluerant enim aperire ei; et interfecit omnes praegnantes ejus, et scidit eas.*

17. *Anno trigesimo nono Azariae regis Juda regnavit Manahem filius Gadi super Israel decem annis in Samaria.*

18. *Fecitque, quod erat malum coram Domino: non recessit a peccatis Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel cunctis diebus ejus.*

19. *Veniebat Phul rex Assyriorum in terram, et dabat Manahem Phul mille talenta argenti, ut esset ei in*

nel diario de' fatti de're d' Israele?

16. Allora fu che Manahem espugnò Thapsa, e uccise tutti i suoi abitanti, e devastò tutti i suoi confini fino da Thersa, perchè non avean voluto aprirgli le porte; e tutte le donne gravide mise a morte, facendole sparare.

17. L'anno trentesimo nono di Azaria re di Giuda, regnò Manahem figliuolo di Gadi sopra Israele in Samaria per dieci anni.

18. Ed ei fece il male nel cospetto del Signore; non si allontanò da' peccati di Jeroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare fino che visse.

19. Phul re degli Assiri venne nel paese, e Manahem diede a Phul mille talenti di argento, perchè gli desse soc-

Vers. 17. *Regnò Manahem .. per dieci anni.* Si computano questi dieci anni del regno di Manahem dal tempo, in cui egli arrivò a possedere pacificamente il trono coll' aiuto di Phul re dell' Assiria, a cui (oltre molti altri ricchi presenti) donò uno de' vitelli d' oro di Jeroboam. Vedi Osea, *cap.* x. 6. *ec.*

auxilium, et firmaret regnum ejus.

20. *Indixitque Manahem argentum super Israel cunctis potentibus, et divitibus: ut daret regi Assyriorum quinquaginta siclos argenti per singulos. Reversusque est rex Assyriorum, et non est moratus in terra.*

21. *Reliqua autem sermonum Manahem, et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

22. *Et dormivit Manahem cum patribus suis: regnavitque Phaceia filius ejus pro eo.*

23. *Anno quinquagesimo Azariae regis Juda regnavit Phaceia filius Manahem super Israel in Samaria biennio.*

24. *Et fecit, quod erat malum coram Domino: non recessit a peccatis Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel.*

corso, e gli assicurasse il regno.

20. E Manahem fece pagare questo argento da' potenti, e facoltosi d'Israele a ragione di cinquanta sicli d'argento per testa, per darlo al re degli Assiri. E il re degli Assiri se n'andò, e non si fermò nel paese.

21. Il resto poi delle azioni di Manahem, e tutto quello che egli operò, non è egli scritto nel diario de' fatti de're d'Israele?

22. E Manahem si addormentò co' padri suoi: e gli succedette nel regno Phaceia suo figliuolo.

23. L'anno cinquantesimo di Azaria re di Giuda, regnò Phaceia figliuolo di Manahem sopra Israele in Samaria per due anni.

24. E fece il male nel cospetto del Signore: non si allontanò dai peccati di Jeroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.

25. *Conjuravit autem adversus eum Phacee filius Romeliae, dux ejus, et percussit eum in Samaria in turre domus regiae, juxta Argob, et juxta Arie, et cum eo quinquaginta viros de filiis Galaaditarum, et interfecit eum, regnavitque pro eo.*

26. *Reliqua autem sermonum Phaceia, et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

27. *Anno quinquagesimo secundo Azariae regis Juda, regnavit Phacee filius Romeliae super Israel in Samaria viginti annis.*

28. *Et fecit, quod erat malum coram Domino: non recessit a peccatis Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel.*

29. *In diebus Phacee regis Israel venit The-*

25. E ordì congiura contro di lui Phacee figliuolo di Romelia, suo capitano, e lo assalì in Samaria nella torre della casa reale vicino ad Argob, e ad Arie, avendo seco cinquanta uomini di Galaad, e lo uccise, e gli succedette nel regno.

26. Il resto poi delle azioni di Phaceia, e tutto quello che egli operò, non è egli scritto nel diario de' fatti de're d' Israele?

27. L' anno cinquantesimo secondo di Azaria re di Giuda, regnò Phacee figliuolo di Romelia sopra Israele in Samaria per venti anni.

28. Ed ei fece il male dinanzi al Signore: non si allontanò dai peccati di Jeroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.

29. Regnando Phacee re d'Israele, venne The-

Vers. 25. * *Lo assalì ... vicino ad Argob, e ad Arie avendo seco cinquant' uomini di Galaad.* Lo assalì con Argob, e con Arie, e con cinquanta Galaaditi.

glathphalasar rex Assur: et coepit Aion, et Abel domum Maacha, et Janoe, et Cedes, et Asor, et Galaad et Galilaeam, et universam terram Nephthali, et transtulit eos in Assyrios.

glathphalasar re di Assur, e prese Aion, e Abel-casa-di-Maacha, e Janoe, e Cedes, e Asor, e Galaad, e la Galilea, e tutta la terra di Naphthali, e trasportò la gente nella Assiria.

30. *Conjuravit autem et tetendit insidias Osee filius Ela contra Phacee filium Romeliae, et percussit eum, et in-*

30. E Osea figliuolo di Ela, fece congiura, e tese insidie a Phacee figliuolo di Romelia, e lo assalì, e lo uccise, e

Vers. 29. *Regnando Phacee ... venne Theglathphalasar ec.* Credesi comunemente, che questi sia Nino il giovane, ristoratore della Monarchia degli Assiri. Egli si chiamò anche Thilgam, e regnò nell' Assiria diciannove anni. Abbiamo veduto di sopra Phul re degli Assiri, il quale fu padre del famoso Sardanapalo. Contro Sardanapalo congiurò Arbace governatore della Media, e Beleso di Babilonia, e lo assediarono in Ninive, dove il terzo anno dell' assedio Sardanapalo vedendosi presso a cader nelle mani de' congiurati, dato fuoco al palazzo, si bruciò colle sue concubine, e co' suoi eunuchi, e con tutte le sue ricchezze. Dalle rovine del regno di Assiria si alzarono tre monarchie, quella dei Medi sotto Arbace, o Farnace, quella di Babilonia sotto Beleso, o Baladan, o Nabonassar; e quella dell' Assiria ristretta dentro gli antichi suoi limiti sotto Nino il giovane.

Prese Ajon. O sia Ahion, di cui si fa menzione 3. *Reg.* xv. 20.

Abel-casa-di-Maacha. Abel-beth-Maacha, altrimenti Abela, o Abelmaim, 2. *Reg.* xx. 14. 15.

Janoe. Nella tribù di Ephraim, *Jos.* xvi. 6.

Cedes, famosa città di Nephtali, *Jos.* xii. 22.

Asor, ovvero *Azor* nella Galilea, *Jos.* xi. 1. 2.

Galaad significa ordinariamente tutto il paese di là dal Giordano.

E trasportò la gente nell' Assiria. Ecco la prima cattività d' Israele predetta ad Achaz da Isaia, *cap.* vii. 17. *Vedi* 1. *Paral.* v. 26.

terfecit : regnavitque pro eo vigesimo anno Joathan filii Oziae.

31. *Reliqua autem sermonum Phacee, et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

32. (1) *Anno secundo Phacee, filii Rameliae regis Israel, regnavit Joathan filius Oziae regis Juda.*

33. *Viginti quinque annorum erat cum regnare coepisset, et sexdecim annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Jerusa filia Sadoc.*

34. *Fecitque, quod erat placitum coram Domino: juxta omnia, quae fecerat Ozia pater suus, operatus est.*

35. *Verumtamen excelsa non abstulit: adhuc populus immolabat, et adolebat incen-*

regnò in sua vece l'anno ventesimo di Joathan figliuolo di Ozia.

31. Il resto poi delle azioni di Phacee, e tutto quello che egli operò, non è egli scritto nel diario de' fatti de're d'Israele?

32. L'anno secondo di Phacee figliuolo di Romelia re d'Israele, cominciò a regnare Joathan figliuolo di Ozia re di Giuda.

33. Egli avea venticinque anni quando principiò a regnare, e sedicianni regnò in Gerusalemme: sua madre si chiamò Jerusa, che era figliuola di Sadoc.

34. Ed egli fece quel che era grato nel cospetto del Signore: facendo tutto quello che avea fatto Ozia suo padre.

35. Egli però non tolse via i luoghi eccelsi: tuttora il popolo sacrificava, e bruciava in-

(1) 2. *Par.* 27. 1.

Vers. 34. *Egli fece quel che era grato ec. Vedi 2 Paral. xxvii.*

sum in excelsis : ipse aedificavit portam domus Domini sublimissimam.

36. *Reliqua autem sermonum Joathan, et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda?*

37. (1) *In diebus illis coepit Dominus mittere in Judam Rasin regem Syriae, et Phacee filium Romeliae.*

38. *Et dormivit Joathan cum patribus suis sepultusque est cum eis in civitate David patris sui, et regnavit Achaz filius ejus pro eo.*

censo ne'luoghi eccelsi. Egli edificò l' altissima porta della casa del Signore.

36. Il resto poi delle azioni di Joathan, e tutto quello che egli operò, non è egli scritto nel diario de' fatti de're di Giuda?

37. In quel tempo cominciò il Signore a spedir contro Giuda Rasin re della Siria, e Phacee figliuolo di Romelia.

38. E Joathan si addormentò co'padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davidde suo padre, e gli succedette nel regno Achaz suo figliuolo.

(1) *Isai.* 7. 1.

Vers. 35. *Egli edificò l' altissima porta della casa del Signore.* Si crede, che questa fosse la porta dell' atrio del popolo, il qual atrio del popolo è detto tempio. *Atti* III. 2. 10.

CAPO XVI.

Achaz consacra col fuoco il suo figliuolo agl' idoli, e assediando Gerusalemme i re d'Israele, e di Siria ottiene ajuto dal re degli Assiri, mandatigli de' doni: e in grazia di lui abolito il culto di Dio, sacrifica agli dei degli Assiri: a lui succede il pio figliuolo Ezechia.

1. *Anno decimo septimo Phacee filii Romeliae regnavit Achaz filius Joathan regis Juda.*

2. (1) *Viginti annorum erat Achaz cum regnare coepisset, et sexdecim annis regnavit in Jerusalem. Non fecit quod erat placitum in conspectu Domini Dei sui sicut David pater ejus.*

3. *Sed ambulavit in via regum Israel: insuper et filium suum consecravit, transferens per ignem secundum idola gentium: quae dissipavit Dominus corum filiis Israel.*

1. L' anno decimo settimo di Phacee figliuolo di Romelia regnò Achaz figliuolo di Joathan re di Giuda.

2. Avea venti anni Achaz quando principiò a regnare, e regnò sedici anni in Gerusalemme. Egli non fece quello che era grato al cospetto del Signore Dio suo, come Davidde suo padre.

3. Ma seguì le tracce de' re d'Israele: e di più consacrò il proprio figliuolo, facendolo passare pel fuoco secondo l'idolatria delle nazioni: le quali furono distrutte dal Signore all' arrivo de' figliuoli d'Israele.

(1) 2. Par. 28. 1.

4. *Immolabat quoque victimas, et adolebat incensum in excelsis, et in collibus, et sub omni ligno frondoso.*

4. Egli ancora immolava vittime, e bruciava incenso ne'luoghi eccelsi, e nelle colline, e sotto ogni pianta ombrosa.

5. (1) *Tunc ascendit Rasin rex Syriae, et Phacee filius Romeliae rex Israel in Jerusalem ad praeliandum: cumque obsiderent Achaz, non valuerunt superare eum.*

5. Allora Rasin re della Siria, e Phacee figliuolo di Romelia, re d'Israele, andarono ad assediar Gerusalemme: e dopo aver tenuto assediato Achaz, nol poterono vincere.

6. *In tempore illo resituit Rasin rex Syriae Ailam Syriae, et ejecit Judaeos de Aila: et I-*

6. In quel tempo Rasin re della Siria tornò ad incorporare colla Siria Ailam, e cacciò i

(1) *Isai.* 7. 1.

Vers. 3. *Consacrò il proprio figliuolo, facendolo passare pel fuoco secondo l'idolatria ec.* Teodoreto, e altri interpreti han creduto, che Achaz facesse passare tra due fuochi il proprio figliuolo per una maniera di lustrazione, o espiazione usata tra' gentili e rammentata da Virgilio, da Ovidio, e da altri antichi. Ma dicendo la Scrittura, che Achaz, in quello che ei fece verso il proprio figliuolo, imitò l'idolatria delle nazioni disperse dal Signore, quando introdusse Israele nella terra di Canaan, sembra perciò indubitato, che Achaz abbruciò effettivamente questo figliuolo in onore di Moloch; e l'esempio di questo re fu imitato da altri. *Vedi cap.* XXI. 6., *Jerem.* VII. 31. *Ps.* 105. 36.

Vers. 5. *Allora Rasin re della Siria, e Phacee ec.* Vedi intorno a questa guerra 2. *Paral.* XXVIII. 5. 6. 7. *ec.* Allora fu, che Isaia predisse ad Achaz, che il Signore lo avrebbe liberato dalle mani di quei re: e gli annunziò la nascita del Messia da una vergine. *Vedi Isai.* VII. 12. Ma siccome Achaz non si convertì, Dio fece, che di nuovo si movessero contro di lui l'anno seguente gli stessi re.

dumaei venerunt in Ailam, et habitaverunt ibi usque in diem hanc.

Giudei di Ailam: e vi andarono gl'Idumei, e l'hanno abitata sino a questo dì.

7. *Misit autem Achaz nuntios ad Theglathphalasar regem Assyriorum, dicens:* (1) *Servus tuus, et filius tuus ego sum: ascende, et salvum me fac de manu regis Syriae, et de manu regis Israel, qui consurrexerunt adversus me.*

7. E Achaz mandò ambasciatori a Teghathphalasar re dell' Assiria per fargli dire: Io sono tuo servo, e tuo figliuolo: Vieni, e salvami dalle mani del re di Siria, e dalle mani del re d' Israele, i quali si sono mossi contro di me.

8. *Et cum collegisset argentum et aurum, quod inveniri potuit in domo Domini, et in thesauris regis, misit regi Assyriorum munera.*

8. E messo insieme l'argento e l'oro, che potè trovarsi nella casa del Signore, e nei tesori del re, mandollo in dono al re degli Assiri.

9. *Qui et acquievit voluntati ejus: ascendit enim rex Assyriorum in Damascum, et vastavit eam: et transtulit habitatores ejus Cyrenen, Rasin autem interfecit.*

9. E questi condiscese al suo desiderio: e andò il re degli Assiri a Damasco, e la rovinò, e ne trasportò gli abitanti a Cirene, e uccise Rasin.

(1) *Sup.* 15. 29.

Vers. 6. *Tornò a incorporare Ailam ec.* Aila è lo stesso, che Elath, *cap.* XIV. 22., e altrove.

Vers. 9. *Ne trasportò gli abitanti a Cirene.* Secondo L' Ebreo *a Cir*, ovvero *Kir* provincia della Media, dove è il fiume Cirro, e dove sono Ciropoli, Carena, Carine rammentate da Tolomeo.

10. *Perrexitque rex Achaz in occursum Theglathphalasar regi Assyriorum in Damascum: cumque vidisset altare Damasci, misit rex Achaz ad Uriam sacerdotem exemplar ejus, et similitudinem juxta omne opus ejus.*

11. *Extruxitque Urias sacerdos altare, juxta omnia, quae praeceperat rex Achaz de Damasco: ita fecit sacerdos Urias, donec veniret rex Achaz de Damasco.*

12. *Cumque venisset rex de Damasco, vidit altare, et veneratus est illud: ascenditque, et immolavit holocausta, et sacrificium suum,*

13. *Et libavit libamina, et fudit sanguinem pacificorum, quae obtulerat super altare.*

10. E il re Achaz andò incontro a Theglathphalasar re degli Assiri fino a Damasco, e avendo veduto l'altare di Damasco, ne mandò il re Achaz ad Uria sommo sacerdote un modello, che ne imitava tutto il lavoro.

11. E Uria sommo sacerdote edificò un altare, eseguendo appuntino gli ordini, che il re Achaz gli mandò da Damasco: così fece il sommo sacerdote Uria, aspettando il re Achaz da Damasco.

12. E venuto che fu il re da Damasco, andò a veder l'altare, e lo venerò, e andò ad immolarvi olocausti, e il suo sacrifizio,

13. E vi fece le libagioni, e vi sparse il sangue dell'ostie pacifiche offerte sopra l'altare.

Vers. 10. *Avendo veduto l'altare di Damasco ec.* Dovea essere qualche altare di bella architettura, e di preziosa materia. Peccò gravissimamente il sommo sacerdote condiscendendo alla vanità del re, e introducendo novità nel culto del Signore dopochè Dio avea determinato la forma dell'altare. *Exod.* XXVII. 1. e avea solennemente approvato quello che era stato eretto da Salomone.

14. *Porro altare aeneum, quod erat coram Domino, transtulit de facie templi, et de loco altaris, et de loco templi Domini: posuitque illud ex latere altaris ad aquilonem.*

14. E l'altare di bronzo, che era dinanzi al Signore, lo trasportò lungi dal tempio, e dal sito dell' altare, e dal luogo del tempio del Signore, e lo pose da un lato dell' altare a settentrione.

15. *Praecepit quoque rex Achaz Uriae sacerdoti, dicens: Super altare majus offer holocaustum matutinum, et sacrificium vespertinum, et holocaustum regis, et sacrificium ejus, et holocaustum universi populi terrae, et sacrificia eorum: et libamina eorum, et omnem sanguinem holocausti, et universum sanguinem victimae super illud effundes: altare vero aeneum erit paratum ad voluntatem meam.*

15. Oltre a ciò il re Achaz comandò, e disse ad Uria sommo sacerdote: Sopra l' altare maggiore offerirai l'olocausto della mattina, e il sacrifizio della sera, e l' olocausto del re, e il suo sacrifizio, e l'olocausto di tutto il popolo del paese, e i loro sacrifizii, e le loro libagioni: e tutto il sangue degli olocausti, e tutto il sangue delle vittime lo verserai sopra di esso: quanto poi all'altare di bronzo, ne sarà quello che io risolverò.

16. *Fecit igitur Urias sacerdos juxta omnia, quae praeceperat rex Achaz.*

16. Fece pertanto Uria sommo sacerdote tutto quello che il re Achaz gli avea comandato.

Vers. 15. *E l' olocausto del re.* Sembra, che dopo l' olocausto del mattino, e dopo quello della sera si offerissero ogni dì due olocausti pel re. *Vedi* 2. *Paral.* VIII. 12.

17. *Tulit autem rex Achaz caelatas bases, et luterem, qui erat desuper: et mare deposuit de bobus aereis, qui sustentabant illud, et posuit super pavimentum stratum lapide.*

18. *Musach quoque sabbati, quod aedificaverat in templo, et ingressum regis exterius convertit in templum Domini, propter regem Assyriorum.*

17. E il re Achaz prese le basi ornate d'intagli, e le conche, che vi stavan sopra, e la gran conca levò di sopra ai bovi di bronzo, che la reggevano, e la posò sul pavimento lastricato di pietra.

18. Parimente il Musach del sabato, che avea fatto nel tempio, e il passaggio del re, che era di fuori, lo trasportò nel tempio del Signore per riguardo al re degli Assiri.

Vers. 17. *Prese le basi ... e le conche ec.* Vedi 1. *Reg.* VII. 28 Volle servirsi di queste basi, e delle conche per altri usi, e lo stesso è da credere, che facesse dei bovi, che sostenevano la gran conca detta il mare di bronzo. Nei Paralipomeni (*lib.* 2. XXVIII. 22. 23.) si racconta, che Achaz in mezzo alle sue sciagure mostrò sempre maggiore disprezzo verso il Signore. Ora in questo tempo si fu, che dopo avere spogliato il tempio, e il proprio palazzo, e le case dei grandi per soddisfare all' ingordigia di Theglathphalasar, Achaz non ricevè da lui se non pessimi trattamenti. *Vedi* 2. *Paral.* XXVIII. 20. 21.

Vers. 18. *Il Musach del sabato ec.* Non si può dir con certezza quel che sia questo *Musach del sabato*, ovvero *delle feste*; ma tra le molte opinioni mi sembra più verisimile, che il Musach fosse una specie di residenza, o un conopeo, dove il re stava assiso nelle feste nell' atrio del popolo, ma vicino all' atrio dei sacerdoti. Achaz per riguardo del re degli Assiri, il qual credette forse cosa indecente, che il re dovesse stare in quel luogo, dove stava tutta la plebe, fece portare la residenza dentro l' atrio dei sacerdoti, e laddove prima il re per andare al suo posto passava per la porta comune esterna, egli si fece un passaggio, il quale conducesse addirittura nell' atrio dei sacerdoti. Pare, che in tal modo si spieghino con semplicità tutte le parole di questo luogo.

19. *Reliqua autem verborum Achaz, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda?*

19. Il resto poi delle azioni di Achaz non è egli scritto nel diario de'fatti de're di Giuda?

20. *Dormivitque Achaz cum patribus suis et sepultus est cum eis in civitate David, et regnavit Ezechias filius ejus pro eo.*

20. E Achaz si addormentò co'padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davidde, ed Ezechia suo figliuolo gli succedette nel regno.

CAPO XVII.

Dopo molte scelleratezze de' figliuoli d' Israele le quali son rammemorate, Salmanasar, ricusando Osea di pagare l'antico tributo, trasporta Israele tra gli Assiri, e perchè gli Assiri mandati nella Samaria ignorando il culto di Dio, eran divorati dai leoni, è mandato ad essi un sacerdote d'Israele per istruirli: e così avvenne, che servivano a Dio, e agl' idoli.

1. *Anno duodecimo Achaz regis Juda, regnavit Osee filiius Ela in Samaria super Israel novem annis.*

1. L'anno duodecimo di Achaz re di Giuda, Osea figliuolo di Ela regnò sopra Israele in Samaria per nove anni.

Vers. 20. *Nella città di Davidde.* Ma non nel sepolcro stesso dei re. *Vedi* 2. *Paral.* XXVIII. 27.

2. *Fecitque malum coram Domino : sed non sicut reges Israel, qui ante eum fuerant.*

2. Ed ei fece il male nel cospetto del Signore, ma non come i re d' Israele suoi predecessori.

3. (1) *Contra hunc ascendit Salmanasar rex Assyriorum: et factus est ei Osee servus: reddebatque illi tributa.*

3. Contro di lui si mosse Salmanasar re degli Assiri, e Osea divenne suo vassallo, e gli pagava tributo.

4. *Cumque deprehendisset rex Assyriorum Osee, quod rebellare nitens misisset nuntios ad Sua regem AEgypti, ne praestaret tributa regi Assyriorum, sicut singulis annis solitus erat, obsedit eum, et vinctum misit in carcerem.*

4. Ma avendo scoperto il re degli Assiri, come Osea tentando di ribellarsi avea mandati ambasciatori a Sua re dell'Egitto per non pagare al re degli Assiri il tributo, che soleva dargli ogni anno, andò ad assediarlo, e presolo lo mise in prigione.

5. *Pervagatusque est omnem terram et ac-*

5. Egli fece scorrerie per tutto il paese, e

(1) *Inf.* 18. 9. *Tob.* 1. 2.

Vers. 2. *Fece il male ... ma non come i re d' Israele ec.* Egli permetteva ai suoi sudditi, che andassero ad adorare Dio a Gerusalemme; la qual cosa era stata severamente proibita dagli altri re.

Vers. 3. *Contro di lui si mosse Salmanasar ec.* Morto Theglathphalasar, o sia Nino il giovine, successe a lui Salmanasar detto *Salam* da Osea (*Vedi Osea* x. 14.), e *Enemanassar* nel libro di Tobia secondo il testo greco.

Vers. 4. *Lo mise in prigione.* Dopo aver espugnata Samaria. Questo è detto qui per anticipazione.

cedens Samariam, obsedit eam tribus annis.

accostatosi a Samaria, l'assediò per tre anni.

6. (1) *Anno autem nono Osee cepit rex Assyriorum Samariam, et transtulit Israel in Assyrios, posuitque in Hala, et in Habor juxta fluvium Gozan, in civitatibus Medorum.*

6. E l'anno nono di Osea, il re degli Assiri prese Samaria, e trasportò gl' Israeliti nell' Assiria, e li collocò in Hala, e in Habor, città de' Medi presso al fiume Gozan.

7. *Factum est enim, cum peccassent filii Israel Domino Deo suo, qui eduxerat eos de terra AEgypti, de manu Pharaonis regis AEgypti, coluerunt deos alienos.*

7. Imperocchè i figliuoli d' Israele avean peccato contro il Signore Dio loro, il quale gli avea tratti dalla terra d' Egitto, dalle mani di Faraone re dell' Egitto, e aveano adorati gli dei stranieri.

8. *Et ambulaverunt juxta ritum gentium, quas consumpserat Dominus in conspectu filiorum Israel, et regum*

8. E aveano imitati i costumi delle genti distrutte dal Signore all' arrivo de' figliuoli d' Israele, e (i costumi)

(2) *Inf.* 18. 10.

Vers. 6. *Prese Samaria, e trasportò ec.* I profeti avean predetta sovente la rovina di questa città. Le crudeltà, che vi esercitò il vincitore, sono descritte da Osea, *cap.* XIV. Essa fu ridotta in una massa di sassi. *Mich.* 1. 6.

* *E trasportò gl' Israeliti nell' Assiria.* Era politica degli Assiri, e Caldei il tradurre i popoli soggiogati in contrade rimote. Così s' avvisavano di rendere ad essi impossibile la ribellione rompendo qualunque lor vincolo col suol nativo, e coi confinanti. Ed intanto il Signore maturava pel popolo suo quel gastigo, che pe' profeti sovente gli avea minacciato, di sbalzarlo dalla felicissima terra a lui donata.

Israel, quia similiter fecerant.

9. *Et offenderunt filii Israel verbis non rectis Dominum Deum suum: et aedificaverunt sibi excelsa in cunctis urbibus suis, a turre custodum usque ad civitatem munitam.*

10. *Feceruntque sibi statuas, et lucos, in omni colle sublimi, et subter omne lignum nemorosum.*

11. *Et adolebant ibi incensum super aras in morem gentium, quas transtulerat Dominus a facie eorum: feceruntque verba pessima irritantes Dominum:*

12. *Et coluerunt immunditias, de quibus praecepit eis Dominus, ne facerent verbum hoc.*

dei re d' Israele, che avean fatte le stesse cose.

9. E i figliuoli d'Israele avean disgustato il Signore Dio loro con azioni non rette: e si erano eretti de' luoghi eccelsi in tutte le loro città dalle torri delle sentinelle fino alle città fortificate.

10. E si erano fatti de' boschetti, e si erano erette statue in ogni colle elevato, e sotto ogni pianta ombrosa.

11. Ed ivi bruciavano incensi sopra gli altari ad imitazione delle genti, le quali il Signore avea disperse alla loro venuta: e fecero cose iniquissime, provocando ad ira il Signore:

12. E adorarono le immondezze contro il divieto fatto loro dal Signore.

Vers. 9. *Dalle torri delle sentinelle sino alle città fortificate.* E una maniera di proverbio, che significa come il paese tutto era pieno di monumenti, e di segni dell' infame culto degl' idoli. Si vedevano luoghi eccelsi consacrati agli idoli nelle città, se ne vedevano nelle campagne, e fino in quelle torri, che servivano di ricovero a' greggi, e a' pastori la notte, e dove stavan quelli che custodivano i frutti delle campagne.

13. *Et testificatus est Dominus in Israel, et in Juda, per manum omnium prophetarum, et videntium dicens:* (1) *Revertimini a viis vestris pessimis, et custodite praecepta mea, et caeremonias, juxta omnem legem quam praecepi patribus vestris, et sicut misi ad vos in manu servorum meorum prophetarum.*

13. E il Signore avea fatte le sue proteste ad Israele, e a Giuda per mezzo di tutti i profeti, e de' Veggenti, dicendo: Convertitevi da' pessimi vostri andamenti, e osservate i miei precetti, e le cerimonie a norma di tutte le leggi intimate da me a' padri vostri, e come ho mandato a dirvi pei miei servi i profeti.

14. *Qui non audierunt, sed induraverunt cervicem suam juxta cervicem patrum suorum, qui noluerunt obedire Domino Deo suo:*

14. Eglino però non ascoltarono, ma indurarono la loro cervice imitando la durezza de' padri loro, i quali obbedir non vollero al Signore loro Dio.

15. *Et abjecerunt legitima ejus, et pactum, quod pepigit cum patribus eorum, et testificationes, quibus contestatus est eos, secutique sunt vanitates, et vane egerunt, et secuti sunt gentes, quae erant per circuitum eorum, super quibus praeceperat Do-*

15. E rigettarono le sue leggi, e il patto formato da lui co' padri loro, e gli avvertimenti fatti ad essi da lui, e andaron dietro alle vanità, e infatuirono, e imitarono le nazioni circonvicine, intorno alle quali il Signore avea loro ordinato di non

(1) *Jerem.* 25. 5.

minus eis, ut non facerent sicut et illae faciebant.

fare quel che essi facevano.

16. *Et dereliquerunt omnia praecepta Domini Dei sui: feceruntque sibi conflatiles duos vitulos, et lucos, et adoraverunt universam militiam coeli, servieruntque Baal:*

16. E posero in non cale tutti i comandi del Signore Dio loro: e si fecero due vitelli di getto, e de' boschetti, e adorarono tutta la milizia del cielo, e rendettero onore a Baal:

17. *Et consecraverunt filios suos et filias suas per ignem, et divinationibus inserviebant, et auguriis: et tradiderunt se, ut facerent malum coram Domino, ut irritarent eum.*

17. E consacrarono i lor figliuoli e le figlie per mezzo del fuoco; e si applicarono agli indozzamenti, ed agli augurii: e si vendettero per fare ogni male dinanzi al Signore, provocandolo a sdegno.

18. *Iratusque est Dominus vehementer Israeli, et abstulit eos a conspectu suo, et non remansit nisi tribus Juda tantummodo.*

18. E il Signore si adirò altamente contro Israele, e se lo tolse davanti, e non rimase se non la sola tribù di Giuda.

Vers. 17. *E si vendettero per fare ogni male ec.* Si fecero schiavi delle loro passioni per commettere ogni sorta d'iniquità.

Vers. 18. *E non rimase se non la sola tribù di Giuda.* Co'Leviti, e con quelli di Beniamin. *Vedi* 3. *Reg.* XII. 20. Dai Paralipomeni, *lib.* 2. *cap.* XXIV. 6. 9. 33. e dal capo XXII. 19. di questo libro apparisce, che non pochi Israeliti fuggiti dalle mani degli Assiri si ritirarono nel paese di Giuda, dove abbandonarono il culto dei falsi Dei.

19. *Sed nec ipse Juda custodivit mandata Domini Dei sui: verum ambulavit in erroribus Israel, quos operatus fuerat.*

20. *Projecitque Dominus omne semen Israel, et afflixit eos, et tradidit eos in manu diripientium, donec projiceret eos a facie sua,*

21. (1) *Ex eo jam tempore, quo scissus est Israel a domo David, et constituerunt sibi regem Jeroboam filium Nabath: separavit enim Jeroboam Israel a Domino, et peccare eos fecit peccatum magnum,*

22. *Et ambulaverunt filii Israel in universis peccatis Jeroboam, quae fecerat: et non recesserunt ab eis,*

23. (2) *Usquequo Dominus auferret Israel*

19. Ma nemmeno lo stesso Giuda osservò i comandamenti del Signore Dio suo, ma imitò i traviamenti, ne' quali incorse Israele.

20. E Dio rigettò tutta la stirpe d'Israele, e li punì, e dielli in potere de' loro oppressori, sino a tanto che gli ebbe rigettati dal suo cospetto,

21. Fin da quel tempo in cui Israele fece scissura dalla casa di Davidde, e si elesse per suo re Jeroboam figliuolo di Nabat (perocchè Jeroboam separò Israele dal Signore, e lo indusse a commettere il gran peccato),

22. Imitarono i figliuoli d'Israele tutte le iniquità commesse da Jeroboam, nè mai le abbandonarono,

23. Fino a tanto che il Signore si tolse di-

(1) 3. *Reg.* 12. 19. (2) *Jerem.* 25. 9.

* *Il Signore si adirò contro Israele, e se lo tolse davanti.* Merita riflessione questo sacro enfasi, onde ci vien descritto l'orrore, che ha Dio del peccato, e l'estremo della pena, che gli riserba.

a facie sua, sicut locutus fuerat in manu omnium servorum suorum prophetarum: translatusque Israel de terra sua in Assyrios usque in diem hanc.

24. *Adduxit autem rex Assyriorum de Babylone, et de Cutha, et de Avah, et de Emath, et de Sepharvaim, et collocavit eos in civitatibus Samariae pro filiis Israel: qui possederunt Samariam, et habitaverunt in urbibus ejus.*

25. *Cumque ibi habitare coepissent, non timebant Dominum: et immisit in eos Domi-*

nanzi Israele, come avea predetto per mezzo di tutt'i profeti suoi servi. E Israele fu trasportato dalla sua terra nell' Assiria, dov' è anche in oggi.

24. E il re degli Assiri menò gente da Babilonia, e da Cutha, e da Avah, e da Emath, e da Sepharvaim, e diede ad essi stanza nelle città della Samaria in luogo de' figliuoli d'Israele. E quelli possedettero la Samaria, e dimorarono in quelle città.

25. E quando cominciarono a dimorarvi, non temevano il Signore; e il Signore mandò

Vers. 23. *Israele fu trasportato ... nell' Assiria, dove è anche in oggi.* Giuda anche esso fu trasportato, ma la sua cattività era finita, e Giuda era tornato nel suo paese, quando tali cose scrivea l' autore di questi libri: non così avvenne delle dieci tribù.

Vers. 24. *Da Babilonia, e da Cutha ec.* La colonia mandata a Samaria prese il nome da' Cuthei, perchè questi dovean essere il maggior numero. I Cuthei da alcuni son creduti gli Sciti abitanti intorno all' Arasse. Giuseppe ebreo dice, che Cutho era un fiume della Persia.

E da Avah. Gli Avadi nella Battriana nominati da Tolomeo.

E da Emath. Città della Siria a' confini di Damasco.

E da Sepharvaim. Da Sipphara città sull' Eufrate, rammentata da Tolomeo. Alcuni han creduto, che l' Eufrate la dividesse in due parti, e che perciò il suo nome nel testo sia duale.

nus leones, qui interficiebant eos.

contro di loro de' leoni, i quali gli uccidevano.

26. *Nuntiatumque est regi Assyriorum, et dictum: Gentes, quas transtulisti, et habitare fecisti in civitatibus Samariae, ignorant legitima Dei terrae, et immisit in eos Dominus leones, et ecce interficiunt eos, eo quod ignorent ritum Dei terrae.*

26. E ne fu portata la nuova al re degli Assiri, e gli fu detto: Le genti, che tu hai trasportate ad abitare le città della Samaria, non han cognizione del culto del Dio di quel paese: e il Signore ha mandato contro di loro dei leoni, i quali gli uccidono, perchè essi non sanno i riti del Dio del paese.

27. *Praecepit autem rex Assyriorum, dicens: Ducite illuc unum de sacerdotibus, quos inde captivos adduxistis; et vadat et habitet cum eis, et doceat eos legitima Dei terrae.*

27. E il re degli Assiri comandò, e disse: Si meni colà uno de' sacerdoti, che sono stati di là condotti in ischiavitù, ed egli vada a stare con quegli, e insegni loro il culto del Dio del paese.

Vers. 25. *Il Signore mandò contro di loro de' leoni.* Così Dio vendicava gli antichi suoi diritti sopra quella terra, la quale eletta da lui per porvi il suo culto, non dovea restare abbandonata alla idolatria. Dio insieme facea vedere, che se pei loro peccati avea sterminato da quel paese il suo popolo, era però facile alla sua possanza il ridurre anche gli stranieri ad onorarlo, e servirlo.

Vers. 27. *Si meni colà uno de' sacerdoti ec.* Non sappiamo se questo sacerdote fosse alcuno di quei di Giuda condotti per qualche accidente nella stessa cattività, ovvero (lo che pare più verisimile) fosse di quei che eran rimasi in Israele dopo lo scisma, ed erano stati trasportati nell'Assiria. Credesi ancora, che questo

28. *Igitur cum venisset unus de sacerdotibus his, qui captivi ducti fuerant de Samaria, habitavit in Bethel et docebat eos, quomodo colerent Dominum.*

29. *Et unaquaeque gens fabricata est deum suum, posueruntque eos in fanis excelsis, quae fecerant Samaritae, gens et gens in urbibus suis, in quibus habitabat.*

30. *Viri enim Babylonii fecerunt Socoth-*

28. Essendo adunque andato uno de' sacerdoti condotti schiavi dalla Samaria, abitò a Bethel, e insegnava a coloro la maniera di onorare il Signore.

29. Ma ciascheduna nazione si formò il suo dio, e li collocarono negli adoratorii eccelsi eretti da' Samaritani: ogni nazione (ebbe il suo) in ogni città da lei abitata.

30. Perocchè i Babilonesi fecero i Socoth-

sacerdote facesse le veci di pontefice, e avesse degli altri sotto di se, i quali insegnarono il culto di Dio nelle altre città e luoghi del paese d'Israele.

Abbiamo qui l'origine de' Samaritani, i quali, benchè gentili di origine, come si è veduto, non lasciavan però di vantarsi di discendere da Abramo, da Isacco ec. *Vedi Jo.* IV. 12. 20. Il sacerdote, che fu mandato nel loro paese faceva sua residenza a Bethel, ed egli diede loro i cinque libri di Mosè in carattere ebreo, ovvero fenicio, e questi libri li ritengono fino al dì d'oggi. Al contrario gli Ebrei nel tempo della cattività si avvezzarono a far uso de' caratteri caldei, e di questi si valsero nel copiare i libri santi. I Samaritani per dare il miglior colore, che potevano alla loro causa contro gli Ebrei, non hanno avuto scrupolo di alterare il loro Pentateuco, inserendovi molte menzogne particolarmente in favore del loro tempio di Garizim, il qual tempio per altro si sa, non essere stato edificato se non a tempo di Alessandro. I Samaritani ricevettero la circoncisione, l'osservanza del sabato, e altre leggi ceremoniali: ma siccome delle varie nazioni, ond' era composta la nuova colonia, ciascheduna ritenne insieme col culto del vero Dio gli errori, e le strane opinioni dell' antica loro idolatria; quindi la loro religione fu un orribil miscuglio di verità, e di assurdi: onde si rendettero odiosi agli Ebrei più che agli stessi gentili.

benoth: viri autem Chutaei fecerunt Nergel, et viri de Emath fecerunt Asima.

benoth, e i Cutei, Nergel, e quelli di Emath fecero Asima.

31. *Porro Hevaei fecerunt Nebahaz, et Tharthac. Hi autem, qui erant de Sepharvaim, comburebant filios suos igni, Adramelech, et Anamelech, diis Sepharvaim.*

31. E gli Hevei fecero Nebahaz, e Tarthac: e quei di Sepharvaim bruciavano i lor figliuoli in onore di Adramelech, e di Anamelec dei di Sepharvaim.

32. *Et nihilominus colebant Dominum. Fecerunt autem sibi de novissimis sacerdotes excelsorum, et ponebant eos in fanis sublimibus,*

32. E con tutto questo adoravano il Signore. E della gente più vile crearono sacerdoti de' luoghi eccelsi, e li collocavano negli alti adoratorii,

33. *Et cum Dominum colerent, diis quoque suis serviebant, juxta consuetudinem gentium, de quibus translati fuerant Samariam:*

33. E adorando il Signore, servivano insieme a' loro dei secondo il costume delle genti, donde erano stati trasportati a Samaria:

Vers. 30. *Fecero i Socoth-benoth. Le tende delle fanciulle*, dove queste si prostituivano in onor di Mylitta, o sia di Venere. *Vedi Levit.* XIX. 29. Altri interpretano *Socoth-benoth* una gallina co' pulcini.

Nergel. S' intende comunemente il fuoco perpetuo adorato da' Persiani.

Asima. Un capro, ovvero una scimmia, o un satiro.

Vers. 31. *Nebahaz.* Dicono che significhi il cane. Il cane era adorato in Egitto. *Tarthach*, la figura di un asino.

Adramelech. Il mulo, ovvero il pavone: potrebbe anche essere il dio Moloch, cioè Saturno, colla giunta di *Potente.*

Anamelech. Il re benigno: titolo dato alla luna.

34. *Usque in praesentem diem morem sequuntur antiquum* (1): *non timent Dominum, neque custodiunt caeremonias ejus, judicia, et legem, et mandatum quod praeceperat Dominus filiis Jacob*, (2) *quem cognominavit Israel.*

34. Essi perseverano sino al dì d'oggi nell' antico costume: non temono il Signore, e non servano le sue cerimonie, e i riti, e le leggi, e i comandamenti intimati dal Signore ai figliuoli di Giacobbe, cui egli diede il soprannome d' Israele.

(1) *Inf.* 41. (2) *Gen.* 33. 28.

Vers. 34. *Essi perseverano sino al dì d' oggi ec.* Questo versetto, e i seguenti sono oscuri, perchè non si vede assai chiaramente a chi si riportino. Mi sembra però, che tutte le parole del sacro storico ci conducano a credere, che si parli d' Israeliti, a' quali era stata data la legge, e i quali sapendo con quanta premura avesse Dio raccomandato di non contaminare il suo culto col miscuglio di Dei stranieri, aveano contuttociò voluto fare la mostruosa unione della idolatria colla vera religione. Mi sembra, dico, assai chiaro, che si parli d' Israeliti; ma dall' altro lato sembra anche evidente, che non si parli degl' Israeliti condotti in ischiavitù; ma d' Israeliti, che stessero nel paese delle dieci tribù insieme con que' gentili, che furono mandati a popolare lo stesso paese. Chi rifletterà attentamente su tutta la serie del discorso, si persuaderà, che questa seconda proposizione non è men certa della prima. Io pertanto porto opinione, che si parli qui contro que' sacerdoti, o leviti, i quali furon mandati dall' Assiria ad istruire la nuova colonia nel culto del vero Dio, e i quali dieder la mano a quella orribile mescolanza di religioni. Allevati nello scisma, e nell' idolatria, ond' era di lunga mano infetto Israele, essi non ebbero difficoltà di lasciare a quelle nazioni i loro idoli, e tutte le loro superstizioni, contentandosi di far loro osservare una parte della legge. I posteri di que' sacerdoti imitarono la vergognosa indifferenza, o tolleranza de' padri; onde con tutta verità di quelli de' suoi tempi dice lo storico, che non temevano il Signore, e non osservavano le cerimonie, e i riti, e le leggi date da Dio a' figliuoli di Giacobbe, tra le quali la principale si è l' adorazione del solo vero Dio. Quindi meraviglia non è (così egli conclude, *vers.* 41.) se quelle genti istruite da tali sacerdoti adorino il Signore, e gl' idoli insieme; imperocchè i fi-

35. *Et percusserat cum eis pactum, et mandaverat eis, dicens: Nolite timere deos alienos, et non adoretis eos, neque colatis eos, et non immoletis eis:*

36. *Sed Dominum Deum vestrum, qui eduxit vos de terra AEgypti in fortitudine magna, et in brachio extento, ipsum timete, et illum adorate, et ipsi immolate.*

37. *Caeremonias quoque, et judicia, et legem, et mandatum quod scripsit vobis custodite: et non timeatis deos alienos:*

38. *Et pactum, quod percussit vobiscum, nolite oblivisci: nec colatis deos alienos,*

39. *Sed Dominum Deum vestrum timete, et ipse eruet vos de ma-*

35. Con essi avea egli fermato il patto, e avea lor comandato: Non temete gli deistranieri: e non gli adorate, e non rendete loro culto veruno, nè offerite loro sagrifizii:

36. Ma il Signore Dio vostro, il quale vi ha tratti dalla terra di Egitto con possanza grande, e colla forza del suo braccio, lui temete, lui adorate, e a lui offerite sacrifizii.

37. E osservate, e adempite costantemente le cerimonie, e i riti, e la legge, e i comandamenti dati a voi per iscritto: e non temete gli dei stranieri:

38. E non ponete in dimenticanza il patto, ch'egli fermò con voi; non rendete culto agli dei stranieri,

39. Ma temete il Signore Dio vostro; ed ei vi libererà dalle ma-

gliuoli, e i nipoti fanno quel che fecero i padri secondati da que' cattivi maestri indegni del nome di sacerdoti di Dio, e d'Israeliti.

nu omnium inimicorum vestrorum.

40. *Illi vero non audierunt, sed juxta consuetudinem suam pristinam perpetrabant.*

41. *Fuerunt igitur gentes istae timentes quidem Dominum, sed nihilominus et idolis suis servientes; nam et filii eorum, et nepotes, sicut fecerunt patres sui, ita faciunt usque in praesentem diem.*

vi di tutti i vostri nemici.

40. Quelli però non diedero retta, ma secondo l'antico loro costume operarono.

41. Queste genti pertanto renderono culto al Signore, ma con tutto questo servirono anche agli idoli loro; imperocchè quello che fecero i padri loro, lo hanno fatto i loro figliuoli, e i nipoti fino al dì d'oggi.

CAPO XVIII.

Ezechia insigne per la sua pietà, distrutti gli adoratorii degl' idoli, e spezzato il serpente di bronzo di Mosè, abbatte Edom, e ribellatosi dagli Assiri, il re degli Assiri avendo espugnate le città di Giuda, impone ad Ezechia, che gli chiedeva la pace, una gran somma di denaro, e mandato un forte esercito assedia Gerusalemme: vomita per mezzo di Rabsace molte contumelie contro Ezechia, e bestemmie contro Dio,

1. *Anno* (1) *tertio Osee filii Ela regis Israel regnavit Ezechias filius Achaz regis Juda.*

2. *Viginti quinque annorum erat cum regnare caepisset, et viginti novem annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Abi filia Zachariae.*

3. *Fecitque, quod erat bonum coram Domino juxta omnia, quae fecerat David pater ejus.*

1. L' anno terzo di Osea figliuolo di Ela re d' Israele regnò Ezechia figliuolo di Achaz re di Giuda.

2. Egli avea venticinque anni quando cominciò a regnare: e ventinove anni regnò a Gerusalemme: la madre sua si nomò Abi figliuola di Zacharia.

3. Ed egli fece quello che era ben fatto nel cospetto del Signore, imitando in tutto Davidde suo padre.

(1) 2. *Par.* 28. 27., *et* 29. 1.

Vers. 3. *Egli fece quello che era ben fatto ec.* Egli cominciò il regno con insigni dimostrazioni di pietà. *Vedi* 2. *Paral.* XXVIII.

4. *Ipse dissipavit excelsa, et contrivit statuas et succidit lucos confregitque serpentem aeneum, quem fecerat Moyses*: (1) *siquidem usque ad illud tempus filii Israel adolebant ei incensum: vocavitque nomen ejus Nohestan.*

4. Egli rovinò i luoghi eccelsi, e spezzò le statue, e atterrò i boschetti, e fece in pezzi il serpente di bronzo fatto da Mosè, perchè sino a quel tempo i figliuoli d'Israele gli bruciavano incensi; ed ei chiamollo Nohestan.

5. *In Domino Deo Israel speravit: itaque post eum non fuit similis ei de cunctis regibus Juda, sed neque in his qui ante eum fuerunt:*

5. Egli sua speranza ripose nel Signore Dio d'Israele: per la qual cosa nissuno fu simile a lui di tutti i re di Giuda, che venner dipoi, e nè meno dei precedenti:

6. *Et adhaesit Domino, et non recessit a vestigiis ejus, fecitque*

6. E stette unito al Signore, e non si dilungò da lui, e osservò i

(1) *Num.* 21. 9.

XXXI. Il popolo, che imita facilmente l'esempio de' principi sì nel bene, come nel male, secondò con fervore le buone intenzioni di Ezechia.

Vers. 4. *Rovinò i luoghi eccelsi.* Quegli ancora, ne' quali si onorava il vero Dio, tollerati fin a quel tempo da' suoi predecessori.

Lo chiamò Nohestan, vale a dire *dragone di bronzo.* Volle Ezechia far intendere, quanto mal a proposito gli Ebrei si fossero lasciati trasportare dalla superstizione fino a onorare come una divinità quel serpente, che non era altro, che un pezzo di bronzo.

Vers. 5. *Nissuno fu simile a lui ec.* Egli non ebbe simile nello zelo di sradicare dal paese di Giuda tutte le reliquie dell' idolatria, e della superstizione, ed egli fu capace di far questo, perchè sua speranza fondò tutta in Dio, lo che è proprio di un animo veramente eccelso, e divino.

mandata ejus, quae praeceperat Dominus Moysi.

suoi comandamenti dati da lui a Mosè.

7. *Unde et erat Dominus cum eo, et in cunctis ad quae procedebat, sapienter se agebat. Rebellavit quoque contra regem Assyriorum, et non servivit ei.*

7. Per la qual cosa il Signore ancora era con lui, ed egli in tutto quello che intraprendeva, si portava con prudenza. Egli ancor si sottrasse al giogo del re degli Assiri, e non fu servo di lui.

8. *Ipse percussit Philisthaeos usque ad Gazam, et omnes terminos eorum, a turre custodum usque ad civitatem munitam.*

8. Egli rovinò i Filistei fino a Gaza, e tutto il loro paese dalle torri delle sentinelle fino alle città fortificate.

9. *Anno quarto regis Ezechiae, qui erat annus septimus Osee filii Ela regis Israel* (1) *ascendit Salmanasar rex Assyriorum in Samariam, et oppugnavit eam.*

9. L'anno quarto del re Ezechia, che era l'anno settimo di Osea figliuolo di Ela re d'Israele, Salmanasar re degli Assiri venne a Samaria, e l'assediò.

(1) *Sup.* 17. 6. *Tob.* 1. 2.

Vers. 7. *Si sottrasse al giogo del re degli Assiri.* Non volle pagare il tributo, a cui si era soggettato Achaz suo padre, *cap.* XVI. 7., 2. *Paral.* XXVIII. 25. *vedi Isai.* IX. 3.

Vers. 8. *Rovinò i Filistei fino a Gaza.* Questi a tempo di Achaz avean prese molte città, e fatto de' mali grandi nel regno di Giuda, 2. *Paral.* XVIII.

Vers. 9. *Salmanasar re degli Assiri ec.* È la stessa storia descritta nel capo precedente, *vers.* 5. *ec.*

10. *Et cepit. Nam post annos tres, anno sexto Ezechiae, id est nono anno Osee regis Israel, capta est Samaria.*

10. E la prese. Imperocchè di li a tre anni, l'anno sesto di Ezechia, vale a dire l'anno nono di Osea re d'Israele, Samaria fu espugnata.

11. *Et transtulit rex Assyriorum Israel in Assyrios, collocavitque eos in Hala, et in Habor fluviis Gozan in civitatibus Medorum.*

11. Il re degli Assiri trasportò Israele nella Assiria, e li pose in Hala, e in Habor città dei Medi presso al fiume Gozan.

12. *Quia non audierunt vocem Domini Dei sui, sed praetergressi sunt pactum ejus: omnia, quae praeceperat Moyses servus Domini, non audierunt, neque fecerunt.*

12. Perchè eglino non ascoltarono la voce del Signore Dio loro, e trasgredirono il suo patto: non ascoltarono, e non fecer nulla di quello che Mosè servo del Signore avea comandato.

13. (1) *Anno quartodecimo regis Ezechiae, ascendit Sennacherib rex Assyriorum ad universas civitates Juda munitas: et cepit eas.*

13. L'anno decimo quarto del re Ezechia, Sennacherib re degli Assiri andò ad oste contro tutte le città forti di Giuda, e l'espugnò.

14. *Tunc misit Ezechias rex Juda nuntios ad regem Assyriorum*

14. Allora Ezechia re di Giuda mandò ambasciatori al re degli As-

(1) 2. *Par*. 32. 1. *Eccl*. 48. 20. *Isai*. 36. 1

Vers. 13. *Sennacherib re degli Assiri ec.* Egli era successore di Salmanasar.

in Lachis, dicens: Peccavi, recede a me: et omne, quod imposueris mihi, feram. Indixit itaque rex Assyriorum Ezechiae regi Judae trecenta talenta argenti, et triginta talenta auri.

siri a Lachis facendogli dire: Ho peccato: vattene da me, e io mi obbligherò a tutto quello che m' imporrai. E il re degli Assiri impose ad Ezechia re di Giuda trecento talenti d' argento, e trenta talenti d' oro.

15. *Deditque Ezechias omne argentum, quod repertum fuerat in domo Domini, et in thesauris regis.*

15. E il re Ezechia diede tutto l' argento, che si era trovato nella casa del Signore, e nei tesori reali.

16. *In tempore illo confregit Ezechias valvas templi Domini, et laminas auri, quas ipse affixerat, et dedit eas regi Assyriorum.*

16. Allora fu che Ezechia spezzò le porte del tempio del Signore, e le lame d' oro, che egli stesso vi avea affisse, e le diede al re degli Assiri.

17. *Misit autem rex Assyriorum Tharthan, et Rabsaris, et Rabsacen, de Lachis ad regem Ezechiam, cum manu valida, Jerusalem: qui cum ascendissent, venerunt Jerusa-*

17. Ma il re degli Assiri mandò da Lachis Tharthan, e Rabsaris, e Rabsace al re Ezechia a Gerusalemme con una forte squadra: e questi vennero a Gerusalemme, e si fermaro-

Vers. 17. *Tharthan, e Rabsaris, e Rabsace.* Tharthan (o Thanathan, come si legge, 1. *Esdr.* v. 3. 6. *ec.*) significa il capo degli eunuchi; e Rabsace il capo de' coppieri, il gran coppiere. Si dice, che quest' ultimo fosse ebreo, anzi figliuolo d' Isaia, ma apostata.

lem, et steterunt juxta aquaeductum piscinae superioris, quae est in via Agrifullonis.

no presso l' acquidotto della peschiera superiore, che è sulla strada del campo del Gualchieraio.

18. *Vocaveruntque regem: egressus est autem ad eos Eliacim filius Helciae praepositus domus, et Sobna scriba, et Joahe filius Asaph a commentariis.*

18. E fecero chiamare il re, e andò a trovargli Eliacim figliuolo di Helcia, maggiordomo, e Sobna dottor della legge, e Joahe figliuolo di Asaph, segretario.

19. *Dixitque ad eos Rabsaces: Loquimini Ezechiae: Haec dicit rex magnus rex Assyriorum: Quae est ista fiducia, qua niteris?*

19. E Rabsace disse loro: Voi direte ad Ezechia: Il re grande, il re degli Assiri dice così: Su qual fidanza ti fondi tu?

20. *Forsitan inisti consilium, ut praepares te ad praelium? In quo confidis, ut audeas rebellare?*

20. Hai tu forse preso il partito di prepararti alla battaglia? In qual cosa ti confidi tu, che ardisci di ribellarti?

21. *An speras in baculo arundineo, atque confracto AEgypto, super quem, si incubuerit homo, comminutus ingredietur manum ejus, et perforabit eam? sic*

21. Speri tu forse in quella canna fessa dell' Egitto, sopra la quale se uno vi si appoggi, essa rompendosi se gli ficcherà nella mano, e la forerà? Tale è Fa-

Vers. 18. *Maggiordomo.* Si potrebbe anche tradurre *prefetto del tempio*, o sia delle milizie, che stavano a guardia del tempio. *Vedi* 2. *Machab.* III. 3. 4.

est Pharaorex AEgypti omnibus, qui confidunt in se.

raone re d' Egitto per tutti quelli che si fidan di lui.

22. *Quod si dixeritis mihi: In Domino Deo nostro habemus fiduciam: nonne iste est cujus abstulit Ezechias excelsa, et altaria, et praecepit Judae et Jerusalem: Ante altare hoc adorabitis in Jerusalem?*

22. Che se voi mi direte: Noi abbiam fiducia nel Signore Dio nostro: Non è egli lo stesso, di cui Ezechia ha distrutti i luoghi eccelsi, e gli altari, e ha intimato a Giuda, e a Gerusalemme: Dinanzi a questo altare voi farete adorazione in Gerusalemme?

23. *Nunc igitur transite ad dominum meum regem Assyriorum, et dabo vobis duo millia equorum, et videte, an habere valeatis ascensores eorum.*

23. Ora adunque venite al signor mio il re degli Assiri, e darovvi due mila cavalli, e vedete voi se possiate aver chi li monti.

24. *Et quomodo potestis resistere ante u-*

24. E come potreste voi far fronte a un dei

Vers. 22. *Non è egli lo stesso, di cui Ezechia ha distrutti i luoghi eccelsi?* Rabsace vuol accusare Ezechia quasi di empietà per aver impedito con tale azione, che il vero Dio non fosse adorato in più luoghi. Così rivolge in biasimo quello che era argomento di somma lode dinanzi a Dio. Ma non è da dubitare, che molti dei sudditi di Ezechia vedessero di mala voglia demoliti que' luoghi eccelsi, e a questi cerca Rabsace di persuadere, che Ezechia invano confida nel Signore, imperocchè era sentito quello che ei diceva, dal popolo affollatosi sulle mura, *vers.* 26.

Vers. 23. *E vedete voi, se possiate aver chi li monti.* Gli Ebrei eran poco addestrati nel maneggiare cavalli, che erano rari nel loro paese. Le forze di Sennacherib consistevano la maggior parte nella cavalleria.

num satrapam de servis domini mei minimis? An fiduciam habes in AEgypto propter currus, et equites?

25. *Numquid sine Domini voluntate ascendi ad locum istum, ut demolirer eum? Dominus dixit mihi: Ascende ad terram hanc, et demolire eam.*

26. *Dixerunt autem Eliacim filius Helciae et Sobna, et Joahe, Rabsaci: Precemur, ut loquaris nobis servis tuis syriace, si quidem intelligimus hanc linguam: et non loquaris nobis judaice, audiente populo, qui est super murum.*

27. *Responditque eis Rabsaces, dicens: Numquid ad dominum tuum et ad te misit me dominus meus, ut loquerer sermones hos, et non potius ad viros, qui sedent super murum, ut comedant stercora*

più piccoli satrapi del re mio signore? Ti confidi tu nell' Egitto a motivo dei cocchi, e de' cavalieri?

25. Non è egli forse per volontà del Signore, che io son venuto in questi luoghi per devastarli? Il Signore mi disse: Va in quel paese, e devastalo.

26. Ma Eliacim figliuolo di Helcia, e Sobna, e Joahe dissero a Rabsace: Ti preghiamo di parlare a noi tuoi servi in siriaco, perocchè noi intendiam questa lingua; e di non parlarci in lingua giudea a sentita del popolo, che sta sulle mura.

27. Ma Rabsace rispose, e disse loro: Mi ha egli forse mandato il signor mio al tuo signore, e a te a dir queste cose, e non piuttosto a quegli uomini, che stanno sopra le mura per ridursi a man-

Vers. 26. *In siriaco.* In lingua caldea, che era la lingua di Ninive.

sua, et bibant urinam suam vobiscum?

28. *Stetit itaque Rabsaces, et exclamavit voce magna judaice, et ait: Audite verba regis magni, regis Assyriorum:*

29. *Haec dicit rex: Non vos seducat Ezechias: non enim poterit eruere vos de manu mea:*

30. *Neque fiduciam vobis tribuat super Dominum, dicens: Eruens liberabit nos Dominus: et non tradetur civitas haec in manum regis Assyriorum.*

31. *Nolite audire Ezechiam. Haec enim dicit rex Assyriorum: Facite mecum, quod vobis est utile, et egredimini ad me: et comedet unusquisque de vinea et de ficu sua: et bibetis aquas de cisternis vestris:*

32. *Donec veniam et transferam vos in terram, quae similis est terrae vestrae, in terram*

giare il proprio sterco, e a bere la propria orina con voi?

28. Quindi stando in piedi Rabsace sclamò ad alta voce in ebreo, e disse: Udite le parole del gran re, del re degli Assiri:

29. Il re dice così: Non vi seduca Ezechia: imperocchè egli non potrà liberarvi dalle mie mani.

30. E non v'ispiri fidanza nel Signore, dicendo: Il Signore ci libererà certamente, e questa città non sarà data in potere del re degli Assiri.

31. Non date retta ad Ezechia: imperocchè il re degli Assiri dice così: Convenite meco di quello, che è utile per voi, e venite fuora a trovarmi, e ognun di voi mangerà le sue uve, e i suoi fichi: e berrete le acque delle vostre cisterne:

32. Sino a tanto che io venga, e vi trasporti in un paese simile al vostro paese, in una

fructiferam, et fertilem vini, terram panis et vinearum, terram olivarum, et olei, ac mellis, et vivetis et non moriemini: nolite audire Ezechiam, qui vos decipit dicens: Dominus liberabit nos.

terra feconda, e abbondante di vino, in una terra di pane, e di uva, e di ulivi, e di olio, e di miele, e camperete, e non morrete: non date retta ad Ezechia, il quale v' inganna, dicendo: Il Signore ci libererà.

33. *Numquid liberaverunt dii gentium terram suam de manu regis Assyriorum?*

33. Hann' eglino gli dei delle genti liberata la loro terra dal potere del re degli Assiri?

34. *Ubi est Deus Emath, et Arphad?* (1) *Ubi est Deus Sepharvaim, Ana, et Ava? Numquid liberaverunt Samariam de manu mea?*

34. Dov' è egli il Dio di Emath, e di Arphad? Dov'è il Dio di Sepharvaim, di Ana, e di Ava? Hann' eglino liberata Samaria dal poter mio?

35. *Quinam illi sunt in universis diis terrarum, qui eruerunt regionem suam de manu mea, ut possit eruere*

35. Chi son eglino tra tutti quanti gli dei del mondo quelli che abbian liberato il loro paese dal poter mio,

(1) *Sup.* 17. 24., *et inf.* 19. 13.

Vers. 34. *Il Dio di Emath, e di Arphad ec.* Riguardo ad Emath vedi di sopra *cap.* XVII. 24. Arphad credesi, che sia l' isola di Arad nel mare di Fenicia rammentata da Plinio *lib.* V. 31. Intorno a Sepharvaim, e Ava, *vedi* XVII. 24. Ana credesi una città sull' Eufrate, la quale ritiene lo stesso nome. Sennacherib per bocca di Rabsace si vanta, che gli dei di Sepharvaim, d' Ana, e di Ava, adorati in Samaria, non sono stati potenti per liberare quel paese dal suo dominio.

Dominus Jerusalem de manu mea?

36. *Tacuit itaque populus, et non respondit ei quidquam: siquidem praeceptum regis acceperant, ut non responderent ei.*

37. *Venitque Eliacim filius Helciae, praepositus domus, et Sobna scriba, et Joahe filius Asaph a commentariis ad Ezechiam, scissis vestibus, et nuntiaverunt ei verba Rabsacis.*

onde possa il Signore liberar Gerusalemme dalle mie mani?

36. E il popolo stette in silenzio, e non gli rispose nulla: perocchè aveano avuto ordine dal re di non dargli risposta.

37. Ed Eliacim figliuolo di Helcia maggiordomo, e Sobna dottor della legge, e Joahe figliuolo di Asaph segretario, tornarono ad Ezechia, stracciate le loro vesti, e riferirono a lui le parole di Rabsace.

CAPO XIX.

Ezechia, e Isaia rivoltisi al Signore, e pregandolo di liberargli a riflesso delle bestemmie di Rabsace, un Angelo uccide 185000 *Assiri. Sennacherib si dà alla fuga, ed è ucciso da' figliuoli nel tempio de' suoi idoli.*

1. (1) *Quae cum audisset Ezechias, rex scidit vestimenta sua,*

1. Tali cose avendo udite il re Ezechia, si stracciò le vesti, e

(1) *Isai.* 37. 1.

Vers. 37. *Stracciate le loro vesti.* Le aveano stracciate all'udir le bestemmie dell' empio Rabsace.

et opertus est sacco, ingressusque est domum Domini.

2. *Et misit Eliacim praepositum domus, et Sobnam scribam et senes de sacerdotibus, opertos saccis, ad Isaiam prophetam filium Amos:*

3. *Qui dixerunt: Haec dicit Ezechias: Dies tribulationis, et increpationis et blasphemiae dies iste: venerunt filii usque ad partum, et vires non habet parturiens.*

4. *Si forte audiat Dominus Deus tuus universa verba Rabsacis, quem misit rex Assyriorum dominus suus, ut exprobraret Deum viventem, et argueret verbis, quae audivit Dominus Deus tuus: et fac orationem pro reliquiis, quae repertae sunt.*

si coperse di sacco, e se n'andò alla casa del Signore.

2. E mandò Eliacim maggiordomo, e Sobna dottor della legge, e i più vecchi sacerdoti coperti di sacco ad Isaia figliuolo di Amos, profeta:

3. I quali gli dissero: Ezechia dice così: Giorno di tribolazione, e di minaccia, e di bestemmia egli è questo giorno: i figliuoli si son condotti fino al parto, ma la partoriente è priva di forze.

4. Forse il Signore Dio tuo avrà posto mente a tutti i discorsi di Rabsace mandato dal re degli Assiri suo signore ad oltraggiare il Dio vivente, e a vituperarlo colle parole, le quali il Signore Dio tuo ha sentite: fa adunque orazione per gli avanzi, che restano.

Vers. 3. *I figliuoli si sono condotti sino al parto, ma ec.* Maniera di proverbio usata anche da autori profani a significare un pericolo estremo, e una inevitabile calamità. Se giunto il tempo del parto, la donna è priva di forze per partorire, non vi è scampo nè per essa, nè pel bambino.

5. *Venerunt ergo servi regis Ezechiae ad Isaiam.*

6. *Dixitque eis Isaias: Haec dicetis domino vestro: Haec dicit Dominus: Noli timere a facie sermonum, quos audisti, quibus blasphemaverunt pueri regis Assyriorum me.*

7. *Ecce, ego immittam et spiritum, et audiet nuntium, et revertetur in terram suam: et dejiciam eum gladio in terra sua.*

8. *Reversus est ergo Rabsaces, et invenit regem Assyriorum expugnantem Lobnam: audierat enim, quod recessisset de Lachis.*

5. Andarono adunque i servi del re Ezechia a trovare Isaia.

6. E Isaia disse loro: Voi direte al signor vostro: Queste cose dice il Signore: Non impaurire per le parole, che hai sentite, colle quali i servi del re Assiro han bestemmiato contro di me.

7. Ecco io manderò a lui uno spirito, ed egli udirà una nuova, e se ne tornerà al suo paese, e io lo farò cadere di spada nel suo paese.

8. Frattanto Rabsace tornò al re degli Assiri, e trovollo che assediava Lobna: perocchè avea già saputo, com'egli si era partito da Lachis.

Vers. 4. *Forse il Signore Dio tuo ec.* Ezechia non mette in dubbio, se Dio abbia, o no, udite l' empie voci di Rabsace, ma bensì sia per punirle, come meritavano, e far conoscere la speciale provvidenza, con cui rimirava il suo popolo.

Fa orazione pegli avanzi ec. Le dieci tribù erano andate in cattività, una buona parte del paese di Giuda era occupata dal nemico.

Vers. 7. *Manderò a lui uno spirito.* Per questo spirito sembra più naturale l'intendere l'Angelo del Signore, di cui si parla *vers.* 55.

Vers. 8. *Lo trovò, che assediava Lobna.* Lobna non era molto lungi da Lachis, *vedi Jos.* x. 29. 31.

9. *Cumque audisset de Tharaca rege AEthiopiae, dicentes : Ecce, egressus est, ut pugnet adversum te, et iret contra eum, misit nuntios ad Ezechiam, dicens :*

10. *Haec dicite Ezechiae regi Juda : non te seducat Deus tuus, in quo habes fiduciam : neque dicas : Non tradetur Jerusalem in manus regis Assyriorum:*

11. *Tu enim ipse audisti, quae fecerunt reges Assyriorum universis terris, quomodo vastaverunt eas : num ergo solus poteris liberari ?*

12. *Numquid liberaverunt dii gentium singulos, quos vastaverunt patres mei, Gozan videlicet, et Haran, et Reseph, et filios Eden,*

9. E (Sennacherib) avendo udito come Tharaca re di Etiopia si era mosso per venir con lui a battaglia, nel mover il campo contro di lui, mandò ambasciatori ad Ezechia, e disse loro :

10. Così direte ad Ezechia re di Giuda: Non ti lasciar sedurre dal Dio tuo, in cui tu hai fidanza, e non dire : Gerusalemme non sarà data in poter del re degli Assiri :

11. Perocchè tu hai sentito quello che han fatto i re degli Assiri in tutti gli altri paesi, e come gli han devastati: sarai dunque tu il solo che potrai liberartene ?

12. Forse che gli dei delle nazioni ne han liberata alcuna di quelle che furono sterminate da' padri miei, vale a dire Gozan, e Haran,

Vers. 9. *Avendo udito come Tharaca re di Etiopia ec.* Tharaca è chiamato *Theareon* da Strabone. Egli era re non dell'Etiopia, che è a mezzodì dell'Egitto, ma dell'Etiopia dell'Arabia, di cui la capitale credesi, che fosse Taphnes.

qui erant in Thelassar?

13. *Ubi est rex Emath, et rex Arphad, et rex civitatis Sepharvaim, et Ana, et Ava?*

14. *Itaque cum accepisset Ezechias litteras de manu nuntiorum, et legisset eas, ascendit in domum Domini, et expandit eas coram Domino;*

15. *Et oravit in conspectu ejus, dicens: Domine Deus Israel, qui sedes super Cherubim, tu es Deus solus regum omnium terrae: tu fecisti coelum, et terram:*

16. *Inclina aurem tuam, et audi: aperi Domine oculos tuos, et vide: audi omnia verba Sennacherib, qui misit, ut exprobraret nobis Deum viventem.*

e Reseph, e i figliuoli di Eden, che erano a Thelassar?

13. Dov'è il re di Emath, e il re di Arphad, e il re della città di Sepharvaim, e di Ana, e di Ava?

14. Ricevuta adunque Ezechia la lettera pelle mani degli ambasciatori, e avendola letta, se n'andò al tempio del Signore, e la distese dinanzi al Signore;

15. E fece orazione nel cospetto di lui, e disse: Signore Dio d'Israele, che siedi sopra i Cherubini, tu sei il solo Dio di tutti i re della terra: tu facesti il cielo, e la terra:

16. Porgi l'orecchio e ascolta: apri, o Signore, gli occhi tuoi e mira: ascolta tutto quel che dice Sennacherib; il quale ha mandato ad oltraggiare tra noi il Dio vivo.

Vers. 12., e 13. *Gozan, e Haran ec.* Gozan, ovvero Gauzan era nella piccola Armenia. Haran, e Reseph nella Siria Palmirena; Eden era nella Siria. Degli altri luoghi qui nominati si è parlato di sopra.

17. *Vere, Domine, dissipaverunt reges Assyriorum gentes, et terras omnium:*

18. *Et miserunt deos eorum in ignem: non enim erant dii, sed opera manuum hominum ex ligno, et lapide; et perdiderunt eos.*

19. *Nunc igitur, Domine Deus noster, salvos nos fac de manu ejus, ut sciant omnia regna terrae, quia tu es Dominus Deus solus.*

20. *Misit autem Isaias filius Amos ad Ezechiam, dicens: Haec dicit Dominus Deus Israel: Quae deprecatus es me super Sennacherib rege Assyriorum, audivi.*

21. *Iste est sermo, quem locutus est Dominus de eo: Sprevit te, et subsannavit te virgo, filia Sion: post tergum tuum caput movit filia Jerusalem.*

17. Egli è vero, o Signore, che i re degli Assiri han desolate le genti, e tutte le terre loro;

18. E han gettati nel fuoco gli dei loro: perocchè eglino non erano dei, ma opere delle mani degli uomini fatte di legno, e di sasso; ed essi le distrussero.

19. Adesso pertanto, o Signore Dio nostro, salvaci dalle mani di costui, affinchè i regni tutti della terra conoscano, come tu se' il Signore, il solo Dio.

20. E Isaia figliuolo di Amos mandò a dire ad Ezechia: Queste cose dice il Signore Dio d'Israele: Ho udito la preghiera, che tu mi hai fatta riguardo a Sennacherib re degli Assiri.

21. Ecco quello che il Signore ha detto di lui: Ella ti ha disprezzato, e ti ha schernito la vergine figlia di Sion: dietro a te ella ha scosso il capo la figliuola di Gerusalemme.

22. *Cui exprobrasti, et quem blasphemasti? Contra quem exaltasti vocem tuam, et elevasti in excelsum oculos tuos? contra Sanctum Israel.*

23. *Per manum servorum tuorum exprobrasti Domino, et dixisti: in multitudine curruum meorum ascendi excelsa montium in summitate Libani, et succidi sublimes cedros ejus, et electas abietes illius. Et ingressus sum usque ad terminos ejus, et saltum Carmeli ejus.*

24. *Ego succidi. Et bibi aquas alienas, et siccavi vestigiis pedum meorum omnes aquas clausas.*

22. Chi hai tu dunque oltraggiato, e chi hai tu bestemmiato? contro di chi hai tu alzato la voce, e levati in alto i tuoi occhi? contro il Santo d' Israele.

23. Per bocca de' servi tuoi hai vituperato il Signore, e hai detto: Colla moltitudine dei miei cocchi son io salito sui monti eccelsi, sulle cime del Libano, e ho troncati gli alti suoi cedri, e i suoi abeti migliori. E sono arrivato sino alla sua vetta, e ai boschi del suo Carmelo.

24. Io gli ho atterrati. Io ho bevute le acque altrui, e nel mio passaggio ho asciugate tutte le acque arginate.

Vers. 21. *Ella ti ha disprezzato ec.* I preteriti sono qui posti in vece de' futuri secondo l' uso profetico: perocchè Isaia qui predice come Gerusalemme si riderà dell' arroganza, e della potenza del re degli Assiri.

Vergine figlia di Sion. Così è chiamata sovente ne' profeti Gerusalemme, di cui nobilissima parte era il monte Sion, dove era il tempio del vero Dio. Il nome di *vergine*, ovvero *fanciulla*, è adoperato a ispirare affetto di tenerezza verso di lei.

Vers. 23. *Son io salito ... sulle cime del Libano ec.* I miei eserciti non ha potuto rattenere l' altezza dei monti. Il Libano, e il Carmelo son qui posti per tutti i luoghi eminenti, sui quali erano delle città espugnate da Sennacherib.

25. *Numquid non audisti, quid ab initio fecerim? Ex diebus antiquis plasmavi illud, et nunc adduxi, eruntque in ruinam collium pugnantium civitates munitae.*

25. Non hai tu sentito dire quel ch'io feci a principio? Fin dagli antichi giorni io ordii questo, e ora lo eseguisco: le città fatte forti da' lor combattenti son ridotte come colline deserte.

26. *Et qui sedent in eis, humiles manu, contremuerunt, et confusi sunt, facti sunt velut foenum agri, et virens herba tectorum, quae arefacta est, antequam veniret ad maturitatem.*

26. E coloro che le abitano, imbelli di braccio, tremarono, e si sbigottirono, diventarono come il fieno nel campo, e come l'erba verde de' tetti, la quale si secca prima di giungere a maturità.

Vers. 24. *Ho bevute l'acque altrui.* Le acque raunate nelle cisterne non per me dagli abitatori di Giuda.

E nel mio passaggio ho asciugate ec. È una millanteria di Sennacherib, il quale dice, che nella sua spedizione le numerose sue schiere hanno asciugati i fiumi più grandi, che si chiudono con argini, affinchè non inondino le campagne.

Vers. 25., 26., e 27. *Non hai tu sentito dire quello che io feci ec.?* Sono parole di Dio, che reprime i superbi vantamenti dell' empio re. Stolto se' tu (dice Dio) se credi, che la tua possanza, o quella dei tuoi predecessori abbia fatto quello, onde ti vanti. Già da gran tempo fu ordinata da me la desolazione di quelle genti, e anche d'Israele, e di Giuda, desolazione predetta tante volte da' miei profeti. Per questo io chiamai Assur *verga del furor mio* (Isai x. 5). Io volli così punir quelle genti pelle loro iniquità, e lo stesso mio popolo, che si era alienato da me. Quindi le tue imprese furono fino a qui felici, perchè io lo volli. Le città difese da valorosi soldati furono sepolte sotto le loro rovine: un panico timore, e tremore occupò i cuori di tutti quelli che avrebbon potuto far resistenza: tutto questo fu ordinato, e disposto, e preparato da me, che contai tutti i tuoi passi. Ma tu adesso ardisci d'insolentire contro di me? Saprò ben io frenare la tua superbia.

27. *Habitaculum tuum, et egressum tuum, et introitum tuum, et viam tuam ego praescivi, et furorem tuum contra me.*

27. Io previdi il tuo stare, e l'andare, e il venire, e la strada che tu facesti, e il tuo furore contro di me.

28. *Insanisti in me, et superbia tua ascendit in aures meas: ponam itaque circulum in naribus tuis, et camum in labiis tuis, et reducam te in viam, per quam venisti.*

28. Tu hai insolentito contro di me, e la tua superbia si è fatta sentire alle mie orecchie: io adunque metterò un anello alle tue narici, e un morso alla tua bocca, e ti rimenerò indietro per la strada, per cui se' venuto.

29. (1) *Tibi autem, Ezechia, hoc erit signum: Comede hoc anno, quae repereris: in secundo autem anno, quae sponte nascentur: porro in tertio anno seminate, et metite: plantate vineas, et comedite fructus earum.*

29. Or a te, Ezechia, io do questo segno: Mangia quest' anno quello che troverai; il secondo anno poi quello che nascerà da se stesso; ma il terzo anno seminate, e mietete, piantate le vigne, e mangiatene il frutto.

(1) *Isai.* 37. 30.

Vers. 28. *Metterò un anello alle tue narici*, come si fa a' bufali, a' muli ec. Espressione vivissima per significare con quanta facilità può Dio con gastigo conveniente alla superbia dei grandi, domarli, e avvilirli fino alla condizione de' bruti, nel tempo stesso, in cui si credono più che uomini.

Vers. 29., 30., e 31. *Ora a te, o Ezechia io do questo segno ec.* Affinchè tu vegga, o Ezechia, come io ho cura di te, ecco che io te ne do una prova: La campagna è stata desolata in que-

30. *Et quodcumque reliquum fuerit de domo Juda, mittet radicem deorsum, et faciet fructum sursum.*

31. *De Jerusalem quippe egredientur reliquiae, et quod salvetur de monte Sion: zelus Domini exercituum faciet hoc.*

32. *Quamobrem haec dicit Dominus de rege Assyriorum: Non ingredietur urbem hanc, nec mittet in eam sagittam, nec occupabit eam clypeus, nec circumdabit eam munitio.*

30. E tutto quello che resterà della casa di Giuda, getterà sue radici all' ingiù, e fruttificherà all' insù.

31. Perocchè da Gerusalemme usciranno fuora gli avanzi, e dal monte Sion, gente, che avrà salute: lo zelo del Signore degli eserciti farà questo.

32. Per la qual cosa ecco quello che del re degli Assiri dice il Signore: Egli non porrà piede in questa città, e non tirerà contro di lei una freccia, nè (il soldato) sotto lo scudo l' assalirà, nè egli la circonderà di trinciera.

st' anno, e devastata dal nemico: e l' anno, che viene, è anco sabatico, in cui la terra riposa; con tutto questo, voi mangerete in quest' anno quello che troverete avanzato al saccheggio de' nemici, l' anno seguente quello che darà spontaneamente la terra: e io farò, che nell' uno e nell' altro anno troviate abbastanza per sostentare la vita. Il terzo anno, in piena pace seminerete, e avrete abbondanza. Or ben lungi, che le strettezze dei due primi anni vi portino diminuzione nel popolo, voi moltiplicherete, e crescerete qual pianta vegeta, e forte, che profonda le sue radici, e si alza col suo tronco, e co' suoi rami verso del cielo. Così Gerusalemme, e Sionne saran madri feconde di una novella stirpe salvata da me. Ecco quello che l' amor mio farà pel mio popolo.

Vers. 32. *Ei non porrà il piede in questa città ec.* Sennacherib partì da Lobna per andar contro Tharaca, e in tempo, che era in viaggio, il suo esercito fu distrutto. Così egli nemmeno si accostò a Gerusalemme.

33. *Per viam, qua venit revertetur, et civitatem hanc non ingredietur, dicit Dominus.*

34. *Protegamque urbem hanc, et salvabo eam propter me, et propter David servum meum.*

35. (1) *Factum est igitur in nocte illa, venit Angelus Domini, et percussit in castris Assyriorum centum octoginta quinque millia. Cumque diluculo surrexisset, vidit omnia corpora mortuorum, et recedens abiit.*

36. *Et reversus est Sennacherib rex Assyriorum, et mansit in Ninive.*

33. Ei se ne tornerà per la strada, onde è venuto, e non porrà piede in questa città, dice il Signore.

34. Io proteggerò questa città, e la salverò per amore di me, e per amore di Davidde mio servo.

35. Or egli avvenne, che quella notte venne l' Angelo del Signore, e uccise nel campo degli Assiri cento ottantacinque mila uomini. Ed essendosi (il re) levato di gran mattino, vide i corpi morti, e si ritirò, e se n' andò.

36. E tornò Sennacherib re degli Assiri a Ninive, e ivi si fermò,

(1) *Tob.* 1. 21. *Eccli.* 48. 24. *Isa.* 37. 36. 1. *Mac.* 7. 41. 2 *Mac.* 8. 19.

Nè (il soldato) sotto lo scudo ec. Si accenna l' antica maniera di assalire le città: i soldati co' loro scudi sopra la testa facevano quella, che dagli antichi è detta *testuggine*, e sicuri dai colpi degli assediati, si accostavano a batter le mura con ogni specie di macchine.

Vers. 36. *E tornò ... a Ninive ec.* Dal libro di Tobia, *cap.* 1. 21., *ec.* veggiamo, che questo re dopo il suo ritorno a Ninive si diede a incrudelire contro gl' Israeliti; ma di lì a quarantacinque giorni fu messo a morte.

37.(1) *Cumque adoraret in templo Nestroch deum suum, Adramelech, et Sarasar filii ejus percusserunt eum gladio, fugeruntque in terram Armeniorum, et regnavit Asarhaddon filius ejus pro eo.*

37. E mentre egli adorava nel tempio il suo dio Nestroch, i suoi figliuoli Adramelech, e Sarasar, lo uccisero a colpi di spada, e fuggirono nell' Armenia, e succedette a lui nel regno Asarhaddon suo figliuolo.

CAPO XX.

Isaia fa sapere ad Ezechia ammalato, ch' ei si morrà; ma questi coll' orazione impetra da Dio la sanità colla giunta di quindici anni di vita, e gli è conceduto il segno della salute nella retrogradazione del Sole. Egli fa vedere i suoi tesori agli Assiri, che gli avean portati dei doni, e ne è ripreso da Isaia, il quale gli predice la cattività di Babilonia. A lui succede l'empio figliuolo Manasse.

1. (2) *In diebus illis aegrotavit Ezechias usque ad mortem: et venit ad eum Isaias filius Amos, propheta, dixitque ei: Haec dicit Dominus Deus: Praecipe domui tuae: morieris enim tu, et non vives,*

1. In quel tempo Ezechia si ammalò fino a morte: e Isaia profeta figliuolo di Amos andò a vederlo, e gli disse: Queste cose dice il Signore Dio: Metti ordine alle cose di tua casa: perocchè tu morrai e non vivrai.

(1) *Tob.* 1. 24. (2) 2. *Par.* 32. 24. *Isa.* 38. 1.

2. *Qui convertit faciem suam ad parietem et oravit Dominum dicens:*

3. *Obsecro, Domine, memento quaeso, quomodo ambulaverim coram te in veritate, et in corde perfecto, et quod placitum est coram te, fecerim. Flevit itaque Ezechias fletu magno.*

4. *Et antequam egrederetur Isaias mediam partem atrii, factus est sermo Domini ad eum, dicens:*

5. *Revertere, et dic Ezechiae duci populi mei: Haec dicit Dominus Deus David patris tui: Audivi orationem tuam et vidi lacrymas tuas:*

2. Ed egli volse la faccia verso la muraglia, e fece preghiera al Signore, e disse:

3. Io ti prego, o Signore, ricordati di grazia, e come io ho camminato dinanzi a te nella verità, e con cuor sincero, e ho fatto quello che era accetto agli occhi tuoi. E versò Ezechia gran copia di lagrime.

4. E prima che Isaia avesse passata la metà dell' atrio, il Signore parlò a lui, e disse:

5. Torna indietro, e di' ad Ezechia capo del popol mio: Queste cose dice il Signore, il Dio di Davidde tuo padre: Ho udita la tua

Vers. 1. *Tu morrai, e non vivrai.* Questo annunzio non era assoluto, ma solamente relativo alla qualità della malattia, che era mortale. Simile a questa fu la predizione di Giona contro Ninive. *Jon.* III. 4.

Vers. 2. *Volse la faccia verso la muraglia.* O perchè questa guardasse verso del tempio, ovvero per pregare con raccoglimento maggiore.

Vers. 3. *Versò gran copia di lagrime.* S. Girolamo osservò, che la gran pena di questo re era di morire senza figliuoli, e di vedere finita in se la stirpe di Davidde, da cui dovea nascere il Cristo. Egli ebbe Manasse tre anni dopo.

et ecce sanavi te: die tertio ascendes templum Domini.

orazione, e ho vedute le tue lagrime; ed ecco che io ti ho risanato: fra tre giorni andrai al tempio del Signore.

6. *Et addam diebus tuis quindecim annos: sed et de manu regis Assyriorum liberabo te et civitatem hanc, et protegam urbem istam propter me, et propter David servum meum.*

6. E prolungherò la tua vita di quindici anni: e di più salverò dalle mani del re degli Assiri te, e questa città, e la proteggerò per amor mio, e per amore di Davidde mio servo.

7. *Dixitque Isaias: Afferte massam ficorum. Quam cum attulissent, et posuissent super ulcus ejus, curatus est.*

7. E Isaia disse: Portatemi una manciata di fichi. E portata che fu, e messa sopra l' ulcera del re, egli fu guarito.

8. *Dixerat autem Ezechias ad Isaiam: Quod erit signum, quia Dominus me sanabit, et quia ascensurus sum die tertia templum Domini?*

8. Or Ezechia avea detto ad Isaia: Qual sarà il segno della sanità, che darammi il Signore, e dell' andare che io farò al tempio del Signore di qui a tre giorni?

9. *Cui ait Isaias: Hoc erit signum a Domino quod facturus sit*

9. E Isaia gli disse: Ecco il segno, che darà il Signore dell'adem-

Vers. 6. *Salverò dalle mani del re degli Assiri te ec.* Ezechia dovea temere Asaraddon successore di Sennacherib.

Vers. 7. *Una manciata di fichi.* Quando anche il rimedio esterno de' fichi potesse servire ad alleggiare il male di Ezechia non poteva però operare una guarigione sì pronta, e istantanea, la quale fu un vero miracolo.

Dominus sermonem, quem locutus est: vis ut ascendat umbra decem lineis, an ut revertatur totidem gradibus?

10. *Et ait Ezechias: Facile est, umbram crescere decem lineis: nec volo, ut fiat, sed ut revertatur retrorsum decem gradibus.*

11. *Invocavit itaque Isaias propheta Dominum, et reduxit umbram per lineas, quibus jam descenderat in horologio Achaz, retrorsum decem gradibus.*

12. (1) *In tempore illo misit Beradach Baladan, filius Baladan,*

pimento di sua parola: Vuoi tu, che l'ombra salga per dieci linee, ovvero torni indietro per altrettanti gradi?

10. E Ezechia disse: È cosa facile, che l'ombra salga dieci linee: nè questa voglio io che si faccia, ma che torni indietro dieci gradi.

11. E Isaia profeta invocò il Signore, e fece di linea in linea tornare indietro l'ombra pe' dieci gradi, che ella avea già scorsi nell'oriuolo di Achaz.

12. In quel tempo Berodach Baladan, figliuolo di Baladan, re di

(1) *Isa.* 39. 1.

Vers. 9., e 10. *Vuoi tu, che l'ombra salga per dieci linee, ovvero torni indietro ec.* Ecco (dice Isaia) il segno, che Dio ti darà della tua guarigione: Vuoi tu, che l'ombra dell'oriuolo solare si avanzi per dieci linee a un tratto, ovvero torni indietro altrettanto? Ezechia elegge il secondo segno piuttosto, che il primo, perchè, dice egli, benchè quell'avanzamento dell'ombra non lasci di essere miracoloso, ella è però cosa naturale, che l'ombra si avanzi; onde è assai più miracolosa la retrogradazione dell'ombra.

Vers. 11. *Fece tornare indietro l'ombra ec.* La retrogradazione dell'ombra suppone la retrogradazione del sole: così l'intesero tutti i Padri, e la Scrittura stessa il dichiara espressamente, *Isai.* XXXVIII. 8., *Eccli.* XLVIII. 26. Tutto quello che riguarda questo prodigio, è stato trattato nobilmente da molti; e il mio istituto non permette, ch'io mi diffonda quanto l'argomento richiederebbe.

rex Babyloniorum, literas, et munera ad Ezechiam: audierat enim quod aegrotasset Ezechias:

13. *Laetatus est autem in adventu eorum Ezechias, et ostendit eis domum aromatum, et aurum, et argentum, et pigmenta varia, unguenta quoque, et domum vasorum suorum, et omnia, quae habere poterat in thesauris suis. Non fuit, quod non monstraret eis Ezechias in domo sua, et in omni potestate sua.*

14. *Venit autem Isaias propheta ad regem Ezechiam, dixitque ei: quid dixerunt viri isti? aut unde venerunt ad te? Cui*

Babilonia, mandò lettere, e doni ad Ezechia, avendo saputo com' egli era stato ammalato.

13. Ed Ezechia ebbe gran piacere di lor venuta, e fece loro vedere la casa de'profumi, e l'oro, e l'argento, e i varii aromi, e unguenti, e le stanze de' suoi vasi, e tutto quel che poteva avere ne' suoi tesori. Non vi fu cosa nella sua casa, e di sua proprietà, che Ezechia non facesse loro vedere.

14. Ma Isaia profeta andò a trovare il re Ezechia, e gli disse: Che hanno detto costoro? e donde sono venuti a te? Ezechia gli disse: Son

Vers. 12. *Berodach Baladan ... mandò lettere, e doni ad Ezechia ec.* I re di Babilonia erano in perpetua nimistà coi re Assiri, onde non è meraviglia, se Berodach Baladan coltivava l'amicizia di Ezechia. Ne' Paralipomeni, *lib.* 2. *cap.* XXXII. 31., si legge, che il re di Babilonia mandò questi ambasciatori per informarsi del prodigio accaduto in Gerusalemme.

Vers. 13. *La casa de' profumi.* La casa, ovvero l'officina, dove si lavoravano i profumi.

E gli unguenti. L'Ebreo: *L'olio*, ovvero *l'unguento*, lo che s'intende del balsamo, che nasceva solamente in Gerico. S. Girolamo *(in cap.* 31. *Isai.)* crede, che Ezechia facesse vedere a quegli ambasciatori anche i tesori del tempio, la qual cosa dispiacque a Dio.

nit Ezechias: De terra longinqua venerunt ad me, de Babylone.

15. *At ille respondit: Quid viderunt in domu tua? Ait Ezechias: Omnia quaecumque sunt in domo mea, viderunt: nihil est quod non monstraverim eis in thesauris meis.*

16. *Dixit itaque Isaias Ezechiae: Audi sermonem Domini.*

17. *Ecce dies venient et auferentur omnia, quae sunt in domo tua, et quae condiderunt patres tui usque in diem hanc, in Babylonem: non remanebit quidquam, ait Dominus.*

18. *Sed et de filiis tuis, qui egredientur ex te, quos generabis, tollentur, et erunt eunuchi in palatio regis Babylonis.*

venuti da me di lontan paese, di Babilonia.

15. Ma quegli rispose: Che hann' eglino veduto in tua casa? Ezechia disse: Hanno veduto tutto quello che si trova in casa mia: io ho fatto ad essi vedere tutto quello che ho nei miei tesori.

16. E disse allor Isaia ad Ezechia: Ascolta la parola del Signore.

17. Sappi, che tempo verrà, quando tutte le cose, che sono in tua casa, e tutto quello che hanno accumulato i padri tuoi fino a questo dì, sarà portato a Babilonia: nulla ci resterà, dice il Signore.

18. Anzi de' tuoi figliuoli, che nasceranno e sararan generati da te, ne saran condotti via, e saranno eunuchi nel palazzo del re di Babilonia.

Vers. 18. *De' tuoi figliuoli, che nasceranno ec.* Non sappiamo, che Ezechia avesse altri figliuoli fuori di Manasse: quindi il nome di *figliuoli* significherà i nipoti, il re Joachin, e i principi reali, i quali furon condotti a Babilonia, dove furono impiegati al servizio del re: ed è quello che significa Isaia, dicendo: *Sa-*

19. *Dixit Ezechias ad Isaiam: Bonus sermo Domini, quem locutus es: sit pax et veritas in diebus meis.*

19. Disse Ezechia ad Isaia: La parola del Signore pronunziata da te, è giusta; regni la pace e la verità, vivente me.

20. *Reliqua autem sermonum Ezechiae, et omnis fortitudo ejus, et quomodo fecerit piscinam, et aquaeductum, et introduxerit aquas in civitatem, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda?*

20. Il resto poi delle azioni di Ezechia, e la sua gran fortezza, e come egli fece la piscina, e l'acquidotto, e condusse le acque nella città, non è egli scritto nel diario de' fatti dei re di Giuda?

21. *Dormivitque Ezechias cum patribus suis, et regnavit Manasses filius ejus pro eo.*

21. Ed Ezechia si addormentò co' padri suoi, e Manasse suo figliuolo gli succedette nel regno.

ranno eunuchi, vale a dire cortigiani, camerieri, addetti al servizio del re. *Vedi Daniel* 1. 3. 4., *e* 4. *Reg.* xxv. 7.

Vers. 19. *La parola del Signore pronunziata da te, è giusta.* Così Ezechia si soggetta con umiltà ai giusti decreti di Dio. Dee qui aggiungersi, che egli si umiliò dinanzi a Dio insieme coi cittadini di Gerusalemme: onde il Signore tenne lungi da essi le minacciate sciagure per tutto il tempo, che visse Ezechia, 2. *Paral.* xxxii. 26.

Regni la pace, e la verità ec. Ezechia domandò, e ottenne quello stesso, che Dio concedette a Giosia, di non vedere cogli occhi suoi le desolazioni, e le sciagure, che il Signore volea mandare sopra il paese di Giuda. *Vedi cap.* xxii. 20.

CAPO XXI.

Per l'abbominevole empietà di Manasse il Signore fa sapere, che distruggerà la Giudea e Gerusalemme. A lui succede l'empio figliuolo Amon, e, ucciso questo da' suoi servi, regna in Giuda il pio Giosia suo figliuolo.

1. (1) *Duodecim annorum erat Manasses cum regnare coepisset, et quinquaginta quinque annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Haphsiba.*

2. *Fecitque malum in conspectu Domini, juxta idola gentium, quas delevit Dominus a facie filiorum Israel.*

3. (2) *Conversus que est, et aedificavit excelsa, quae dissipaverat Ezechias pater ejus, et erexit aras Baal, et fecit lucos, sicut fecerat Achab rex Israel, et adoravit omnem militiam coeli, et coluit eam.*

1. Manasse era in età di dodici anni quando principiò a regnare; e regnò cinquantacinque anni in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Haphsiba.

2. Egli fece il male nel cospetto del Signore, onorando gl' idoli delle nazioni sterminate già dal Signore all'arrivo de' figliuoli d' Israele.

3. E si rivolse a rimettere in piedi i luoghi eccelsi rovinati da Ezechia suo padre, e alzò altari a Baal, e piantò boschetti, come avea fatto Achab re d'Israele, e adorò tutta la milizia del cielo, e le rendette onore.

(1) 2. *Par.* 33. 1. (2) 2. *Par.* 33. 3.

4. *Exstruxitque aras in domo Domini, de qua dixit Dominus: in Jerusalem ponam nomen meum.*

2. Reg. 7. 10.

5. *Et exstruxit altaria universae militiae coeli in duobus atriis templi Domini.*

6. *Et traduxit filium suum per ignem: et hariolatus est, et observavit auguria, et fecit pythones, et haruspices multiplicavit, ut faceret malum coram Domino, et irritaret eum.*

7. *Posuit quoque idolum luci, quem fecerat, in templo Domini:* (1) *super quod locutus est Dominus ad David, et ad Salomonem filium ejus. In templo hoc, et in Jerusalem, quam elegi de cunctis tribubus*

4. Ed eresse altari nella casa del Signore, per ragion della quale il Signore avea detto: Porrò il nome mio in Gerusalemme.

5. Ed eresse altari a tutta la milizia del cielo ne'due atrii del tempio del Signore.

6. E fece passar pel fuoco il proprio figliuolo, e andò dietro agli indozzamenti, e badò agli augurii, e istituì de' maghi, e moltiplicò gli aruspici, facendo il male dinanzi al Signore, e provocandolo ad ira.

7. Pose eziandio l'idolo del bosco piantato da lui, nel tempio del Signore, intorno al quale il Signore avea detto a Davidde, e a Salomone suo figliuolo: In questo tempio, e in Gerusalemme eletta tra

(1) 2. *Reg.* 7. 26. 3. *Reg.* 8. 16., *et* 9. 5.

Vers. 6. *Istituì de' maghi.* Esaltò, tenne in onore quella specie di maghi, che dicevano di avere lo spirito di Pitone. Abbiam parlato più volte di questa specie di maghi. Gli *Auguri* pretendevano d'indovinare il futuro dal volo degli uccelli: gli *Aruspici* dalle interiora delle vittime.

Israel, ponam nomen meum in sempiternum.

tutte le tribù d' Israele, porrò io il mio nome in sempiterno.

8. *Et ultra non faciam commoveri pedem Israel de terra, quam dedi patribus eorum, si tamen custodierint opera omnia, quae praecepi eis, et universam legem, quam mandavit eis servus meus Moyses.*

8. E non permetterò che Israele abbia mai più a muovere il piede dalla terra data da me ai padri loro; se però eglino osserveranno tutt' i miei comandamenti, e tutta la legge intimata ad essi da Mosè mio servo.

9. *Illi vero non audierunt, sed seducti sunt a Manasse, ut facerent malum super gentes, quas contrivit Dominus a facie filiorum Israel.*

9. Ma quelli non ascoltarono; ma furon sedotti da Manasse per mal fare più, che non avean fatto le genti sterminate dal Signore alla venuta de' figliuoli d' Israele.

10. *Locutusque est Dominus in manu servorum suorum prophetarum, dicens:*

10. E il Signore parlò per bocca de' profeti suoi servi, e disse:

Vers. 7. *Pose l' idolo del bosco piantato da lui, nel tempio ec.* L' idolo, ch' egli avea collocato, e adorato nel gran bosco piantato da lui in onore di quella falsa divinità, quell'idolo, Manasse lo pose nel tempio di Dio. V' ha chi pretende, che insieme coll' idolo egli ponesse nel tempio anche una rappresentazione, o pittura del bosco.

Vers. 10. *E il Signore parlò per bocca de' profeti ec.* Dio non mancò di avvertire Manasse, e il suo popolo per invitarlo a penitenza per mezzo de' suoi profeti, Joele, Osea, Amos, Naum, Abdia, Michea, e principalmente per Isaia, il quale secondo la tradizione degli Ebrei fu fatto segare dall' empio re con una sega di legno.

11. (1) *Quia fecit Manasses rex Juda abominationes istas pessimas, super omnia, quae fecerunt Amorrhaei ante eum, et peccare fecit etiam Judam in immunditiis suis:*

11. Perchè Manasse re di Giuda ha commesse queste orrende abbominazioni, le quali passano tutto quello che avanti a lui fecero gli Amorrei, e ha ancora indotto Giuda a prevaricare colle sue immondezze:

12. *Propterea haec dicit Dominus Deus Israel: Ecce ego inducam mala super Jerusalem, et Judam, ut quicumque audierit, tinniant ambae aures ejus.*

12. Per questo così dice il Signore Dio d'Israele: Ecco che io pioverò tali sciagure sopra Gerusalemme, e sopra Giuda, che a chiunque ne udirà parlare fischieranno ambedue le orecchie.

13. *Et extendam super Jerusalem funiculum Samariae, et pondus domus Achab: et delebo Jerusalem, sicut deleri solent tabulae, et delens vertam, et ducam crebrius stylum super faciem ejus.*

13. E sopra Gerusalemme stenderò la corda, che stesi sopra Samaria, e il peso della casa d'Achab: e ripulirò Gerusalemme come suol ripulirsi una tavoletta (da scrivere), e per ripulirla volgerò, e rivolgerò lo stile sopra di essa.

(1) *Jer.* 15. 4.

Vers. 11. *Colle sue immondezze.* Immondezze, e abbominazioni sono i nomi dati sovente nella Scrittura alle impure deità dei gentili.

Vers. 12. * *A chiunque ne udirà parlare fischieranno ambedue le orecchie.* Vedi 1. Reg. III. v. 11.

14. *Dimittam vero reliquias haereditatis meae, et tradam eas in manus inimicorum ejus, eruntque in vastitatem, et in rapinam cunctis adversariis suis:*

14. E io lascerò in abbandono gli avanzi del mio retaggio, e li darò in potere de' loro nemici, e saranno spersi, e fatti preda di tutti i loro avversarii:

15. *Eo quod fecerint malum coram me, et perseveraverint irritantes me, ex die, qua egressi sunt patres eorum ex AEgypto, usque ad hanc diem.*

15. Perchè eglino han fatto il male dinanzi a me, e han continuato ad irritarmi dal giorno in cui i padri loro uscirono dell' Egitto fino al dì d' oggi.

16. (1) *Insuper et sanguinem innoxium fudit Manasses multum nimis, donec impleret Jerusalem usque ados: absque peccatis suis, quibus peccare fe-*

16. Manasse di più sparse del sangue innocente senza misura, fino ad innondare Gerusalemme: senza contare i peccati, ch' ei fe' commettere a Giuda,

(1) *Inf.* 24. 4.

Vers. 13. *E sopra Gerusalemme stenderò la corda ec.* Gerusalemme, che ha imitati, e agguagliati i peccati di Samaria, avrà la stessa sorte, la stessa porzione, che ebbe Samaria. La metafora è presa dall' uso di misurar colla corda le possessioni, e le parti dell' eredità.

E il peso della casa di Achab. Le sciagure, sotto le quali perì la casa di Achab. I gastighi di Dio sono sovente chiamati *peso* ne' libri santi, *Isai.* XIII. 1. XIV. 18., *Jerem.* XXIII. 23. *ec.*

Ripulirò Gerusalemme, come ec. Torrò ogni memoria, ogni vèstigio di Gerusalemme, come da una tavoletta incerata si cancella una scrittura, la quale, passandovi sopra più volte colla parte più larga dello stile, si toglie del tutto, e si abolisce.

cit Judam, ut faceret malum coram Domino.

17. *Reliqua autem sermonum Manasse, et universa, quae fecit, et peccatum ejus quod peccavit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda?*

18. *Dormivitque Manasses cum patribus suis, et sepultus est in horto domus suae, in horto Oza: et regnavit Amon filius ejus pro eo.*

19. *Viginti duorum annorum erat Amon cum regnare coepisset, duobus quoque annis*

facendo il male nel cospetto del Signore.

17. Il resto poi delle azioni di Manasse, e tutto quello ch' ei fece, e il peccato, che egli commise, queste cose non sono elleno scritte nel diario de' fatti dei re di Giuda?

18. E si addormentò Manasse co'padri suoi, e fu sepolto nell'orto di sua casa, nell'orto di Oza: e succedette a lui nel regno Amon suo figliuolo.

19. Ventidue anni avea Amon quando principiò a regnare, e regnò due anni in Geru-

Vers. 17. *Il resto poi delle azioni di Manasse ec.* Dio mandò contro Manasse i capitani di Asaraddon re degli Assiri, dai quali fu preso, e menato a Babilonia, la qual città era caduta nelle mani di Asaraddon. Manasse nella cattività si convertì al Signore, e fece penitenza, e trovò misericordia, e fu rimesso in libertà, e tornò a Gerusalemme, dove con molte dimostrazioni di pietà e di zelo procurò di risarcire gli scandali della precedente sua vita. *Vedi* 2. *Paral.* XXIII. Abbiamo una preghiera di Manasse, la quale dicesi fatta da lui, mentre era in prigione, e la quale si legge nella chiesa non come Scrittura sacra, e canonica, ma come una divota orazione.

Vers. 18. *Nell' orto di sua casa, nell' orto di Oza.* Alcuni vogliono, che il nome di *Oza* fosse dato a quell' orto, perchè fosse nel luogo, dove Oza fu punito per avere toccata l'arca, 1. *Reg.* VI. 8. Altri credono, che *Oza* sia lo stesso nome di *Ozia re*, che morì lebbroso, e fu sepolto nell' orto dei sepolcri reali. Havvi finalmente chi dice, ch' egli per umiltà volle essere seppellito non nel sepolcro dei re, ma nell' orto di sua casa.

regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Messalemeth filia Harus de Jeteba.

salemme: sua madre ebbe nome Messalemeth figliuola di Harus di Jeteba.

20. *Fecitque malum in conspectu Domini, sicut fecerat Manasses pater ejus.*

20. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, come avea fatto Manasse suo padre.

21. *Et ambulavit in omni via, per quam ambulaverat pater ejus, servivitque immunditiis, quibus servierat pater ejus, et adoravit eas.*

21. E imitò in tutto e per tutto il padre suo, e servì agli idoli immondi, come avea servito il padre suo, e gli adorò.

22. *Et dereliquit Dominum Deum patrum suorum, et non ambulavit in via Domini.*

22. E abbandonò il Signore Dio de' padri suoi, e non battè le vie del Signore.

23. *Tetenderuntque ei insidias servi sui, et interfecerunt regem in domo sua.*

23. E i suoi servi gli tesero insidie, e uccisero il re in sua casa.

24. *Percussit autem populus terrae omnes qui conjuraverunt contra regem Amon: et constituerunt sibi re-*

24. Ma il popolo del paese fece morire tutti quelli che avean congiurato contro del re Amon, e dichiararono

Vers. 21. *Imitò in tutto e per tutto il padre.* L' autore delle Costituzioni Apostoliche, *lib.* II. 23. scrive, che Amon avendo veduto come il padre suo dopo aver peccato da giovine, si convertì nell' età avanzata, credè di poter soddisfare anche egli per un certo tempo i proprii capricci, e tornare dipoi al Signore; ma Dio punì con immatura morte la stolta sua presunzione, onde gli riuscì d' imitare i peccati del padre, ma non la sua penitenza.

gem Josiam filium ejus pro eo.

25. *Reliquā autem sermonum Amon, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda?*

26. *Sepelieruntque eum in sepulchro suo, in horto Oza: et regnavit Josias filius ejus pro eo.*

re in sua vece Josia suo figliuolo.

25. Il resto poi delle azioni di Amon non son elleno scritte nel diario de' fatti dei re di Giuda?

26. Ed ei fu sepolto nella sua sepoltura, nell'orto di Oza: e Josia suo figliuolo gli succedette nel regno.

CAPO XXII.

Josia ristora il tempio, e il culto di Dio: consulta il Signore intorno al libro del Deuteronomio, che si era trovato, e gli è risposto, che le calamità in esso descritte cadranno sopra Giuda per avere i padri trascurato il culto di Dio: ma che prima egli morrà in pace.

1. (1) *Octo annorum erat Josias cum regnare coepisset, triginta et uno anno regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Idida, filia Hadaia de Besecath.*

1. Josia avea otto anni qnando principiò a regnare, e regnò anni trentuno in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Idida figliuola di Hadaia di Besecath.

(1) *Par.* 34. 1.

Vers. 1. *Josia aveva ec.* Abbiam veduto come questo re era stato predetto pel suo proprio nome più di trecento anni prima.

2. *Fecitque, quod placitum erat coram Domino, et ambulavit per omnes vias David patris sui: non declinavit ad dexteram, sive ad sinistram.*

3. *Anno autem octavodecimo regis Josiae, misit rex Saphan filium Assia filii Messulam, scribam templi Domini, dicens ei:*

4. *Vade ad Helciam sacerdotem magnum, ut confletur pecunia, quae illata est in templum Domini, quam collegerunt janitores templi a populo,*

5. *Deturque fabris per praepositos domus Domini: qui et distribuant eam his, qui operantur in templo Domini, ad instauranda sartatecta templi:*

6. *Tignariis videlicet, et caementariis, et*

2. Ed egli fece quello che era accetto nel cospetto del Signore, e imitò in tutto Davidde suo padre senza piegare nè a destra, nè a sinistra.

3. E l'anno decimo ottavo del re Josia, egli mandò Saphan figliuolo di Assia, figliuolo di Messula, scrivano del tempio del Signore, e gli disse:

4. Va ad Helcia sommo sacerdote, affinchè si fonda l'argento, che è stato portato al tempio del Signore, e ricevuto dai portinai del tempio dalle mani del popolo,

5. E diasi agl' impresarii dai prefetti della casa del Signore, i quali andranno pagando gli operai, che lavorano nel tempio del Signore a' risarcimenti del tempio;

6. Vale a dire i legnaiuoli, e i muratori, e

Vers. 3. *L'anno decimo ottavo del re ec.* Era il decimo ottavo del suo regno, non della sua età, 2. *Paral.* xxxiv. 8. Saphan, che è detto qui *scrivano del tempio*, altrove è detto semplicemente *scrivano*, ovvero *segretario*.

iis, qui interrupta componunt: et ut emantur ligna, et lapides de lapicidinis, ad instaurandum templum Domini.

quei che rassettano quello che v' è di guasto; e ne compreranno i legnami, e le pietre dalle cave pel ristoramento del tempio del Signore.

7. *Verumtamen non supputetur eis argentum, quod accipiunt, sed in potestate habeant, et in fide.*

7. Ma non si tengano a conto pel danaro, che riceveranno, ma lo maneggino liberamente sulla loro fede.

8. *Dixit autem Helcias pontifex ad Saphan scribam: Librum legis reperi in domo Domini.* (1) *Deditque Helcias volumen Saphan, qui et legit illud.*

8. Or Helcia pontefice disse a Saphan scrivano: Ho trovato nella casa del Signore il libro della legge. E diede Helcia il volume a Saphan, il quale ancora lo lesse.

(1) 2. *Par.* 34. 14.

Vers. 7. *Ma non si tengano a conto pel denaro che riceveranno.* Josia in questo affare de' risarcimenti del tempio imita il re Gioas, *vedi* 4. *Reg.* XII.

Vers. 8. *Il libro della legge.* Da'Paralipomeni (*lib.* 2. *cap.* XXXIV. 14.) si vede, che questo era l' originale del *libro della legge scritto per mano di Mosè*, vale a dire o tutto il Pentateuco, ovvero il Deuteronomio, il quale secondo l' ordine di Mosè dovea custodirsi accanto all' arca, *Deut.* XXXI. 26. Questo originale sì degno di venerazione fu trovato nei tesori della casa del Signore, mentre da questi si estraeva l' argento e l' oro delle offerte per fonderlo, e farne i risarcimenti. Fu adunque trovato in alcuna di quelle celle contigue al tempio, dove tenevansi le cose più preziose di servizio del medesimo tempio. Il ritrovamento del testo originale della legge del Signore aggiunse nuovi stimoli al fervore del pio re, il quale si fece leggere lo stesso libro, e paragonando i comandamenti della legge con quello che si era fatto contro il Signore sotto la maggior parte dei suoi predecessori, e

9. *Venit quoque Saphan scriba ad regem et renuntiavit ei, quod praeceperat, et ait: Conflaverunt servi tui pecuniam, quae reperta est in domo Domini: et dederunt, ut distribueretur fabris a praefectis operum templi Domini.*

9. Indi Saphan scrivano tornò al re, e gli diede parte di quello che si era fatto secondo gli ordini ricevuti da lui, e disse: I tuoi servi hanno fuso l'argento, che si è trovato nella casa del Signore, e l'hanno dato a' prefetti de'lavori del tempio del Signore, per distribuirlo agl' impresarii.

10. *Narravit quoque Saphan scriba regi, dicens: Librum dedit mihi Helcias sacerdos. Quem cum legisset Saphan coram rege,*

10. E oltre a questo Saphan scrivano raccontò, e disse al re: Helcia sommo sacerdote mi ha dato un libro. E Saphan avendolo letto alla presenza del re,

riflettendo alle terribili minacce di Dio contro i prevaricatori della stessa legge, Josia si riempì di un nuovo santo timore, e fece consultare il Signore per mezzo della profetessa, di cui si parla in appresso. Per quanto voglia supporsi, che i re di Giuda Achaz e Manasse, ed Amon cercassero di toglier dal mondo i libri santi (opinion però che non ha verun fondamento nelle Scritture), nissun uomo potrà mai persuadersi, che di tanti sacerdoti, di tanti profeti, di tanti uomini timorati, de' quali un certo numero non mancò giammai nel regno di Giuda, nissuno avesse un esemplare de' libri santi. Veggasi il secondo libro dei Paralipomeni, capo XVII. 7. 8. 9., dal qual luogo apparisce, che a tempo di Josaphat la lettura, e lo studio della legge era comune, e lo stesso dee credersi de' tempi di Ezechia e di Gioas. Il ritrovamento dello stesso originale scritto di mano del legislatore, e del mediatore dell'alleanza, accese lo zelo di Josia, come se Dio con tal ritrovamento avvenuto sotto il suo regno avesse voluto avvisarlo dell'obbligo, che gli correva di far uso di tutta la sua potestà per ristorare la legge, e la religione.

11. *Et audisset rex verba libri legis Domini, scidit vestimenta sua,*

12. *Et praecepit Helciae sacerdoti, et Ahicam filio Saphan, et Achobor filio Micha, et Saphan scribae, et Asaiae servo regis, dicens:*

13. *Ite, et consulite Dominum super me, et super populo, et super omni Juda, de verbis voluminis istius, quod inventum est: magna enim ira Domini succensa est contra nos; quia non audierunt patres nostri verba libri hujus, ut facerent omne, quod scriptum est nobis.*

14. *Ierunt itaque Helcias sacerdos, et Ahicam, et Achobor, et Saphan, et Asaia ad Holdam prophetidem, uxorem Sellum, filii Thecuae, filii Araas custodis vestium, quae habitabat in Jerusa-*

11. E avendo il re udite le parole della legge del Signore, stracciò le sue vesti,

12. E ordinò, e disse ad Helcia sommo sacerdote, e ad Ahicam figliuolo di Saphan, e ad Achobor figliuolo di Micha, e a Saphan scrivano, e ad Asaia ministro del re:

13. Andate, e consultate il Signore sopra di me, e sopra del popolo, e sopra tutto Giuda riguardo alle parole di questo libro, che si è trovato; imperocchè l'ira grande del Signore è accesa contro di noi, perocchè i padri nostri non hanno ascoltate le parole di questo libro per mettere in opera tutto quello che fu scritto per noi.

14. Andaron pertanto Helcia sacerdote, e Ahicam, e Achobor, e Saphan, e Asaia a casa di Holda profetessa, moglie di Sellum, figliuolo di Tecua, figliuolo di Araas guardaroba, la quale abi-

lem in Secunda, locutique sunt ad eam.

15. *Et illa respondit eis: Haec dicit Dominus Deus Israel: Dicite viro, qui misit vos ad me:*

16. *Haec dicit Dominus: Ecce ego adducam mala super locum istum, et super habitatores ejus, omnia verba legis, quae legit rex Juda:*

17. *Quia dereliquerunt me, et sacrificaverunt diis alienis, irritantes me in cunctis operibus manuum suarum: et succendetur indignatio mea in loco hoc, et non extinguetur.*

18. *Regi autem Juda, qui misit vos, ut consuleretis Dominum, sic dicetis: Haec dicit Do-*

tava in Gerusalemme nella Seconda: e parlarono con lei.

15. Ed ella rispose loro: Il Signore Dio d'Israele dice così: Dite a lui che vi ha mandati da me:

16. Queste cose dice il Signore: Ecco che io manderò sciagure sopra di questo luogo, e sopra i suoi abitanti, adempiendo tutte le parole della legge lette dal re di Giuda:

17. Perchè eglino hanno abbandonato me, ed hanno offerto sacrifizii agli dei stranieri, provocandomi a sdegno con tutte le opere delle loro mani: e il mio sdegno si accenderà in questo luogo, e non si estinguerà più.

18. Ma al re di Giuda, il quale vi ha mandati a consultare il Signore, direte così: Que-

Vers. 14. *Abitava in Gerusalemme nella Seconda.* Alcuni credono, che *Seconda* si chiamasse quella parte della città, che fu cinta di mura da Ezechia, o piuttosto da Manasse, 2. *Paral.* XXXIII. 14. Vedi s. Girolamo *in cap.* I. 10. *Sophon.* Di questa profetessa non altro sappiamo fuori di quello che ne è detto in questo luogo. Geremia era celebre in questi tempi, ma egli dovea essere lontano da Gerusalemme, onde non fu consultato.

minus Deus Israel: Pro eo, quod audisti verba voluminis,

ste cose dice il Signore Dio d'Israele: Perchè tu hai ascoltate le parole di questo libro,

19. *Et perterritum est cor tuum, et humiliatus es coram Domino, auditis sermonibus contra locum istum, et habitatores ejus, quod videlicet fierent in stuporem, et in maledictum, et scidisti vestimenta tua, et flevisti coram me, et ego audivi, ait Dominus.*

19. E il tuo cuore si è sbigottito, e ti sei umiliato dinanzi al Signore, avendo udito quello che è stato detto contro di questo luogo, e contro i suoi abitatori, vale a dire che e' diverranno oggetto di stupore, e di maledizione; e hai stracciate le tue vesti, e hai pianto dinanzi a me; io pur ti ho ascoltato, dice il Signore.

20. *Idcirco colligam te ad patres tuos, et colligeris ad sepulcrum tuum in pace, ut non videant oculi tui omnia mala, quae inducturus sum super locum istum.*

20. Per questo ti riunirò co' padri tuoi, e in pace te n'andrai al tuo sepolcro, affinchè tu non abbi a vedere cogli occhi tuoi tutti que' mali ch'io pioverò sopra di questo luogo.

Vers. 20. *In pace te n' andrai al tuo sepolcro.* Morrai prima che i mali predetti dal Signore si rovescino sul tuo popolo. Josia morì in battaglia, come vedremo, ma Dio lo tolse dal mondo, affinchè non vedesse la desolazione della patria, e del reame di Giuda.

CAPO XXIII.

Josia legge dinanzi al popolo il Deuteronomio, e, stabilita alleanza col Signore, e distrutte le abbominazioni, ordina, che si celebri la pasqua. Egli è ucciso a Mageddo, e succede a lui l' empio figliuolo Joachaz, il quale è preso, e condotto in Egitto da Faraone, il quale gli sostituisce Eliacim, cambiandogli il nome in Joakim, e gl' impone grave tributo.

1. (1) *Et renuntiaverunt regi, quod dixerat. Qui misit: et congregati sunt ad eum omnes senes Juda et Jerusalem.*

2. *Ascenditque rex templum Domini, et omnes viri Juda, universique, qui habitabant in Jerusalem cum eo, sacerdotes, et prophetae, et omnis populus a parvo usque ad magnum: legitque cunctis audientibus omnia verba libri foederis, qui inventus est in domo Domini.*

1. E quegli riferirono al re quel che ella avea detto. Ed egli mandò a far raunare in sua presenza tutti i seniori di Giuda e di Gerusalemme.

2. E andò il re al tempio del Signore, e con lui tutti gli uomini di Giuda, e tutti gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, e i profeti, e tutto il popolo, piccoli e grandi: ed egli lesse dinanzi ad essi tutte le parole del libro dell' alleanza, che si era trovato nella casa del Signore.

(1) 2. *Par.* 34. 28.

Vers. 2. *E i profeti.* Fiorivano allora Geremia, Baruch, Sophonia, Uria, e Holda, della quale è stato parlato di sopra.

3. *Stetitque rex super gradum: et foedus percussit coram Domino, ut ambularent post Dominum, et custodirent praecepta ejus, et testimonia, et caeremonias in omni corde, et in tota anima, et suscitarent verba foederis hujus, quae scripta erant in libro illo: acquievitque populus pacto.*

3. E il re stava in piedi sulla sua residenza: e stabilì l'alleanza dinanzi al Signore, affinchè seguissero il Signore, e osservassero i suoi precetti, e gl'insegnamenti, e le cerimonie con tutto il cuore, e con tutta l'anima, e rimettessero in vigore le parole di quest'alleanza scritte in quel libro: e il popolo acconsentì a questo patto.

4. *Et praecepit rex Helciae pontifici, et sacerdotibus secundi ordinis, et janitoribus* (1) *ut projicerent de templo Domini omnia vasa, quae facta fuerant Baal, et in luco, et universae militiae coeli, et combussit ea foris Jerusalem in convalle Cedron et tulit pulverem eorum in Bethel.*

4. E il re diede ordine ad Helcia pontefice, e a'sacerdoti del secondo ordine, e ai portinai, che gettassero fuora del tempio del Signore tutti i vasi, che erano stati fatti pel servizio di Baal, e pel boschetto, e per tutta la milizia del cielo; e gli diede alle fiamme fuor di Gerusalemme nella valle di Cedron, e ne fece portar la polvere a Bethel.

(1) *Eccli.* 49. 3.

Lesse ... tutte le parole del libro ec. Lo stesso avea fatto Mosè, *Exod.* XXIV., e Giosuè, *Jos.* XXIV. 25., e Samuele, 1. *Reg.* VII. 3. 4., ed Ezechia, 2. *Paral.* XXIX. 10.

5. *Et delevit haruspices, quos posuerant reges Juda ad sacrificandum in excelsis per civitates Juda, in circuitu Jerusalem, et eos qui adolebant incensum Baal, et soli, et lunae, duodecim signis, et omni militiae caeli.*

5. E tolse via gli aruspici istituiti da' re di Giuda per sacrificare ne' luoghi eccelsi pelle città di Giuda, e intorno a Gerusalemme, e quelli che bruciavano gl' incensi a Baal, e al sole, e alla luna, e ai dodici segni, e a tutta la milizia del cielo.

6. *Et efferri fecit lucum de domo Domini foras Jerusalem in convalle Cedron, et combussit eum ibi, et redegit in pulverem, et projecit super sepulchra vulgi.*

6. E fece portare l' idolo del bosco dalla casa del Signore fuora di Gerusalemme alla valle di Cedron: e ivi lo diede alle fiamme, e lo ridusse in cenere, e fece gettar le ceneri sui sepolcri del volgo.

Vers. 4. *E ai sacerdoti del secondo ordine.* Ai sacerdoti che aveano il secondo grado di dignità dopo il pontefice.

Nella valle di Cedron, e ne fece portar la polvere a Bethel. Nella valle di Cedron era il luogo detto *Tophet;* nella stessa valle si crede, che fosse adorato Moloch, cui sagrificavansi i fanciulli abbruciati nel fuoco. Qui il re Asa abbruciò gl' idoli di Maacha sua madre, 3. *Reg.* xv. 13., e il simile fece Ezechia, 2. *Paral.* xxix. 16. Josia fece raccorre la cenere delle cose abbruciate in quella immonda valle per portarla a Bethel, e ivi spargerla, affin di profanare, e rendere immondo pe' Giudei quel luogo consacrato al culto dei falsi Dei dagli empii Israeliti.

Vers. 5. *E a' dodici segni* del Zodiaco.

Vers. 6. *E fece portare l' idolo del bosco.* L' idolo del bosco (ovvero, a cui consacravasi il bosco) era la dea Astarte, o Astaroth.

Su' sepolcri del volgo. La infima plebe, che non potea farsi un sepolcro, era seppellita nella valle di Cedron a Tophet. Ognun sa, che i sepolcri erano immondi secondo la legge.

7. *Destruxit quoque aediculas effoeminatorum, quae erant in domo Domini, pro quibus mulieres texebant quasi domunculas luci.*

7. E distrusse eziandio le casette degli effeminati, le quali erano nella casa del Signore, pe' quali le donne tessevano certe quasi casette pel boschetto.

8. *Congregavitque omnes sacerdotes de civitatibus Juda: et contaminavit excelsa, ubi sacrificabant sacerdotes de Gabaa usque Bersabee: et destruxit aras portarum in introitu ostii Josue principis civitatis, quod erat ad sinistram portae civitatis.*

8. E convocò dalle città di Giuda tutti i sacerdoti: e profanò i luoghi eccelsi, dove sacrificavano i sacerdoti da Gabaa fino a Bersabea: e distrusse gli altari delle porte all'ingresso della porta di Giosuè principe della città, il quale abitava dal lato sinistro della porta della città.

9. *Verumtamen non ascendebant sacerdo-*

9. Ma que' sacerdoti degli eccelsi non sali-

Vers. 7. *Le casette degli effeminati.* Degli uomini impuri consacrati alla più infame prostituzione, della quale non avean orrore di far professione nello stesso atrio del tempio.

Pe' quali le donne tessevano ec. Queste tende fatte al telaio servivano nei boschi consacrati ad Astarte, per dar ricetto agli effeminati, i quali vi esercitavano le abbominazioni, colle quali onoravasi quella divinità.

Vers. 8. *Profanò i luoghi eccelsi, dove sacrificavano i sacerdoti.* Vedesi da questo luogo come gli stessi sacerdoti della stirpe di Aronne per una vile condiscendenza andavano ad offerir sacrifizii al Signore in que' luoghi contro il divieto della legge *Deut.* XII. 11.

Da Gabaa fino a Bersabea. Da settentrione a mezzodì.

Distrusse gli altari delle porte. Alle porte delle città, e dietro alle porte delle case eranvi altari, e statue, *Isai.* LVII. 8. Josia nel riformare la religione non la guardò a disgustare i magnati di Gerusalemme.

tes excelsorum ad altare Domini in Jerusalem; sed tantum comedebant azyma in medio fratrum suorum.

ron più all'altare del Signore in Gerusalemme; ma solo mangiavano gli azzimi insieme co' loro fratelli.

10. *Contaminavit quoque Topheth, quod est in convalle filii Ennom, ut nemo consecraret filium suum, aut filiam per ignem Moloch.*

10. Egli profanò il luogo di Topheth, che è nella valle del figliuolo di Ennom, affinchè nissuno più consacrasse il figlio, o la figlia per mezzo del fuoco a Moloch.

11. *Abstulit quoque equos, quos dederant reges Juda soli, in introitu templi Domini, juxta exedram Nathanmelech eunuchi, qui erat in Pharurim: currus autem solis combussit igni.*

11. Tolse via parimente i cavalli consacrati al sole da' re di Giuda, all'ingresso del tempio del Signore, presso all'abitazione di Nathanmelech eunuco, la quale era in Pharurim: e i cocchi del sole li diede alle fiamme.

Vers. 9. *Non saliron più all'altare ... ma solo mangiavano ec.* I sacerdoti, che avean sacrificato su' luoghi eccelsi, furon trattati come quelli che aveano qualche difetto corporale, *Levit.* XXI. 17. 27. Non furono più ammessi ad esercitare il ministero, ma fu dato loro da vivere del santuario, onde dicesi, che mangiavano de' pani della proposizione, e per conseguenza ricevevano anche la parte delle altre obblazioni, delle decime, delle primizie, ec.

Vers. 10. *Tophet, che è nella valle ec.* Gli Ebrei dicono, che il nome di Tophet fu dato a questo luogo, perchè mentre ivi si abbruciavano i bambini in onor di Moloch, si faceva un gran sonar di tamburi, affinchè non si potessero udir le strida di quelle innocenti creature. *Toph* significa *tamburo*, o *timpano*. Intorno alla valle di Ennom vedi *Jos.* XV. 8., come anche *Matth.* V. 22.

12. *Altaria quoque quae erant super tecta coenaculi Achaz, quae fecerant reges Juda, et altaria, quae feceret Manasses in duobus atriis templi Domini, destruxit rex: et cucurrit inde, et dispersit cinerem eorum in torrentem Cedron.*

13. *Excelsa quoque, quae erant in Jerusalem ad dexteram partem montis Offensionis,* (1) *quae aedificaverat Salomon rex Israel Astaroth idolo Sidoniorum et Chamos offensioni Moab, et Melchom abominationi filiorum Ammon, polluit rex.*

(1) 3. *Reg.* 11. 7.

12. Parimente furono dal re distrutti gli altari, che erano sul solaio del cenacolo di Achaz, i quali erano stati fatti da're di Giuda, e gli altari fatti da Manasse ne' due atrii del tempio del Signore: e di là corse a spargere la polvere nel torrente Cedron.

13. Profanò eziandio il re i luoghi eccelsi, che erano in Gerusalemme dalla parte destra del monte dello Scandolo, edificati da Salomone re d'Israele in onor di Astaroth idolo dei Sidoni, e di Chamos scandalo di Moab, e di Melchom l'obbrobrio dei figliuoli di Ammon.

Vers. 11. *I cavalli consacrati al sole ec.* I Persiani, gli Armeni, e altre nazioni adoravano il sole, e a lui consacravano i cavalli, e vivi, e in pittura, e scolpiti. Credesi, che i cavalli tolti da Josia fossero cavalli vivi, i quali erano mantenuti in un luogo vicino all'ingresso del tempio, e all'abitazione dell'eunuco Nathanmelech, il quale eunuco vogliono, che fosse il custode degli stessi cavalli. Non sappiam nulla di certo riguardo al luogo detto *Pharurim.*

Vers. 12. *Gli altari, che erano sul solaio ec.* Questi altari eretti sul tetto piano delle case eran dedicati alla milizia del cielo, come parlano i profeti. *Jerem.* XIX. *Sophon.* 1. 5.

Ne'due atrii del tempio. Nell'atrio de'sacerdoti, e in quello del popolo.

14. *Et contrivit statuas, et succidit lucos: replevitque loca eorum ossibus mortuorum.*

15.(1) *Insuper et altare, quod erat in Bethel, et excelsum, quod fecerat Jeroboam filius Nabath, qui peccare fecit Israel, et altare illud, et excelsum destruxit, atque combussit, et comminuit in pulverem, succenditque etiam lucum.*

16. *Et conversus Josias vidit ibi sepulchra quae erant in monte: misitque, et tulit ossa de sepulchris, et combussit ea super altare, et polluit illud juxta verbum Domini, quod locutus est vir Dei, qui praedixerat verba haec.* 3. Reg. 13. 2.

(1) 3. *Reg.* 13. 32.

14. Egli fece in pezzi le statue, atterrò i boschetti: e riempì que' luoghi di ossa di morti.

15. Oltre a ciò quell'altare, che era a Bethel, e il luogo eccelso (eretto da Jeroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare) egli lo distrusse, e lo diede alle fiamme, e lo ridusse in polvere, e abbruciò anche il boschetto.

16. E volgendo Josia lo sguardo attorno, vide que' sepolcri, che eran sul monte: e mandò a trar fuori de' sepolcri le ossa, e bruciolle sopra l'altare, e lo profanò secondo la parola del Signore pronunziata dall'uom di Dio, dal quale queste cose erano state predette.

Vers. 13. *Del monte dello scandalo.* Del monte Oliveto, dove già Salomone avea fatto degli adoratorii a' falsi dei. *Vedi* 3. *Reg.* XI. 7.

Vers. 16. 17. e 18. *Secondo la parola del Signore pronunziata dall' uom di Dio ec.* La storia, e la profezia, alla quale si allude, è registrata 3. *Reg.* XIII. 31. *ec.*

Colle ossa di quel profeta venuto di Samaria. Colle ossa del profeta, che era uscito da Bethel città del paese delle dieci tribù.

17. *Et ait: Quis est titulus ille, quem video? Responderuntque ei cives urbis illius: Sepulchrum est hominis Dei qui venit de Juda, et praedixit verba haec, quae fecisti super altare Bethel.*

17. Ed egli disse; Di chi è quel monumento, ch'io veggo? Gli risposero gli uomini di quella città: Egli è il sepolcro dell'uomo di Dio, il quale venne da Giuda, e predisse queste cose, che tu hai fatte sull'altare di Bethel.

18. *Et ait: Dimitte eum: nemo commoveat ossa ejus. Et intacta manserunt ossa illius cum ossibus prophetae, qui venerat de Samaria.*

18. Ed egli disse: Lasciatelo stare; nissun ponga le mani sulle ossa di lui. Così rimasero intatte le ossa di lui con le ossa di quel profeta venuto di Samaria.

19. *Insuper et omnia fana excelsorum, quae erant in civitatibus Samariae, quae fecerant reges Israel ad irritandum Dominum, abstulit Josias: et fecit eis secundum omnia opera, quae fecerat in Bethel.*

19. Josia oltre a ciò atterrò tutti gli adoratorii de' luoghi eccelsi, che erano nelle città di Samaria fatti da' re d'Israele per muovere ad ira il Signore: e fece di essi quello appunto, che avea fatto di quei di Bethel.

20. *Et occidit universos sacerdotes excelsorum, qui erant ibi super altaria: et combussit ossa humana super ea; reversusque est Jerusalem.*

20. E uccise tutti i sacerdoti de' luoghi eccelsi, che avean cura degli altari in que' luoghi: e sopra questi altari bruciò ossa umane; e se ne tornò a Gerusalemme.

21. (1) *Et praecepit omni populo, dicens: Facite phase Domino Deo vestro, secundum quod scriptum est in libro foederis hujus.*

21. E intimò quest' ordine a tutto il popolo: Fate la pasqua del Signore Dio vostro, secondo quel che sta scritto in questo libro dell'alleanza.

22. *Nec enim factum est phase tale a diebus judicum, qui judicaverunt Israel, et omnium dierum Israel, et regum Juda,*

22. Or pasqua simile non fu fatta dal tempo de' giudici, che governarono Israele, e per tutto il tempo de're d'Israele, e dei re di Giuda,

23. *Sicut in octavo decimo anno regis Josiae factum est phase istud Domino in Jerusalem.*

23. Come fu questa pasqua fatta in onor del Signore a Gerusalemme l'anno decimo ottavo del re Josia.

24. *Sed et pythones, et hariolos, et figuras idolorum, et immunditias, et abominationes, quae fuerant in terra Juda, et Jerusalem, abstulit Josias, ut statueret verba legis, quae scripta sunt in libro, quem invenit Helcias*

24. Sterminò parimente Josia i maghi, e gl'indovini, e le figure degl'idoli, e le immondezze, e le abbominazioni, che erano state nella terra di Giuda, e in Gerusalemme, affin di rimettere in vigore le parole della legge

(1) 2. *Par.* 35. 1.

Vers. 20. *Uccise tutti i sacerdoti de' luoghi eccelsi.* Molti Israeliti fuggiti dai luoghi del loro esilio dovean esser tornati nei loro paesi co' loro sacerdoti, e seguitavano ad adorare gl'idoli come nell' avanti. Nella decadenza dell' impero degli Assiri credesi, che Josia ricuperasse o tutto, o la maggior parte del regno d' Israele.

sacerdos in templo Domini.

scritte in quel libro, che fu trovato da Helcia sommo sacerdote nel tempio del Signore.

25. *Similis illi non fuit ante eum rex, qui reverteretur ad Dominum in omni corde suo et in tota anima sua, et in universa virtute sua juxta omnem legem Moysi: neque post eum surrexit similis illi.*

25. Non v' ebbe tra' suoi predecessori alcun re simile a lui per ritornare al Signore con tutto il cuor suo, e con tutta l'anima sua, e con tutto il suo potere, seguendo in tutto la legge di Mosè; e simile non venne dopo lui.

26. *Verumtamen non est aversus Dominus ab ira furoris sui magni, quo iratus est furor ejus contra Judam: propter irritationes, quibus provocaverat eum Manasses.*

26. Contuttociò il Signore non depose l' ira, e il suo gran furore contro di Giuda, a motivo degli oltraggi, coi quali lo avea irritato Manasse.

27. (1) *Dixit itaque Dominus: Etiam Judam auferam a facie*

27. Disse adunque il Signore: Io mi torrò dinanzi anche Giuda, co-

(1) *Inf.* 24. 2.

Vers. 26. *Contuttociò il Signore non depose l' ira ec.* Tutto quello che potè fare questo re sì pio, e sì giusto, non bastò a placare l' ira del Signore; imperocchè come si vede dagli scritti di Geremia, e di Sophonia, e di Ezechiello, la maggior parte del popolo seguì la riforma fatta da Josia, più per timore, e per umano rispetto, che per vera conversione di cuore; la corruzione de' costumi, e l' empietà avean fatto tali progressi sotto il governo di Manasse, e degli altri re, che i figliuoli stessi di Josia imitarono piuttosto Manasse, ed Amon, che il padre loro.

mea, sicut abstuli Israel: et projiciam civitatem hanc quam elegi, Jerusalem, et domum, de qua dixi: Erit nomen meum ibi.

me mi tolsi dinanzi Israele: e rigetterò Gerusalemme, la città eletta da me, e la casa di cui io dissi: Ella porterà il mio nome.

28. *Reliqua autem sermonum Josiae, et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda?*

28. Il rimanente poi delle azioni di Josia, e tutte le cose, ch' egli fece, non son elleno scritte nel diario de' fatti dei re di Giuda?

29. (1) *In diebus ejus ascendit Pharao Nechao rex Ægypti contra regem Assyriorum ad flumen Euphraten: et abiit Josias rex in occursum ejus: et occisus est in Mageddo, cum vidisset eum.*

29. A tempo di lui Faraone Nechao re dell' Egitto s' incamminò verso l'Eufrate per combattere il re degli Assiri: e il re Josia andò contro di lui: e al primo incontro fu ucciso a Mageddo.

(1) 2. *Par.* 35. 20.

Vers. 29. *Josia andò contro di lui ec.* Josia non si fidò delle promesse del re d' Egitto, il quale avea mandato ambasciatori a dirgli ch' ei non avea nissuna cattiva intenzione contro di lui, e che la sua spedizione era contro un altro re. 2. *Paral.* xxv. 21. 22. Nel terzo libro di Esdra, *cap.* 1. 28., si dice, che il profeta Geremia disapprovò la risoluzione di Josia; e s. Girolamo, e l' autore delle questioni *ad Orthod.* afferman lo stesso, fondati probabilmente sull' autorità di quello scrittore; ma di ciò non abbiam veruno indizio nelle Scritture.

Fu ucciso a Mageddò. Fu ferito a morte a Mageddo, città della tribù d' Issachar; ma finì di vivere in Gerusalemme, 2. *Paral.* xxv. 23.

Abbiam veduto di sopra, *cap.* xxii. 20., il grandioso elogio fatto dallo Spirito santo di questo re; elogio ripetuto ancora nell'Ecclesiastico, *cap.* 49. Il profeta Geremia pianse la sua morte con un cantico lugubre, e la memoria di quest' ottimo principe fu in benedizione presso la sua nazione per le seguenti gene-

30. *Et portaverunt eum servi sui mortuum de Mageddo: et pertulerunt in Jerusalem, et sepelierunt eum in sepulcro suo. Tulitque populus terrae Joachaz filium Josiae: et unxerunt eum, et constituerunt eum regem pro patre suo.*

30. E i suoi servi lo riportarono morto da Mageddo a Gerusalemme, e lo seppellirono nel suo sepolcro. E il popolo del paese prese Joachaz figliuolo di Josia: e lo unsero, e dichiararon re in luogo di suo padre.

31. (1) *Viginti trium annorum erat Joachaz, cum regnare coepisset, et tribus mensibus regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Amital, filia Jeremiae, de Lobna.*

31. Ventitrè anni avea Joachaz, quando principiò a regnare, e regnò tre mesi in Gerusalemme: sua madre si nomò Amital, figliuola di Geremia di Lobna.

32. *Et fecit malum coram Domino, juxta omnia, quae fecerant patres ejus.*

32. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore imitando tutto quel che avean fatto i padri suoi.

(1) 2. *Par.* 36. 2.

razioni. Egli fu predetto, e chiamato pel proprio nome qualche secolo prima della sua nascita, come ristoratore della vera religione, e distruttore dell'empietà: egli rinnovella l'antica alleanza stabilita tra Dio, e il popolo, celebra con solennità non mai più veduta la Pasqua, e finalmente combattendo in difesa di sua nazione, muore in un certo modo per i peccati di lei, che non era degna di possederlo, e di cui voleva Dio punire i vizii, e l'empietà. Tutte queste circostanze lo fan comparire come una delle più belle figure del Cristo. L'applicazione è facilissima.

Vers. 30. *Il popolo prese Joachaz ec.* Joachaz è chiamato anche *Sellum*. Egli non era il maggiore dei figliuoli di Josia; per questo lo fecero ungere, affine di meglio stabilire il suo regno. Ma il re d'Egitto ritornando dalla sua spedizione, fece prigione Joachaz, e mise in suo luogo Eliacim figliuolo anche esso di Josia.

33. *Vinxitque eum Pharao Nechao in Rebla, quae est in terra Emath, ne regnaret in Jerusalem: et imposuit mulctam terrae, centum talentis argenti, et talento auri.*

34. *Regemque constituit Pharao Nechao Eliacim filium Josiae pro Josia patre ejus: vertitque nomen ejus Joakim. Porro Joachaz tulit, et duxit in AEgyptum, et mortuus est ibi.*

35. *Argentum autem et aurum dedit Joakim Pharaoni, cum indixisset terrae per singulos, ut conferretur juxta praeceptum Pharaonis: et unumquemque juxta vires suas exegit tam*

33. E Faraone Nechao lo mise in catene a Rebla, che è nel paese di Emath, per levargli il regno di Gerusalemme: ed impose al paese una taglia di cento talenti d'argento, e di un talento d'oro.

34. E indi Faraone Nechao diede il regno ad Eliacim figliuolo di Josia, facendolo succedere a Josia suo padre: e gli cangiò il nome in quello di Joakim. Quanto a Joachaz, ei lo prese, e lo condusse in Egitto, dove si morì.

35. Joakim diede a Faraone l'argento e l'oro, avendo imposto per tutto il paese un tributo a testa, per mettere insieme la somma voluta da Faraone: e da ciascheduno del po-

Vers. 33. *A Rebla, che è nel paese di Emath.* Rebla credesi Apamea della Siria sul fiume Oronte. Il paese di Emath è detto anche di *Amasea.*

Vers. 34. *E gli cangiò il nome in quello di Joakim.* Gli mutò il nome in segno del supremo dominio, che ei voleva ritenere sopra di lui, e sopra il suo regno; così questo re creato da lui gli pagava tributo.

argentum, quam aurum de populo terrae, ut daret Pharaoni Nechao.

polo del paese estorse secondo la loro possibilità tanto dell' argento, come dell'oro per darlo a Faraone Nechao.

36. *Viginti quinque annorum erat Joakim, cum regnare coepisset: et undecim annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Zebida filia Phadaia de Ruma.*

36. Joakim avea venticinque anni, quando cominciò a regnare: e undici anni regnò in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Zebida figliuola di Phadaia di Ruma.

37. *Et fecit malum coram Domino, juxta omnia, quae fecerant patres ejus.*

37. Ed ei fece il male nel cospetto del Signore, imitando tutto quello che avean fatto i padri suoi.

Vers. 37. *Egli fece il male ec.* Vedi Jerem. XXII. 13. 14. ec. et XXIV. 22.

CAPO XXIV.

Joakim per tre anni è soggetto al re di Babilonia; indi è vessato da varie specie di ladroni. Muore, e succede a lui il figliuolo Joachin, il quale è menato a Babilonia co' tesori del tempio, e del palazzo reale, e con tutto il meglio degli abitanti di Gerusalemme da Nabuchodonosor, il quale sostituisce a lui Matthatia suo zio paterno, a cui diede il nome di Sedecia.

1. *In diebus ejus ascendit Nabuchodonosor rex Babylonis, et factus est ei Joakim servus tribus annis: et rursum rebellavit contra eum.*

1. A tempo di lui venne Nabuchodonosor re di Babilonia, e Joachim fu soggetto a lui per tre anni: e dipoi se gli ribellò.

(1) *Sup.* 23. 27.

Vers. 1. e 2. *Venne Nabuchodonosor ec.* Questo re era figliuolo di Nabopolassar. Egli venne nella Giudea, finito il terzo anno del regno dl Joakim: prese Gerusalemme, fece mettere Joakim alla catena per condurlo a Babilonia: ma dipoi lo lasciò sul trono colla condizione di pagare un tributo, e Joakim lo pagò per tre anni, dopo de' quali si ribellò. In questa spedizione Nabuchodonosor portò via una parte dei vasi sacri, e li mise nel tempio del suo Dio, e allora parimente Daniele, e i suoi compagni con molti altri prigionieri furon condotti a Babilonia. All'anno quarto di Joakim cominciano i settanta anni della cattività profetizzata da Geremia xxv. 1. 3. 11. 12.

Si ribellò. Tre anni dopo questa ribellione Nabuchodonosor mandò un esercito composto di Caldei, di Siri, di Moabiti, e di Ammoniti.

Per mezzo dei profeti. Vedi *cap.* xxii. 16. la profezia di Holda; quella di Isaia xx. 17. 28., e di Geremia, xiv. xv.

2. *Immisitque ei Dominus latrunculos Chaldaeorum, et latrunculos Syriae, et latrunculos Moab, et latrunculos filiorum Ammon: et immisit eos in Judam, ut disperderent eum,* (1) *juxta verbum Domini, quod locutus fuerat per servos suos prophetas.*

2. E il Signore mandò contro di lui schiere di Caldei, e schiere di Siri, e schiere di Moabiti, e schiere di Ammoniti: le mandò contro di Giuda per esterminarlo secondo la parola del Signore intimata per mezzo de' profeti suoi servi.

3. *Factum est autem hoc per verbum Domini contra Judam, ut auferret eum coram se, propter peccata Manasse universa, quae fecit,*

3. Or questo avvenne, perchè il Signore avea detto di togliersi dinanzi Giuda, a causa di tutti i peccati commessi da Manasse,

4. (1) *Et propter sanguinem innoxium, quem effudit, et implevit Jerusalem cruore innocentium: ob hanc rem noluit Dominus propitiari.*

4. E a causa del sangue innocente sparso da lui, che riempiè Gerusalemme di strage di uomini senza colpa: e per questo il Signore non volle placarsi.

5. *Reliqua autem sermonum Joakim, et uni-*

5. Il rimanente poi delle azioni di Joakim,

(1) *Sup.* 21. 16.

Vers. 5. *Joakim si addormentò coi padri suoi.* Qui non si parla se non della morte, ma quanto alla sua sepoltura, egli *ebbe la sepoltura di un asino*, come avea predetto più volte Geremia, XXII. 19. XXXVI. 30.

Vers. 6. *Joachin suo figliuolo gli succedette nel regno.* Egli è detto Jechonia, *Matth.* I. 11., e Cenia, *Jerem.* XXII. 24.

versa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum Juda? Et dormivit Joakim cum patribus suis:

e tutto quello ch'ei fece, non è egli scritto nel diario de' fatti dei re di Giuda? E Joakim si addormentò co' padri suoi:

6. *Et regnavit Joachin filius ejus pro eo.*

6. E Joachin suo figliuolo gli succedette nel regno.

7. *Et ultra non addidit rex AEgypti, ut egrederetur de terra sua: tulerat enim rex Babylonis a rivo AEgypti usque ad fluvium Euphratem omnia, quae fuerant regis AEgypti.*

7. E il re d'Egitto più non tentò di muoversi dal suo paese: perocchè il re di Babilonia avea fatto conquista di tutto quello che era stato del re d'Egitto dal torrente d' Egitto sino al fiume Eufrate.

8. *Decem et octo annorum erat Joachin, cum regnare coepisset, et tribus mensibus regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Nohesta, filia Elnathan de Jerusalem.*

8. Diciotto anni avea Joachin, quando cominciò a regnare, e regnò tre mesi in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Nohesta figliuola di Elnathan di Gerusalemme.

Vers. 7. *Il re d' Egitto più non tentò ec.* Il re d' Egitto fu ristretto dentro gli antichi confini del suo regno, perchè il re di Babilonia si fece padrone di tutto quello che il re d' Egitto avea occupato tra il Nilo, e l' Eufrate.

Vers. 8. *Diciotto anni avea Joachin, quando ec.* Nei Paralipomeni *lib.* 2. *cap. ult.* 9., si legge, che Joachin cominciò a regnare l' anno ottavo; lo che probabilmente vuol dire, che in età di otto anni fu associato al trono, e dieci anni regnò col padre, e dipoi cominciò a regnare da se solo in età di diciotto anni.

9. *Et fecit malum coram Domino juxta omnia, quae fecerat pater ejus.*

9. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, imitando in tutto suo padre.

10. (1) *In tempore illo ascenderunt servi Nabuchodonosor regis Babylonis in Jerusalem, et circumdata est urbs munitionibus.*

10. In quel tempo i capitani di Nabuchodonosor re di Babilonia vennero contro Gerusalemme, e fecero la circonvallazione della città.

11. *Venitque Nabuchodonosor rex Babylonis ad civitatem cum servis suis, ut oppugnarent eam.*

11. E venne Nabuchodonosor re di Babilonia sotto la città colla sua gente per espugnarla.

12. *Egressusque est Joachin rex Juda ad regem Babylonis ipse et mater ejus, et servi ejus, et principes ejus, et eunuchi ejus: et suscepit eum rex Babylonis anno octavo regni sui.*

12. E Joachin re di Giuda andò a trovare il re di Babilonia colla sua madre, e co' suoi servi, e co' suoi principi, e coi suoi eunuchi: e il re di Babilonia lo accolse l'anno ottavo del suo regno.

13. *Et protulit inde omnes thesauros domus Domini, et thesauros domus regiae: et concidit universa vasa aurea, uni-*

13. E portò via di là tutti i tesori della casa del Signore, e i tesori della casa reale: e fece a pezzi tutti i vasi d' o-

(1) *Dan.* 1. 1.

Vers. 9. *Fece il male nel cospetto del Signore.* Vedi Jerem. XXII. 25., Ezech. XIX. 5. 6.

Vers. 12. *E co' suoi eunuchi.* I re ebrei aveano cominciato a imitare anche in questo il mal costume dei re loro vicini.

quae fecerat Salomon rex Israel in templo Domini, juxta verba Domini.

14. *Et transtulit omnem Jerusalem, et universos principes, et omnes fortes exercitus, decem millia, in captivitatem: et omnem artificem et clusorem: nihilque relictum est, exceptis pauperibus populi terrae.*

15. (1) *Transtulit quoque Joachin in Babylonem, et matrem regis, et uxores regis, et eunuchos ejus: et judices terrae duxit in captivitatem de Jerusalem in Babylonem.*

16. (2) *Et omnes viros robustos septem millia, et artifices, et clusores mille, omnes viros fortes, et bellatores, duxitque eos rex Baby-*

ro fatti da Salomone re d'Israele pel tempio del Signore, come il Signore avea predetto.

14. E menò via in ischiavitù tutta Gerusalemme, tutti i suoi principi, e tutto il nerbo dell' esercito in numero di dieci mila, e tutti gli artefici, e orefici, e non vi rimase nulla, eccettuata la plebe più meschina.

15. Egli trasportò parimente a Babilonia Joachin e la sua madre, e le mogli del re, e gli eunuchi: e i giudici del paese, li condusse in ischiavitù da Gerusalemme a Babilonia.

16. E tutti gli uomini robusti in numero di sette mila, e gli artefici, e orefici in numero di mille, e tutti gli uomini di valore atti alla

(1) 2. *Par.* 36. 10. *Esth.* 2. 6., *et* 11. 4.
(2) *Jerem.* 24. 1. *Ezech.* 17. 12.

Vers. 14. *Menò in ischiavitù tutta Gerusalemme.* Tutto il fiore di Gerusalemme; di questo numero furono Ezechiele, e Mardocheo.

lonis captivos in Babylonem,

guerra li menò il re di Babilonia prigionieri a Babilonia,

17. *Et constituit Matthaniam patruum ejus pro eo: imposuitque nomen ei Sedeciam.*

Jerem. 37. 1. et 52. 1.

17. E pose in luogo di Joachin Matthania suo zio paterno, e gli pose nome Sedecia.

18. *Vigesimum et primum annum aetatis habebat Sedecias cum regnare coepisset, et undecim annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus erat Amital filia Jeremiae de Lobna.*

18. Ventun anno avea Sedecia quando cominciò a regnare, e undici anni regnò a Gerusalemme: sua madre ebbe nome Amital figliuola di Geremia di Lobna.

19. *Et fecit malum coram Domino, juxta omnia, quae fecerat Joakim.*

19. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, imitando in tutto Joakim.

20. *Irascebatur enim Dominus contra Jerusalem, et contra Judam, donec projiceret eos a facie sua: recessitque Sedecias a rege Babylonis.*

20. Perocchè si andava irritando il Signore contro Gerusalemme, e contro Giuda, sino a tanto che se li togliesse dinanzi. Or Sedecia si ribellò dal re di Babilonia.

Vers. 17. *Matthania suo zio paterno.* Matthania figliuolo di Josia, ultimo re dei Giudei prima della totale cattività. Egli fu poi detto *Sedecia*, che vuol dire *Giustizia di Dio.*

Vers. 20. *Si ribellò dal re di Babilonia.* Otto anni dopo che avea preso possesso del regno, Sedecia si ribellò, violando il giuramento fatto al re di Babilonia. *Vedi Paral.* XXXVI. 13.

CAPO XXV.

Gerusalemme è assediata da Nabuchodonosor. Sedecia cieco, e legato (uccisi dinanzi a lui i suoi figliuoli) è condotto a Babilonia col rimanente del popolo, lasciato però un certo numero per coltivare la terra. Nabuchodonosor dopo di aver dati alle fiamme tutti i magnifici edifizii insieme col tempio, lascia per capo Godolia, che è ucciso da Ismaele, e il popolo fugge in Egitto. Joachin nella sua schiavitù è esaltato dal re di Babilonia.

1.(1) *Factum est autem nono anno regis ejus, mense decimo, decima die mensis, venit Nabuchodonosor rex Babylonis ipse et omnis exercitus ejus in Jerusalem, et circumdederunt eam: et extruxerunt in circuitu ejus munitiones.*

2. *Et clausa est civitas atque vallata usque*

1. E l'anno nono del suo regno, il decimo mese, a' dieci del mese, venne Nabuchodonosor re di Babilonia con tutto il suo esercito sotto Gerusalemme, e la cinsero da tutte le parti, e alzarono terra all'intorno.

2. E la città rimase chiusa e circonvallata

(1) *Jerem.* 39. 1., *et* 52. 4.

Vers. 1. *Venne Nabuchodonosor ec.* Geremia avea già predetta ai cittadini di Gerusalemme la imminente rovina della città e la peste, e la fame particolarmente; perchè in quell'anno, che era anno sabatico dopo aver data la libertà agli schiavi secondo la legge, gli aveano dipoi ripigliati per forza. *Vedi Jerem.* XXXIV. Geremia fu allora messo in prigione, e vi stette per lungo tempo.

ad undecimum annum regis Sedeciae,

3. *Nona die mensis: praevaluitque fames in civitate, nec erat panis populo terrae.*

4. *Et interrupta est civitas: et omnes viri bellatores nocte fugerunt per viam portae, quae est inter duplicem murum ad hortum regis (porro Chaldaei obsidebant in circuitu civitatem); fugit itaque Sedecias per viam, quae ducit ad campestria solitudinis.*

5. *Et persecutus est exercitus Chaldaeorum regem, comprehenditque eum in planitie Jericho: et omnes bellatores, qui erant cum eo, dispersi sunt, et reliquerunt eum.*

6. *Apprehensum ergo regem duxerunt ad regem Babylonis in*

sino all'anno undecimo del re Sedecia,

3. E sino a' nove del mese: e la fame andava crescendo nella città, e la plebe mancava di pane.

4. E fu fatta breccia alla città, e tutta la gente da guerra fuggirono di notte tempo per la strada della porta, che è tra le due muraglie presso al giardino reale, mentre i Caldei stringevano da tutte le parti la città. Fuggì adunque Sedecia per la strada che mena alle pianure del deserto.

5. Ma l'esercito dei Caldei inseguì il re, e lo fecer prigioniero nel piano di Jericho; e tutti i soldati, che eran con lui, si dispersero e lo abbandonarono.

6. E quelli, preso il re, lo condussero dinanzi al re di Babilonia

Vers. 3. *E la plebe mancava di pane.* Da Geremia, da Ezechiele, e da Baruch si vede, che la fame fu tale, che alcune madri mangiarono i proprii figliuoli.

Reblatha, qui locutus est cum eo judicium.

a Reblatha, dove questi pronunziò sentenza contro di lui.

7. *Filios autem Sedeciae occidit coram eo et oculos ejus effodit, vinxitque eum catenis, et adduxit in Babylonem.*

7. E uccise alla presenza di Sedecia i suoi figliuoli, e a lui fece cavare gli occhi, e lo mise alla catena, e menollo in Babilonia.

8. *Mense quinto, septima dies mensis, ipse est annus nonus decimus regis Babylonis, venit Nabuzardan princeps exercitus, servus regis Babylonis, in Jerusalem.*

8. Il mese quinto, ai sette del mese, l' anno diciannovesimo del re di Babilonia, Nabuzardan capitano dell' esercito, e servo del re di Babilonia entrò in Gerusalemme.

9. (1) *Et succendit domum Domini, et domum regis, et domos Jerusalem: omnemque domum combussit igni.*

9. E mise il fuoco alla casa del Signore, e alla casa reale, e alle case di Gerusalemme; e tutte le fabbriche consumò colle fiamme.

(1) *Psal.* 73. 7.

Vers. 7. *E a lui fece cavare gli occhi.* Con questo il re di Babilonia adempieva senza saperlo le profezie di Ezechiele, e di Geremia. Geremia avea predetto, ch' ei sarebbe andato a Babilonia, *Jerem.* XXXII. 5. Ezechiele poi avea assicurato, che ei non avrebbe veduto quella città, Ezech. XII. 13. Questi due oracoli, che sembravano opposti l' uno all' altro, si verificarono puntualmente.

Vers. 8. *Ai 7. del mese.* Geremia dice, che Nabuzardan andò a Gerusalemme a' dieci del mese, *cap.* LII. 12. Ma si risponde, che Nabuzardan partì ai sette da Reblatha, e ai dieci arrivò a Gerusalemme. I Giudei istituirono allora un digiuno solenne osservato anche adesso, ma il dì nove del mese quinto.

10. *Et muros Jerusalem in circuitu destruxit omnis exercitus Chaldaeorum, qui erat cum principe militum.*

10. E tutto l' esercito dei Caldei, che era col capitano, atterrò da tutte le parti le mura di Gerusalemme.

11. *Reliquam autem populi partem, quae remanserat in civitate, et perfugas qui transfugerant ad regem Babylonis, et reliquum vulgus, transtulit Nabuzardan princeps militiae.*

11. E gli avanzi del popolo, ch' eran rimasi nella città, e quelli che si erano rifuggiti presso al re di Babilonia, e tutta la ciurmaglia, li menò via Nabuzardan capitano dell'esercito.

12. *Et de pauperibus terrae reliquit vinitores, et agricolas.*

12. E lasciovvi solamente dei miserabili per coltivar le vigne, e i campi.

13. (1) *Columnas autem aereas, quae erant in templo Domini, et bases, et mare in domo Domini, confregerunt Chaldaei, et transtulerunt aes omne in Babylonem.*

13. E le colonne di bronzo, che erano nel tempio del Signore, e le basi, e il mare di bronzo, che era nella casa del Signore, tutte queste cose i Caldei le misero in pezzi, e ne trasportarono tutto il bronzo in Babilonia.

14. *Ollas quoque aereas, et trullas, et tridentes, et scyphos, et mortariola, et omnia vasa aerea, ia quibus ministrabant, tulerunt.*

14. E portaron via anche le caldaie di bronzo, e le coppe, e le forchette, e le giare, e i mortai, e tutti i vasi di bronzo che servivano al ministero.

(1) *Jerem.* 27. 19.

15. *Necnon et thuribula, et phialas; quae aurea, aurea, et quae argentea, argentea: tulit princeps militiae:*

16. *Id est columnas duas, mare unum, et bases, quas fecerat Salomon in templo Domini, non erat pondus aeris omnium vasorum.*

17. (1) *Decem et octo cubitos altitudinis habebat columna una: et capitellum aereum super se altitudinis trium cubitorum: et reticulum et malagranata super capitellum columnae, omnia aerea. Similem et columna secunda habebat ornatum.*

18. *Tulit quoque princeps militiae Sarajam sacerdotem primum, et Sophoniam sacerdotem secundum, et tres janitores.*

15. E similmente i turiboli, e le ampolle sia di oro, sia di argento; le portò via il capitano dell' esercito:

16. Insieme colle due colonne, e col mare di bronzo, e le basi fatte da Salomone pel tempio del Signore: il peso del bronzo di tutti i vasi era immenso.

17. Una delle colonne avea diciotto cubiti di altezza, e al di sopra un capitello di bronzo alto tre cubiti: e attorno al capitello della colonna la rete, e i meligranati, ogni cosa di bronzo. Simili erano gli ornati dell' altra colonna.

18. E il capitano dell' esercito menò via anche Saraja primo sacerdote, e Sophonia secondo sacerdote, e i tre portinai.

(1) 3. *Reg.* 7. 15. 2. *Par.* 3. 15. *Jerem.* 52. 21.

Vers. 18. *Saraja primo sacerdote, e Sophonia secondo sacerdote.* Questo secondo sacerdote era come un vicario del sommo pontefice, affinchè dove il primo non potesse esercitare il suo

19. *Et de civitate eunuchum unum, qui erat praefectus super bellatores viros: et quinque viros de his, qui steterant coram rege, quos reperit in civitate: et Sopher principem exercitus, qui probabat tyrones de populo terrae: et sexaginta viros de vulgo, qui inventi fuerunt in civitate.*

20. *Quos tollens Nabuzardan, princeps militum, duxit ad regem Babylonis in Reblatha:*

21. *Percussitque eos rex Babylonis, et interfecit eos in Reblatha in terra Emath. Et translatus est Juda de terra sua.*

22. *Populo autem, qui relictus erat in terra Juda, quem dimiserat Nabuchodonosor rex Babylonis, praefecit*

19. E un eunuco della città che avea ispezione sopra le genti da guerra: e cinque di quei ch' erano stati del servizio domestico del re, e furon trovati nella città: e Sopher principe dell' esercito, il quale facea nel paese la scelta dei nuovi soldati: e sessanta uomini primarii del popolo, che furon trovati nella città.

20. Nabuzardan capitano dell'esercito prese costoro, e li condusse dinanzi al re di Babilonia a Reblatha:

21. E il re di Babilonia li fece uccidere in Reblatha, che è nel paese di Emath. E Giuda fu trasportato dal suo paese.

22. E al governo del popolo, che restava nel paese di Giuda lasciatovi da Nabuchodonosor re di Babilonia, pose Go-

ministero (per esempio in caso di malattia) facesse le sue veci il secondo. Egli avea un trono più basso, ma immediatamente dopo quello del pontefice.

I tre portinai. I capi dei Leviti che custodivan le porte del tempio.

Godoliam Ahicam filii Saphan.

23. *Quod cum audissent omnes duces militum, ipsi et viri, qui erant cum eis, videlicet quod constituisset rex Babylonis Godoliam: venerunt ad Godoliam in Maspha, Ismahel filius Nathaniae, et Johanan filius Caree, et Saraja filius Thanehumeth Netophathites, et Jezonias filius Maachati, ipsi et socii eorum.*

24 *Juravitque Godolias ipsis et sociis eorum, dicens: Nolite timere servire Chaldaeis, manete in terra, et servite regi Babylonis, et bene erit vobis.*

25. *Factum est autem in mense septimo, venit Ismahel filius Nathaniae filii Elisama de semine regio, et decem viri cum eo: percusse-*

dolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan.

23. La qual cosa essendo giunta alle orecchie de' capi dei soldati, e di quelli che eran con essi, vale a dire come il re di Babilonia avea dato il governo a Godolia, andarono a trovar Godolia a Maspha Ismael figliuolo di Nathania, e Johanan figliuolo di Caree, e Saraja figliuolo di Thanehumeth Netophathite, e Jezonia figliuolo di Maachati co' loro compagni.

24. E Godolia giurò ad essi, e a' loro compagni, e disse: Non temete di obbedire a'Caldei: restate nel paese, e servite al re di Babilonia, e sarete felici.

25. Ma il settimo mese andò Ismael figliuolo di Nathania figliuolo d'Elisama di stirpe reale, accompagnato da dieci uomini: e assali-

Vers. 22. *Godolia figliuolo di Ahicam ec.* Questi dicesi, che nel tempo dell' assedio fuggisse dalla città, e andasse a mettersi nelle mani del re di Babilonia. Egli fu fatto quasi vicerè del paese. Era uomo da bene, e di naturale dolce, e benigno.

runtque Godoliam, qui et mortuus est: sed et Judaeos, et Chaldaeos, qui erant cum eo in Maspha.

rono Godolia, il quale fu messo a morte, e con lui i Giudei, e i Caldei, che eran con esso a Maspha.

26. *Consurgensque omnis populus a parvo usque ad magnum, et principes militum, venerunt in Ægyptum, timentes Chaldaeos.*

26. E tutto il popolo, piccoli e grandi, e i capi dei soldati avendo paura de' Caldei, fuggirono nell'Egitto.

27. *Factum est vero in anno trigesimo septimo transmigrationis Joachin regis Juda, mense duodecimo, vigesima septima die mensis, sublevavit Evilmerodach rex Babylonis, anno quo regnare ceoperat, caput Joachin regis Juda de carcere.*

27. Ma l'anno trentesimo settimo della trasmigrazione di Joachin re di Giuda, il duodecimo mese, a' ventisette del mese, Evilmerodach re di Babilonia, lo stesso anno in cui cominciò a regnare, sollevò, e trasse Joachin re di Giuda dalla prigione.

28. *Et locutus est ei benigne: et posuit thronum ejus super thronum regum, qui erant cum eo in Babylone.*

28. E parlò a lui benignamente: e gli alzò un trono più elevato, che quelli degli altri re, ch'erano con lui in Babilonia.

Vers. 27. *Evilmerodach re di Babilonia ... sollevò ec.* Questi era figliuolo, e successore di Nabuchodonosor, e per comune sentimento egli è lo stesso, che è detto *Baltassar*. Dan. v. 1. Baruch. 1. 11. 12.

Vers. 28. *Un trono più elevato che quelli degli altri re ec.* Nabuchodonosor avea soggiogati molti principi e regi, a' quali facevasi in quella corte una specie di trattamento reale, lo che ricresceva la maestà del re di Babilonia.

29. *Et mutavit vestes ejus, quas habuerat in carcere, et comedebat panem semper in conspectu ejus cunctis diebus vitae suae.*

30. *Annonam quoque constituit ei sine intermissione, quae et dabatur ei a rege per singulos dies omnibus diebus vitae suae.*

29. E gli fece cangiar le vesti, che avea portate nella prigione, ed ei mangiava sempre con lui per tutto il tempo ch'ei visse.

30. E gli assegnò eziandio in perpetuo il suo mantenimento, che era a lui dato dal re giorno per giorno, fintanto che visse.

FINE DEL LIBRO QUARTO DE' RE.